GIORNALE DEL FRIULI
Messaggero del lunedì
ANCHE INFORMAZIONE TV 12
QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE LUNEDÌ 29 MAGGIO 2023
€1,50 ANNO 68 - N° 21 | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290 | TEL. (Centralino) 0432/5271 | www.messaggeroveneto.it | POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L.
La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile
GNN GEDI NEWS NETWORK

L'avviso di Bonomi al Governo: «Adesso servono le riforme»

MOSCATELLI / PAG. 2



«I controlli sul Pnrr sono un obbligo siamo un presidio di democrazia»

SALVAGGIULO / PAG. 4





Il Canal Grande diventa verde fluorescente

BERLINGHIERI / PAG. 8

SPORT

GIRO D'ITALIA

Mattarella incorona Roglic Maglia ciclamino al friulano Milan



SIMEOLI / PAGINE 28 E 29

IL FUTURO DEL DIFENSORE

Udinese-Becao braccio di ferro I turchi offrono solo 6 milioni



OLEOTTO / PAG. 32

PLAY-OFF

Un'Apu reattiva e unita si prepara ad affrontare l'Unieuro Forlì

PISANO / PAG. 42

AVIANO

MARITO DEL VICEMINISTRO GAVA

Sparo accidentale ferito gravemente un colonnello dei carabinieri



PURASSANTA / PAG. 7

CREDITO

I soci approvano la fusione: nasce Banca360 Fvg

La nuova realtà originata da Friulovest e Bancater
Oltre sessanta sportelli in regione e 400 dipendenti

Dopo il sì di Friulovest Banca, ieri sono stati i soci di BancaTer, riuniti in assemblea alla fiera di Udine, a dare il via libera al progetto di fusione tra i due istituti. Un assenso arrivato a larghissima maggioranza, che ha mancato l'unanimità per una sola mano alzata in segno di contrarietà e un'astensione. Incassato il benestare delle assemblee, il nuovo istituto può dunque vedere la luce: sarà operativo a partire dal prossimo primo luglio. Nome di battesimo: Banca360 Fvg. «Un nome immediato, moderno e di facile memorizzazione che esprime una nuova identità».

DELLE CASE / PAGINE 12 E 13

TALMASSONS

Muore a 36 anni lo ricordano sul campo di calcio

VIVIANA ZAMARIAN

Era il calcio la passione più grande di Matteo Blason, spentosi a 36 anni. Il calcio giocato fin da bambino con la squadra del suo paese, Talmassons, con con gli amici dell'Asd Flambro.
/ PAG. 21

LA MOSTRA

Una mappa della Resistenza attraverso l'arte

ISABELLA REALE

Dopo la mostra Arte contro la barbarie, allestita già nell'agosto del 1944 a Roma, una delle prime esposizioni a livello nazionale a tema Resistenza si tenne proprio a Udine.
/ PAG. 26

Le sfide dell'economia

Il presidente di Confindustria critica anche l'Europa: «I piani vanno ricalibrati, serve coraggio»
All'esecutivo chiede «quegli interventi che aspettiamo da 35 anni» e poi spinge sul nucleare

Bonomi avvisa il governo «Sì alle modifiche del Pnrr ma ora servono le riforme»

IL PIANO DI RIPRESA

Cinque Paesi lo hanno già modificato, l'Europa permetta anche a noi di cambiarlo. Bisogna avere il coraggio di dire che cosa si può fare

IL QUADRO INTERNAZIONALE

La transizione green va bene ma affiancata da misure sociali Il progetto di Biden contro l'inflazione non è protezionista



Carlo Bonomi, in streaming al Festival dell'Economia

IL CASO

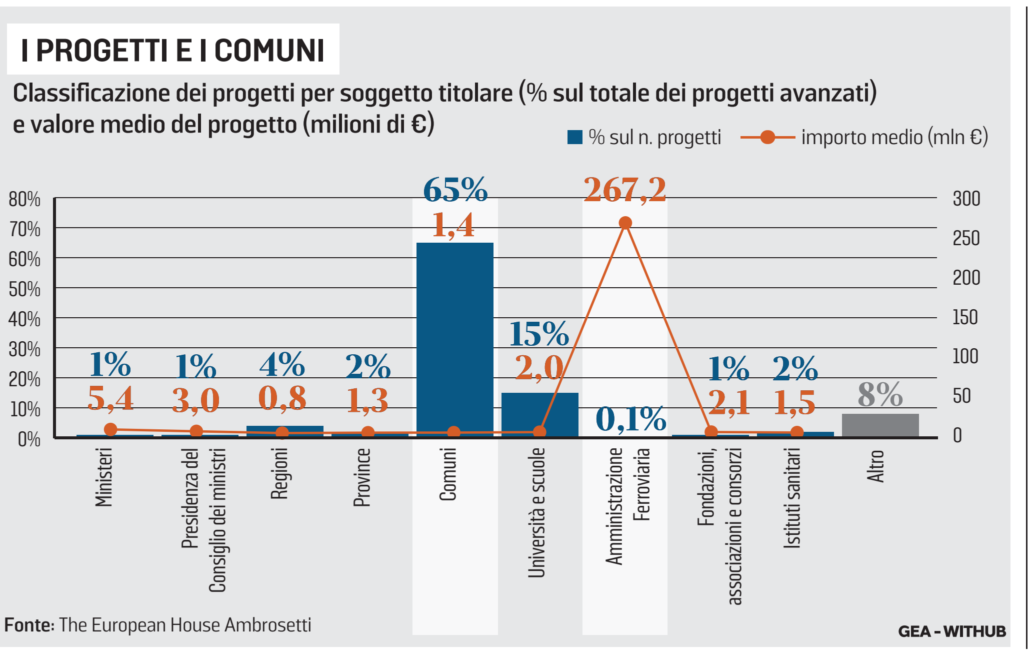
Francesco Moscatelli
INVIATO A TRENTO

«Occorre rimettere mano al Pnrr» e l'Europa deve consentire all'Italia di farlo, ma allo stesso tempo il governo guidato da Giorgia Meloni deve accelerare sulle riforme perché «il Paese le attende da 35 anni e oggi le risorse per farle ci sono, non ci sono più scuse». A dirlo, intervenendo da remoto alla giornata conclusiva del Festival dell'Economia di Trento, è il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. L'impressione è che il numero uno di viale dell'Astronomia, evidenziando più volte il fatto che l'industria italiana «dimostra di essere forte e di aver fatto i compiti a casa», voglia quasi suggerire a Palazzo Chigi e a Bruxelles una strada comune lungo la quale convergere. A maggior ragione di fronte a uno scenario economico poco incoraggiante con «due partner europei azzoppati». Si riferisce alla Germania, in recessione tecnica e con un modello post Merkel e «post gas russo a prezzi molto competitivi». Ma anche alla Francia che non sta andando molto bene e che preoccupa perché «se guardiamo i dati commerciali degli ultimi anni stanno migliorando tantissimo a favore degli italiani».

Sul Pnrr il rappresentante degli imprenditori sostiene che non tutti i progetti attualmente in campo «hanno come obiettivo la crescita del Pil italiano» e che «cinque Paesi hanno già modificato il loro Pnrr». Tutto il mondo è cambiato, i piani europei «vanno ricalibrati» e «bisogna avere il coraggio di dire cosa possiamo fare nei tempi previsti».

Sette mesi dopo l'insediamento del governo, però, se da una parte tende la mano all'esecutivo nelle rivendicazioni verso Bruxelles sul Pnrr, dall'altra non fa sconti sulla montagna che Giorgia Meloni e i suoi non hanno nemmeno cominciato a scalare. Bonomi ne ha un po' per tutti i ministri. «Non si stanno affrontando quelle riforme che tutti noi auspicavamo che venissero affrontate senza indugio» spiega, per poi elencare la riforma della giustizia, la delega fiscale «che è un primo passo ma non è quella riforma fiscale organica che speravamo», una riforma del lavoro a 360 gradi «concentrata sulle politiche attive, di cui non vediamo ancora traccia anche nell'ultimo decreto lavoro».

A chi gli chiede un giudizio complessivo sull'esecutivo, però, risponde diplomaticamente che quello appartiene solo agli elettori. «Non sta a Confindustria dare il voto ai governi, noi valutiamo i provvedimenti» afferma. Fa anche qualche esempio. Promuove il ponte sullo Stretto di Messina, opera-chiave per il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, ma se sarà «all'interno di un piano delle infrastrutture molto ampio». Appare meno entusiasta, invece, nei confronti del «piano Mattei», ovvero quel pacchetto di misure per accrescere gli scambi fra l'Italia e i Paesi africani, e per provare gestire contemporaneamente i fenomeni migratori, che Giorgia Meloni vorrebbe presentare in autunno. Piano che, come chiarisce il riferimento al fondatore dell'Ente nazionale idrocarburi, vedrà la partecipazione tra gli altri di Eni e di Enel, i due colossi di Stato accanto ai quali nei mesi scorsi era circolato per un incarico anche il nome dello stesso presidente di Confindustria. «Non posso commentare il piano Mattei perché non l'ho ancora visto» ammette Bonomi, «ma in ogni caso gli imprenditori italiani in Africa ci sono da tempo. Lo scorso anno abbiamo fatto il record del-



Il ministro delle Infrastrutture: i primi soldi con la legge di Bilancio

Salvini: «Presto i fondi per il Ponte e costerà meno di 13,5 miliardi»



Un rendering del progetto definitivo del Ponte sullo Stretto

IL CASO

Luigi Grassia

Per il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini il futuro Ponte sullo Stretto di Messina deve essere fatto, e nonostante i molti dubbi che circolano, e che riguardano il costo per lo Stato, l'impatto ambientale, il rischio sismico e altri aspetti, al leader della Lega la realizzazione sembra farsi più vicina: «I primi fondi per finanziare la costruzione arriveranno nella legge di bilancio del prossimo inverno» ha detto ieri Salvini al Festival dell'Economia di Trento, provando anche a rassicurare: «I 13,5 miliardi di euro di cui si è parlato sono la cifra ipotizzata massima di spesa, ma conto che si possa arrivare a un minore costo». Questo benché un'esperienza pluridecennale dica il contrario: in Italia la spesa per le opere pubbliche è sempre superiore al previsto, e di solito largamente superiore.

Sull'opportunità di realizzare il Ponte, ieri Salvini ha trovato sostegno da parte del presidente di Confindustria Carlo Bonomi, sia pure nell'ambito di un discorso articolato («siamo favorevoli, ma non può essere una sola infrastruttura, deve inserirsi in un piano delle infrastrutture molto ampio. E sulle risorse spetta al governo trovarle», ha detto Bonomi).

Sempre allacciandosi alla questione del Ponte, Salvini ha riacceso anche il dibattito sulle riforme istituzionali, citando in particolare la questione dell'Autonomia rafforzata e differenziata fra le Regioni, che i detrattori temono possano ampliare i divari di ricchezza fra i territori: il leader della Lega ha detto che «i critici dell'Autonomia sono come quelli del Ponte, non sanno di che cosa stanno parlando. L'autonomia non toglie un euro a nessuno ma incita a spendere meno e spendere meglio». E nel solco della tradizione della Lega, sempre attenta a sostenere le identità dei territori, Salvini ha perorato anche la necessità di ripristinare le Province. Prendendo spunto da quanto avvenuto in Emilia Romagna nelle settimane scorse, ha detto che l'ente Provincia «deve tornare a esistere, con tutti gli onori e oneri, con rappresentanti eletti da tutti i cittadini, perché nelle condizioni in cui sono adesso le Province non sono in grado di poter far fronte alle esigenze».

Comunque il leader della Lega è prudente sulla questione più generale delle riforme. Ha detto infatti che «quando si tratta di mettere mano alla Costituzione c'è da andare cauti», e in particolare «non toccherei il ruolo del Presidente della Repubblica». Le priorità, ha detto, sono altre: «Bisogna garantire la stabilità dei governi e il rispetto del voto dei cittadini nelle urne. Abbiamo avviato un'interlocuzione con le forze di opposizione per capire su quale modello, e ce ne sono tanti, possa essere raggiunta la più ampia convergenza. È ancora presto per dire quale sarà la proposta che formalizzerà il governo». —



le esportazioni, un segno che noi nel mondo con la valigetta ci viaggiamo ogni giorno».

Ma ovviamente l'orizzonte italiano, con le sue rivendicazioni e le sue polemiche, non può che essere parziale. Soprattutto parlando di politica industriale. Cina e Stati Uniti sono e si muovono come giganti (per Bonomi l'Inflaction reduction act statunitense non è protezionismo ma «uno strumento di competitività») ma è l'Europa che è rimasta immobile. «L'Europa ha fatto l'Europa solo con Next Generation Ue, cioè quando con la pandemia abbiamo avuto una crisi simmetrica che colpiva tutti i Paesi nella stessa misura. Dopo si è tornati a pensare ognuno per sè» la riflessione amara del presidente di Confindustria, che invece riconosce la necessità di lavorare per costruire un fondo sovrano europeo.

Problemi analoghi di governance, secondo Bonomi, si sono visti anche sul tema della transizione green che l'Europa ha lanciato «senza mettere in atto politiche sociali di accompagnamento». Parlando di energia e ambiente, inoltre, il leader degli industriali, dopo aver ricordato che in Europa 13 Paesi su 27 possiedono delle centrali nucleari, sostiene di voler «vedere un dibattito fra esperti sul nucleare di nuova generazione».

Nel suo intervento c'è spazio anche per due considerazioni di «politica estera». Promette che Confindustria, che ha appena aperto una sede a Kiev, si impegnerà nelle ricostruzione dell'Ucraina non solo da un punto di vista materiale ma anche facendo coesione sociale e integrazione. Poi una battuta anche sul recente vertice con il Medef, la Confindustria francese. «Questi incontri sono ormai storici perché cadono sempre in momenti di particolare tensione fra i nostri due Paesi. La diplomazia economica ci aiuta a ricucire alcune frizioni». —

IL DOSSIER

I sindacati Ue: non si trovano lavoratori solo perché le paghe sono troppo basse

Un rapporto dimostra che nei settori con retribuzioni adeguate i posti offerti vengono coperti
Il caso Sanità: lodati al tempo del Covid, ora i dipendenti rifiutano precarietà e salari modesti

FRANCESCO BERTOLINO



La ricerca di un posto di lavoro può essere frustrante: l'offerta c'è ma spesso le retribuzioni sono troppo basse e il posto tende a essere precario

Puntuale, all'inizio di ogni estate, giunge l'allarme: nel settore turistico manca personale. Per la verità, da che la ripresa post-pandemia ha preso abbrivio, sono molte le industrie italiane che lamentano una carenza strutturale di manodopera: l'edilizia, l'agricoltura, la manifattura. Stando ai dati più recenti diffusi da Anpal, per le aziende è difficile reperire il 46% del personale ricercato.

Questo squilibrio fra domanda e offerta di lavoro viene generalmente spiegato con la scarsità delle competenze necessarie in un'era di profonda trasformazione industriale. Le transizioni gemelle, digitale e verde, giocano certo un ruolo, ma uno studio della Confederazione europea dei sindacati (Etuc) avanza un'altra interpretazione: le imprese non trovano dipendenti perché non li pagano abbastanza.

I settori interessati dalla maggior carenza di manodopera in 22 Paesi europei offrono in media stipendi del 9% più bassi rispetto a quelli che non ne soffrono, spesso al di sotto della soglia del 60% del compenso mediano che l'Unione europea vorrebbe fissare come parametro per il salario minimo.

Il divario più ampio si riscontra in Italia, dove le industrie più in difficoltà nel reperire lavoratori pagano il 23% in meno rispetto alle altre che invece non hanno problemi a trovarne. In termini numerici, il compenso orario lordo è di 14,30 euro negli uni e di 18,47 euro negli altri.

Negli stessi settori si riscontra un'incidenza maggiore di contratti precari o a tempo parziale. Inoltre, le persone che vi lavorano sono più inclini a dichiarare di svolgere mansioni ripetitive, di sentirsi sotto pressione e di non avere alcun controllo sulla propria occupazione.

«Una paga dignitosa fa bene ai lavoratori, fa bene ai datori di lavoro e fa bene all'Europa», sottolinea il segretario generale dell'associazione, Esther Lynch. «La bassa retribuzione sta alimentando la crisi del costo della vita, mentre la carenza di manodopera sta danneggiando le prestazioni economiche e i servizi pubblici. Dai dati emerge che la bassa retribuzione è uno dei principali fattori che motivano le difficoltà di reclutamento in Europa».

Il dato è in parte dovuto al fatto che settori come edilizia e ristorazione impiegano spesso lavoratori più vulnerabili, che siano giovani, poco scolarizzati o immigrati, disposti quindi ad accettare salari inferiori. Ma, anche tenendo conto di questi fattori, secondo Etuc la differenza retributiva resta sensibile e il legame con la carenza di manodopera evidente.

Non è sempre stato così: prima del 2020, il tasso di disoccupazione era superiore e la disponibilità ad accettare paghe basse era maggiore. Poi l'emergenza sanitaria ha cambiato il mercato del lavoro sotto almeno tre profili, esacerbando le carenze di manodopera. Anzitutto, la ripresa repentina della domanda ha sorpreso alcune industrie, impreparate a gestire simili picchi.

La chiusura dei confini e il rientro in patria di molte persone hanno poi ridotto la disponibilità di lavoratori migranti dall'interno e dall'esterno dell'Unione europea. La pandemia ha infine indotto una svolta "psicologica", riducendo la tolleranza per i posti insicuri e malpagati.

«Questo cambiamento è stato molto chiaro tra i lavoratori "in prima linea" che hanno ricevuto tante lodi, ma pochissimi benefici e a cui si chiede ancora di lavorare in posizione precarie», nota l'analisi dell'Etuc. Il riferimento è al settore sanitario.

Secondo le stime Ocse, i medici italiani guadagnano in media il 70% in meno dei tedeschi, il 41% in meno dei britannici e l'8% in meno dei francesi. Gli infermieri italiani, poi, incassano non solo uno stipendio più basso del 61% rispetto ai tedeschi, ma anche del 30% rispetto ai colleghi spagnoli.

Divari fra Italia e Germania si riscontrano anche nei salari delle costruzioni (18%), del turismo e ristorazione (8%) e delle professioni (27%). In Europa e in Italia, conclude insomma l'associazione dei sindacati, «non manca manodopera in generale, ma manodopera disposta a svolgere lavori di bassa qualità». —

-23%
Il divario salariale fra Italia e Europa nei settori che faticano a trovare manodopera

-70%
La differenza di retribuzione che esiste fra i medici italiani e quelli tedeschi

CONFESERCENTI: IL TASSO RERSTERÀ SOPRA IL 2%FINO AL 2026

«L'inflazione brucia 10 miliardi e azzera il taglio del cuneo fiscale»

Allarme da Confesercenti: «Il tasso di inflazione rimarrà sopra il 2% fino al 2025, erodendo la capacità di spesa delle famiglie, frenando la ripresa dei consumi e depotenziando gli effetti positivi del previsto alleggerimento fiscale»; secondo l'associazione dei commercianti, «l'inflazione rischia di bruciare in tre anni 10 miliardi di euro di potere d'acquisto delle famiglie».

La stessa Confesercenti avverte che «un assaggio lo si sta avendo con il taglio del cuneo fiscale predisposto dal governo, che in parte sarà eroso proprio dal fisco. Bisogna rivedere la struttura delle aliquote per annullare gli effetti negativi del fiscal drag, o si rischia di depotenziare l'impulso che la riforma fiscale



I prezzi alti frenano i consumi

in preparazione potrebbe produrre sulla capacità di spesa delle famiglie».

Confesercenti stima «un tasso di aumento dell'indice dei prezzi del 5,7% nell'anno corrente, del 3,8% nel 2024 e del 2,8% nel 2025. Solo nel 2026 si dovrebbe assestare sul 2%» che è l'obiettivo di stabilità dei prezzi fissato dalla Bce.

Tale scenario avrà conseguenze importanti sul potere d'acquisto delle famiglie: considerando anche la perdita già maturata nel 2022, la compressione subita dalla capacità di spesa degli italiani ammonterebbe, nella media 2022-2025, al 16% del reddito disponibile. Invece nel quadriennio 2016-2019, l'erosione di potere d'acquisto provocata dall'inflazione era stata in media dell'1,5%.

L'associazione si preoccupa anche perché l'impatto dell'inflazione sul potere di acquisto «incide sulla crescita dei consumi». L'impatto inflazionistico «sta inoltre rallentando il recupero dei livelli di consumo pre-pandemici». —

Lo scontro politico

L'INTERVISTA

Angelo Canale

«I controlli sul Pnrr sono un obbligo siamo un presidio di democrazia»

Il procuratore generale della Corte dei Conti: «Agiamo negli interessi dei contribuenti e lavoriamo solo su dati del governo, se i conti non tornano la colpa è di chi li ha forniti»

GIUSEPPE SALVAGGIULO

«I controlli sulla spesa del Pnrr sono un obbligo europeo, e noi siamo un presidio di democrazia, nell'interesse dei cittadini», dice Angelo Canale, procuratore generale della Corte dei conti.

Che cosa pensa della proroga dello "scudo" che limita la responsabilità per danno erariale?

«Mi lascia molto perplesso. Mi sembrava di aver capito, anche con rassicurazioni informali, che i nostri argomenti, espressi ripetutamente, fossero stati compresi. Evidentemente è un mio limite, non sono stato abbastanza chiaro».

Quali sono questi argomenti?

«Uno tecnico: la norma è problematica, crea problemi sia nella ricostruzione del fatto che nell'interpretazione giuridica. L'incertezza è nemica del fare, e l'effetto è una diminuzione, già riscontrabile, dell'efficacia della nostra attività».

C'è anche un argomento, per così dire, politico?

«Lo dico in modo semplice: non si restringe il perimetro della responsabilità quando c'è bisogno di alzare la guardia. Anzi, si dovrebbe fare esattamente il contrario».

In che modo?

«La storia ci fornisce esempi, senza tornare a Cavour. All'inizio degli Anni 90 si istituirono le Procure regionali della Corte, per presidiare sul campo i territori a forte presenza mafiosa. Io stesso aprii quella di Catanzaro, da un giorno all'altro. Non avevamo nemmeno un ufficio. Nella valigia un timbro e la carta intestata in bianco. Collaborai anche con un giovane Gratteri».

Il Pnrr è un'emergenza come quella?

«Si tratta di un investimento pubblico senza precedenti, e in tempi stretti. Per questo è la stessa architettura europea del piano che impone agli Stati di adottare tutte le misure sia per vigilare sulla correttezza delle spese, sia per promuovere azioni riparatorie in caso di sprechi o malversazioni. Non ci siamo inventati nulla, è un obbligo preciso».

Che cosa pensa delle iniziative legislative paventate, sia sul controllo che sulla responsabilità?

«Mi chiedo se tutto ciò sia coerente con le regole europee».

Con tempi così stretti, la paura della firma rischia di far saltare il Piano.

«Ne ho parlato fino a perdere la voce: la paura della firma è determinata da altri fattori. In primis l'incertezza normativa e l'inadeguata formazione della dirigenza con poteri di spesa. Entrambe dipendono da governo e parlamento, non dalla Corte».

Gli amministratori temono le vostre indagini, il rischio di danno da risarcire.

«Parlano i dati. Archiviamo il 98% delle denunce. L'anno scorso in materie di appalti di opere pubbliche in tutta Italia ci sono state 30 citazioni per danno erariale e 50 sentenze, a fronte di decine di migliaia di denunce da cittadini, associazioni e partiti di ogni colore, a seconda che siano in maggioranza o all'opposizione».



I RAPPORTI

I sottosegretari Mantovano e Fazzolari hanno avuto un atteggiamento molto istituzionale e aperto

LO SCONTRO

C'è insofferenza verso di noi ma un conto è delimitare le competenze un altro ricorrere a forzature

Che cosa dicono questi dati?

«Che svolgiamo un'attenta e prudente attività di filtro, contestando solo casi di colpa grave, evidente e inescusabile, rilevabile secondo buona fede. E che con 30 citazioni l'anno in materia di appalti su oltre 150mila procedure negoziali non possiamo far paura a nessuno».

Non c'è però il rischio che la semplice denuncia blocchi le opere del Pnrr?

«Noi non abbiamo mai bloccato un'opera. Non ne abbiamo il potere giuridico. Lo dissi anche durante la pandemia, quando nacque lo scudo. Mi pareva improprio, a fronte di spese emergenziali. Visto quanto accaduto con le mascherine, non mi sembra di aver sbagliato».

Avete già riscontri sulla spesa del Pnrr?

«Ho dato indicazione di considerarlo la nostra priorità. È presto, per i tempi di spesa. Ma stiamo lavorando per farci trovare pronti.

Crede che si arriverà a un conflitto con il governo?

«Non voglio crederci. Finora i sottosegretari Mantovano e Fazzolari hanno avuto un atteggiamento molto istituzionale e aperto».

Che cosa vorrebbe dire a chi vuole ridurre i controlli sulla spesa?

«Noi agiamo nell'interesse dei cittadini che pagano le tasse, ma non possono controllare come i loro soldi vengono spesi. Lo facciamo noi per loro, perché la Costituzione ci rende autonomi e indipendenti. Non siamo rompiscatole, ma uno strumento di legalità. È una questione di democrazia. Senza di noi chi controlla? Chi garantisce che i soldi pubblici non siano sprecati?».

Percepite una voglia di mettervi all'angolo?

«Nella Corte c'è disagio. Da decenni si pensa che la riduzione dei controlli sia la panacea per la pubblica amministrazione. Non mi pare che funzioni: si continuano ad aprire falle in un sistema che, non lo nascondo, è comunque un po' datato».

Questo controllo concomitante si è inceppato subito.

«Sembra un'invenzione di giudici eccentrici, ma è stato introdotto dai governi proprio in chiave collaborativa. Previsto dal 2009, rivitalizzato nel 2020 durante la pandemia, indirizzato sul Pnrr in coerenza con quanto chiesto dall'Europa. Molti Paesi hanno una Corte dei conti. Con i colleghi europei ci parliamo, facciamo protocolli. Non siamo un'eccezione».

Allora che cosa non ha funzionato?

«Credo che ci sia stato un problema di comunicazione. La Corte lavora sui dati del governo, non ha un doppione della Ragioneria. Non sono sicuro che il flusso informativo sia perfetto, tempestivo e completo. Dunque se i dati non tornano, la colpa è di chi li ha forniti».

Si può ricucire lo strappo?

«Gli equivoci vanno chiariti. Ma di qui a prendersela con la Corte, una magistratura che in un secolo e mezzo non ha mai ecceduto nei confronti di altri poteri, mi pare esagerato. Non facciamo caccia alle streghe».

Ci sono precedenti di limitazioni di poteri per decreto?

«Un conto è delimitare le competenze; un altro ricorrere a forzature». —

LO SPIGOLO

ALESSANDRO DE ANGELIS

Schlein sull'Aventino e Meloni indisturbata

Lo si è visto già al primo turno di questa tornata amministrativa, sufficiente (quando corrono le liste) a tastare il polso del Paese: nei suoi rapporti di forza reali, siamo ancora al 25 settembre. La fase non è cambiata. E tuttavia i ballottaggi, molto condizionati da elementi locali, cui si aggiunge il voto di Catania dove la destra puntava a chiudere subito la partita, inevitabilmente avranno un valore simbolico, nei termini di "chi ha vinto e chi ha perso": se il giovane Giacomo Possamai – uno che ha chiesto ai big del suo partito, compresa Elly Schlein di non andare a «fare passerelle» – espugnerà Vicenza si aprirà il dibattito sul "modello civico"; se la destra invece riuscirà a conquistare Ancona, Brindisi, e a mantenere le tre città toscane (Pisa, Massa, Siena) sarà un bel problema per la segretaria Pd, la cui gestione solipsistica del partito alimenta già dei malumori sottotraccia da parte di chi, anche tra i suoi sostenitori, chiede maggior coinvolgimento, in termini di scelte e agenda.

Poi, come in un volta-pagina, la dinamica (forse l'illusione) bipolare, lascerà il campo alla grande proporzionalizzazione della discussione politica, con l'orologio fissato al voto per le Europee, dove il primo avversario è l'alleato potenziale o reale cui erodere voti. Con la non irrilevante differenza che, mentre da un lato Salvini potrà agitarsi sul canone Rai o sull'autonomia, ma non è nelle condizioni di forzare più di tanto nell'ambito di una coalizione guidata da una leadership saldamente egemonica, dall'altro non solo non c'è un embrione di alternativa, ma il solco politico tra Pd e Cinque Stelle è destinato ad acuirsi. Certamente sulla guerra, ma il trailer di quel che accadrà è andato in onda anche sulle nomine Rai, dove uno ha gridato all'occupazione, l'altro ha preso parte alla spartizione, il che fissa la divisione sull'elemento morale e sulla soglia dello scandalo tollerabile, mica un dettaglio. C'è poco da fare: l'anno che verrà, per ora, si prefigura come un confronto tra una presenza (di Giorgia Meloni), molto attiva sul piano della propaganda e dell'occupazione del potere e un'assenza, di visione e di iniziativa (della sua competitor).

Della prima fa parte anche la bandiera presidenzialista, formidabile calamita elettorale che sventolerà più forte e, al tempo stesso, way out rispetto alle difficoltà sul principio di realtà, dal Pnnr all'immigrazione fuori controllo. Della seconda uno spartito che non va oltre l'indignazione: di guerra non si parla perché si capisce che Elly Schlein sta sostenendo una posizione che non condivide, di immigrazione nemmeno, perché la linea è «accogliamoli tutti», che non ha nessuna sinistra al mondo, da Biden a Sanchez; sul Pnrr si è chiesto di «spostare i fondi», avvalorando la tesi governativa della revisione. E così via, mentre la discussione pubblica è un one woman show. Magari governare logora, ma l'Aventino consente al manovratore di sentirsi indisturbato. —

Istruzione e Pnrr in Friuli Venezia Giulia

Presidi e direttori: troppi ritardi serve una proroga per la scuola 4.0

Da gestire oltre 39 milioni di investimenti per i laboratori Dirigenti e Dsga: rinviate la scadenza di giugno a settembre



Giacomina Pellizzari / UDINE

Le scuole del Friuli Venezia Giulia devono investire oltre 39 milioni di euro stanziati dal Pnrr per trasformare almeno la metà delle aule in ambienti di apprendimento innovativi. L'obiettivo del Pnrr è ambizioso, i fondi ci sono, ma quello che manca è il tempo e il personale formato per riuscire, entro il 30 giugno, a completare l'acquisto dei materiali. Non a caso i dirigenti scolastici e i direttori dei servizi generali e amministrativi chiedono al ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, di posticipare la scadenza al 30 settembre. Questa è la data indicata dall'Associazione nazionale presidi (Anp) e dall'Associazione nazionale quadri delle amministrazioni pubbliche (Anquap), mentre l'Associazione nazionale dirigenti scolastici (Andis) ha indicato come possibile termine ultimo il 31 ottobre.

Il caso è stato sollevato a livello nazionale, ma le tematiche sono le stesse anche nelle singole regione. Il ministero ha accumulato ritardi nel comunicare e inviare le direttive alle scuole: i documenti sono arrivati a destinazione lo scorso 28 dicembre e nonostante ciò la scadenza per la presentazione dei progetti di massima è stata fissata al 28 febbraio. Intraprendendo una corsa contro il tempo le scuole del Friuli Venezia Giulia ce l'hanno fatta, ma successivamente le direttive hanno richiesto ulteriori approfondimenti e risposte attraverso Faq. Superato qualche problema pure con la piattaforma, gli investimenti sono stati autorizzati lo scorso marzo. Tutto chiaro? Non proprio. Una volta definite le necessità, le scuole hanno iniziato a elaborare i progetti esecutivi attualmente in fase avanzata ed entro il 30 giugno dovrebbero indicare i fornitori. Il condizionale è d'obbligo perché come fa notare il vicepresidente regionale dell'Anp, Luca Gervasutti, «ci stiamo avvicinando alla fine dell'anno, le scuole sono prese da mille impegni didattici, organizzativi e amministrativi, gli uffici di segreteria sono sottodimensionati e molti istituti non sono nelle condizioni di individuare i fornitori». Farlo in tutta fretta significherebbe «fare un lavoro affrettato e non possiamo permettercelo anche perché è prevista una rendicontazione puntuale. In assenza di indicazioni precise e univoche – sottolinea Gervasutti – bisogna muoversi con i piedi di piombo». I dirigenti scolastici avvertono la responsabilità a cui vanno incontro nella gestione dei fondi finalizzati alla realizzazione della scuola 4.0, ovvero alla creazione di laboratori multimediali e di ambienti innovativi. A queste azioni, alle scuole del Friuli Venezia Giulia, sono stati attribuiti oltre 33 milioni di euro ai quali si aggiungono altri 5,9 milioni per il recupero dei divari territoriali. «Proprio perché è un'opportunità unica servono regole e tempi certi, devono consentirci di agire in modo oculato» insiste Gervasutti, nel ribadire che i fondi del Pnrr sono finalizzati a rendere le scuole adatte alle aspettative dei ragazzi e dei datori di lavoro.

> **Gervasutti (Anp) e Stefanel (Ardis): opportunità unica servono regole certe**

Dello stesso avviso il rappresentante nazionale dell'Ardis, Stefano Stefanel, secondo il quale, in molti casi, il liceo scientifico Marinelli di Udine è tra questi, gli investimenti del Pnrr devono fare i conti con i cantieri di riqualificazione delle sedi in corso. «Nel mio caso – spiega Stefanel – entro il 30 giugno devo acquistare 450 mila euro di attrezzature indispensabili per la realizzazione del laboratorio di realtà aumentata, distribuito su 100 metri quadrati di superficie, sapendo che non posso ancora installarle nel locale. Un problema analogo si presenta pure all'istituto comprensivo di Pasian di Prato». Detta in altri termini gli investimenti innovativi si incrociano con le ultimazioni dei cantieri e anche questo rischia di diventare un impedimento di non poco conto. «Abbiamo chiesto 90 giorni di proroga per avere un momento di tempo per riflettere anche con gli Enti di decentramento regionale (Edr) impegnati nella gestione dei cantieri». Detto tutto ciò, Stefanel ricorda che «c'è anche un problema di contabilità interna visto che il 10 per cento degli importi vengono accreditati a inizio lavori per proseguire poi sulla base degli stati di avanzamento lavori (Sal)». Questo fatto richiede una specifica preparazione che il personale di segreteria molto spesso non dispone.

«Le segreterie scolastiche, nonostante l'enorme impegno profuso da parte di tutte le componenti, non sono in condizione di rispettare la scadenza del 30 giugno» scrive l'Anquap nella lettera indirizzata al ministro. L'ha scritto ricordando «che solo una proroga consentirebbe di evitare il rischio di ritardi con conseguenti responsabilità e la messa in discussione degli obiettivi da raggiungere attraverso l'impegno delle risorse». —

LE RICHIESTE

«C'è in gioco il futuro dei nostri ragazzi»

«È fondamentale prevenire qualsiasi rischio di perdita di occasioni di crescita e sviluppo del sistema scolastico, destinate ad avere un grande impatto sul futuro dei nostri ragazzi e della Nazione». Il presidente nazionale dell'Anp, Antonello Giannelli, ricorda al ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditare, che la dilatazione dei tempi favorirebbe lo sviluppo della consapevolezza sul valore strategico delle azioni del Pnrr.

IL PROGRAMMA

Attesa la risposta del ministro prima dell'esame di Stato

UDINE

La scadenza del 30 giugno, prevista dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) è impossibile da rispettare anche perché coincide con una serie di obblighi che le scuole non possono rinviare. Stiamo parlando degli scrutini e degli esami di Stato che prenderanno il via il prossimo 21 giugno. Nella nostra regione novemila 55 ragazzi si stanno preparando alla Maturità. A questi si aggiungono 175 candidati esterni, meglio noti come privatisti. In regione si insedieranno 266 commissioni composte da commissari interni ed esterni, per vigilare sullo svolgimento delle prove nelle 530 classi coinvolte.

Trattandosi di impegni non prorogabili, i dirigenti scolastici chiedono al ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, di posticipare dal 30 giugno al 30 settembre, anche al 31 ottobre, la scadenza per l'individuazione dei fornitori da coinvolgere nei progetti della scuola 4.0 finanziati dal Pnrr. Al momento il ministro non ha ancora risposto, la sua risposta è attesa prima dell'avvio dell'esame di Stato. Ieri, a Milano, Valditara si è rivolto proprio ai maturandi: «Ai ragazzi che si preparano in modo stressante alla maturità – ha affermato –, dico che l'esame non deve essere vissuto in maniera traumatica». Il ministro ha sottolineato l'importanza di «riportare serenità nelle classi e nelle scuole» in vista dell'esame finale. «La prova orale sarà un colloquio in cui si dovrà verificare non tanto la preparazione disciplinare sulla matematica e non, ma si dovrà cercare di capire quello che si è assorbito durante l'anno, anche in relazione alle scelte future», ha proseguito il ministro, invitando i maturandi ad «affrontare serenamente questo percorso». —


In Friuli Venezia Giulia oltre 9 mila studenti si preparano alla Maturità

Il ballottaggio

La Turchia resta di Erdogan

Vittoria storica per il presidente, al potere per altri 5 anni: «Sarà il nostro secolo» Sostenitori in festa a Istanbul. Lo sfidante Kılıçdaroglu si ferma sotto al 48%



Il presidente Recep Tayyip Erdogan dopo il voto ha salutato i suoi elettori con un breve discorso

IL REPORTAGE

Giordano Stabile
INVIATO A ISTANBUL

Il cielo è plumbeo, i gabbiani sembrano sbatterci sopra, pioviggina e la brezza che scivola lungo il Bosforo pizzica la pelle. Può succedere, a fine maggio, la brutta stagione si aggrappa ai suoi ultimi giorni, preludio di un grande, improvviso cambiamento. Non sarà quello che tutti aspettavano fino a quindici giorni fa. Il miracolo non è arrivato, questa volta i sondaggi della vigilia sono stati confermati. Recep Tayyip Erdogan ha vinto, staccato il rivale Kemal Kilicdaroglu di quattro punti. Una vittoria netta, il colpo finale a un'opposizione compatta solo per le foto di circostanza, ma in realtà dilaniata al suo interno, persino nel suo pilastro, il partito repubblicano Chp, dove la fazione ultranazionalista di Tunçai Uskan ha manovrato per prendere il sopravvento, manipolato i dati raccolti dalla rete dei militanti, sventolato una possibile vittoria "49 a 44" al primo turno. Una manovra suicida che scatenerà la resa dei conti, anche se gli attivisti si aggrappano a un altro racconto, quello dei brogli colossali, che avrebbero coinvolto "i vertici della commissione elettorale", comprati o minacciati dal presidente "eterno", adesso si può dire, visto che davanti ha altri cinque anni al potere e il suo ventennio si sta per trasformare in un quarto di secolo.

Erdogan ha vinto ma non trionfato come sperava. A conteggio ancora in corso ha parlato davanti alla sua residenza di Istanbul, lodato il "popolo che è con noi", poi attaccato la comunità Lgbtq, ribadito che la "famiglia", quella tradizionale s'intende, "è sacra". Un primo assaggio del suo, l'ultimo ha promesso, quinquennato. Può contare anche su una maggioranza parlamentare confortevole, l'Akp assieme all'alleato nazionalista Mhp, il partito dei lupi grigi, ha 327 deputati su 600 e ben quattro piccoli partiti religiosi, compreso uno curdo, hanno mostrato disponibilità ad aggregarsi. In vista della probabile deriva ancor più "teocratica", come denuncia l'opposizione. È una formula politica che arriva da Oriente: conservatorismo sociale, repressione del dissenso, economia liberale, anzi liberista, ma solo al servizio di alleati, parenti, amici, compressione dei salari per cavalcare il mercato globale con prodotti di qualità media, a volte alta, a prezzi più bassi rispetto all'Europa, o anche all'Asia emergente, e poi avventure militari per dare una prospettiva di grandezza alle masse impoverite, garantirsi il consenso, un colpo di mano dopo l'altro. Se davvero il voto è stato manipolato a questi livelli, si chiede una intellettuale che preferisce restare anonima, «siamo ormai vicini alla Repubblica islamica dell'Iran, dove le autorità religiose decidono chi perde e chi vince».

Un'esagerazione, certo, frutto anche dell'immensa delusione di quella Turchia, quasi la metà in fondo, ancora laica, ancorata all'Europa, senza velo, che vuole viaggiare, sogna un lavoro in Germania o negli Stati Uniti. Ridurla al silenzio non sarà possibile neanche per questo Erdogan strabordante, calmo, soddisfatto, con lo sguardo verso un lontano futuro, il suo posto nella Storia, accanto al fondatore della Repubblica Kemal Ataturk. Ma cento anni di tradizione laica, anche se autoritaria, non si cancellano, neppure nello spazio di una generazione. Nel quartiere borghese di Besiktas i seggi nelle scuole traboccavano di ventenni e trentenni per nulla intenzionati ad arrendersi. Basak, 23 anni, studentessa in psicologia all'università, era sicura che comunque il suo voto per Kilicdaroglu a qualcosa sarebbe servito, perché «l'economia è destinata a peggiorare ancora, se vince l'altro, e alla fine i suoi alleati nazionalisti lo molleranno, non potrà schiacciare un Paese di 85 milioni da solo». Certezze fragile, legate ai sondaggi alternativi fatti circolare del Chp. Basak, con più concretezza, ha già il piano B. Finire gli studi, trasferirsi in Germania, dove ha parenti e la sua specializzazione è "molto richiesta" rispetto al suo Paese che disprezza gli "strizzacervelli".

Tra Besiktas e il vicino Akaretler è un pullulare di ristoranti, compreso il celeberrimo Iskander, locali dove giovani e studenti vanno a farsi una birra la sera, a prezzi ancora abbordabili rispetto al super turistico Ortokai, con il suo porticciolo sul Bosforo, le ville ottocentesche dalle facciate marmoree. Alla chiusura dei seggi, nel tardo pomeriggio, la megalopoli si rianima in tutto il suo splendore, come se si fosse risvegliata da un sogno, o da un incubo. I battelli che fanno la spola con la sponda asiatica e il Corno d'Oro, scaricano un fiume di persone che tornano a casa, ragazzi pronti alla serata con gli amici. Altri si dirigono in direzione opposta, verso Eminonu, agli attracchi accanto al ponte di Galata con i suoi ristoranti di pesce, divenuti ormai inabbordabili per la maggior parte degli abitanti. Lo spoglio procede rapido, molto più che al primo turno, anche questa volta Kilicdaroglu risale dagli abissi della prima proiezione, oltre quel 47 per cento che gli davano alla vigilia. L'unica soddisfazione arriva proprio da Istanbul, dove prende mezzo milione di voti in più rispetto a Erdogan. I militanti del suo Akp strombazzano con i clacson ma se ne restano tranquilli, sono padroni della Turchia, il presidente "eterno" usa toni concilianti, da padre della patria, di tutti i turchi. La sua Istanbul l'ha tradito ma lui si è preso tutto il resto. Può bastare. —

IL RITRATTO

Il Sultano dalle mille vite tra golpe, guerre e rivolte

Il Paese è nelle sue mani dopo che per un ventennio e oltre l'ha trasformato tanto in profondità da rendersi indispensabile

DALL'INVIATO A ISTANBUL

Quando, all'inizio dell'anno Erdogan, ha deciso di rinviare le presidenziali previste per marzo ha aperto la biografia di Mehmet il Conquistatore, quasi fosse un libro di astrologia. Una data gli picchiava in testa come un punteruolo, 29 maggio, la presa di Costantinopoli. Già, che giorno era, in quel lontano 1453? Di sicuro la sera prima la Luna era sorta poco dopo il tramonto del Sole e si era colorata di rosso, un segno divino, un destino che si spalancava davanti. Il Sultano aveva ordinato l'assalto finale, e il giorno dopo, trionfante, era entrato a Santa Sofia e l'aveva trasformata in moschea. Il 29 maggio, oggi, nel 2023, è un lunedì. Non poteva essere il giorno delle elezioni, ma quello della celebrazione del trionfo sì. È così è stato. Erdogan sente di aver chiuso il cerchio, vestito i panni e il turbante di Mehmet II e l'abito occidentale di Kemal Ataturk. La Turchia è nelle sue mani dopo che per un ventennio e oltre l'ha trasformata tanto in profondità da rendersi indispensabile.

Dalla capitale Ankara, un villaggio fortificato nel cuore dell'Anatolia, prima che Ataturk la scegliesse come capitale, per allontanarsi dal decrepito potere ottomano, Erdogan è tornato nella sua Istanbul, la città dove nato il 26 febbraio 1954, figlio di immigrati fuggiti nel dopoguerra dalla miseria del Nord-Est. Nel quartiere di Kasimpasha, allora una distesa di case in legno, ha cominciato la sua scalata al potere. La Turchia era sotto il tallone ferreo dei militari, la casta più potente nella repubblica laica fondata da Ataturk nel 1923. Un governo di generali, un'economia in gran parte controllata dallo Stato, una dittatura sanguinaria tollerata dagli Stati Uniti per preservare il "pilastro orientale" della Nato. Per un "underdog", come si direbbe oggi, non c'era altra strada che l'opposizione, quella dell'islam politico, per il pio Recep l'unica scelta possibile. I genitori lo fanno studiare, gratis, nel liceo religioso Imam Hatip, dove invece dell'inglese impara l'arabo e la vita del Profeta, poi studia Economia nel quartiere ultraconservatore di Aksaray, in quella che sarebbe diventata l'Università di Marmara, anche se i suoi detrattori dicono che non si è mai laureato.



La sua strada è la politica. A trent'anni è tra i quadri più in vista del Partito islamico del benessere, del suo mentore Necmettin Erbacan. A 32 è consigliere comunale, a 37 sfiora l'ingresso in Parlamento, a 40 è sindaco di Istanbul. È il 1994, la dittatura è un'anticaglia del passato nel nuovo mondo dopo la caduta del Muro. Erbacan è stato eliminato dalla scena politica da un colpo di coda dei generali, il suo partito sciolto, ma i quarantenni come Erdogan hanno creato dalle ceneri un clone, il Partito della Virtù. È la via liberale all'islam politico, che guarda ai Fratelli musulmani ma non troppo e soprattutto non lo dice, la via che piace, nel tempo di Bill Clinton e Tony Blair. Gli islamisti egiziani flirtano con i jihadisti, quelli turchi guardano al sufismo, al pensiero del gigante Rumi, all'islam che abbraccia, si contamina di altre culture. La Turchia è ancora in bianco e nero, un Paese in gran parte agricolo, nella parte bassa nella classica del Pil. Erdogan la apre ai capitali, lancia un progetto dopo l'altro per attrarli. Le linee del metrò, il tunnel stradale, il nuovo ponte sul Bosforo, il risanamento dei quartieri popolari, le città satellite fatte di grattacieli.

L'ascesa sembra inarrestabile, la matrice islamica sfumata, in fondo innocua. Ma, come in un atto mancato, riemerge una sera di dicembre, nel 1997, quando a Siirt Erdogan declama in pubblico i versi di un poeta islamista, "le moschee sono le nostre caserme, le cupole i nostri elmetti, i minareti le nostre baionette". Tanto basta per guadagnarsi l'arresto, una condanna a dieci mesi per "incitamento alla violenza religiosa". Sembrava la sua fine, come il predecessore Erbacan. Erdogan ha un'altra stoffa. Combatte nei tribunali, riacquista i suoi diritti politici, fonda l'Akp, il Partito della giustizia e dello sviluppo, lo trasforma in una macchina di consenso, vince le elezioni nel 2002, diventa premier un anno dopo. Comincia il suo ventennio. Nei primi dieci anni applica la ricetta Istanbul, fa crescere la Turchia come una tigre asiatica, del 6-7% l'anno, introduce la lira forte, al cambio 1 a 1 con il dollaro, stronca l'inflazione, moltiplica le infrastrutture, e le moschee, immense, ma dotate di centri commerciali inclusi. Vince di nuovo nel 2007 e nel 2011. Ma non gli basta. Vuole più potere, vuole spazzare via il potere kemalista e tenta per due volte la via del referendum.

È qui che il suo tocco magico si arresta. Mezza Turchia non lo segue, le sirene islamiste lo spingono allo scontro con Israele su Gaza, all'appoggio dei gruppi jihadisti in Siria, alle operazioni anti-curde che trasformano il Sud-Est del Paese, e i Paesi confinanti, in campo di battaglia. A toglierlo dall'impasse è il fallito golpe del 15 luglio 2016. Gli oppositori dicono che se l'è "fatto da solo". Poco probabile. Un'altra versione vuole che sia stato salvato dai Servizi di Putin, lesti ad avvertirlo che gli elicotteri dei golpisti stavano per arrivare alla sua casa sul mare. Fatto sta che dopo, con il referendum costituzionale vinto nel 2017, e poi le presidenziali nel 2018, e adesso, il suo potere è diventato assoluto. Potrà pregare a Santa Sofia, tornata moschea, da Sultano laico, come Mehmet il Conquistatore ma con uno Stato moderno che deve ad Ataturk. — GIO. STA.

L'incidente ad Aviano

ALLA SCUOLA ITALIANA DI TIRO RAPIDO

Sparo accidentale, ufficiale grave

Il colonnello Antonio Dibari, marito del viceministro Vannia Gava, salvato dopo un intervento di 11 ore. Si stava esercitando al poligono

Ilaria Purassanta / AVIANO

Il proiettile, sparato accidentalmente, lo ha centrato alla gamba destra, ferendolo in modo grave, mentre si stava esercitando nell'estrazione e tiro rapido con la pistola, al poligono di San Martino di campagna ad Aviano. Nonostante la serietà della ferita, dalla quale perdeva sangue copiosamente, il colonnello dei carabinieri Antonio Dibari, 57 anni, marito del viceministro Vannia Gava e capo dell'Ufficio Ordinamento, addestramento, informazione e operazioni al comando della Legione Friuli Venezia Giulia, è riuscito a mantenere calma e lucidità e ha diretto le operazioni del suo soccorso.

Era da solo in quella buca dell'ex cava Sartori, che ospita la scuola italiana di tiro pratico, associazione sportiva dilettantistica, quando alle 17 gli è partito il colpo. Un altro socio dalla buca vicina è accorso in suo aiuto, trovandolo a terra. Vista l'agitazione dei presenti, l'ufficiale dell'Arma ha preso in mano la situazione e si è fatto accompagnare all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Aviano.


Il colonnello Antonio Dibari con la moglie Vannia Gava, viceministro

L'emergenza, molto complessa, è stata gestita in tempi rapidissimi da un'équipe medica interdisciplinare: come un sol uomo hanno lavorato anestesisti rianimatori, radiologi, medici del laboratorio trasfusionale, chirurghi vascolari.

In poco più di un'ora dall'arrivo al pronto soccorso è stata arrestata l'emorragia, è stato trattato il dolore, è stata eseguita una complessa diagnostica radiologica in base alla quale è stata concordata la strategia terapeutica fra più équipes e attivata la sala operatoria con tutto il personale e l'attrezzatura. Una risposta resa possibile dallo staff altamente competente e motivato dell'ospedale.

Vannia Gava, rientrata a Sacile venerdì sera da Roma, si è precipitata dal marito. «Ci eravamo visti un attimo a pranzo e avremmo dovuto ritrovarci per cena – ha raccontato il viceministro dell'ambiente e della sicurezza energetica –. Sapevo che sarebbe andato al poligono, è la sua passione. Mi ha avvisato un amico comune. Ho preso l'auto e sono corsa all'ospedale di Pordenone».

Gava non ha nascosto che sono state ore di profonda angoscia per lei mentre il marito veniva sottoposto al delicato intervento chirurgico, che si è protratto fino alle 5.30. «È durato più di undici ore – ha raccontato Gava ieri mattina– sono ritornata a casa un'ora fa, quando è uscito dalla sala operatoria. La situazione è ancora molto complicata, è stata colpita un'arteria importante. Me lo hanno fatto vedere solo per pochi istanti, era ancora incosciente». È ritornata al capezzale del marito al suo risveglio. Dibari è fuori pericolo ed è ricoverato nel reparto di rianimazione e terapia intensiva di Pordenone, diretto da Tommaso Pellis. Sull'incidente la procura di Pordenone ha aperto un'indagine.—



La scuola italiana di tiro pratico a San Martino di Campagna di Aviano. È qui che Dibari si stava esercitando sabato scorso, quando è successo l'incidente

FEDRIGA

«I nostri auguri»



«La Giunta regionale si stringe attorno all'onorevole Vannia Gava e ai suoi familiari in queste difficili ore successive all'incidente che ha gravemente ferito il marito, il colonnello Antonio Dibari. A lui giungano gli auguri di pronta guarigione di tutta l'Amministrazione». È il messaggio inviato dal governatore Massimiliano Fedriga (*nella foto*) al viceministro all'Ambiente e alla Sicurezza Energetica.

CIRIANI

«Un abbraccio»



«Sono vicino al colonnello Dibari e confido che possa rimettersi al più presto così da poter tornare dalla sua famiglia. Alla mia amica Vannia Gava un forte abbraccio e tutto il mio affetto in questo momento difficile». Lo afferma Luca Ciriani, ministro per i Rapporti con il Parlamento. Vicinanza espressa anche dall'Unarma (sindacato dei Cc) e da Walter Rizzetto, coordinatore di Fdi Fvg e presidente della Commissione lavoro della Camera.

LE REAZIONI

La solidarietà dell'Arma e del mondo politico La visita del generale

PORDENONE

La famiglia dell'Arma si è stretta attorno al colonnello Antonio Dibari e a sua moglie, il viceministro Vannia Gava. Tantissimi i messaggi di solidarietà anche dal mondo politico. Il generale Francesco Atzeni, comandante della Legione Friuli Venezia Giula e il comandante provinciale di Pordenone, colonnello Roberto Spinola, hanno fatto visita ieri all'ufficiale nel reparto di rianimazione e terapia intensiva a Pordenone dopo l'incidente al poligono di tiro. «Abbiamo parlato, la chiacchierata è stata volutamente non lunga – ha riferito il generale Atzeni – per non affaticarlo. Siamo fiduciosi e tranquilli sapendo che è in ottime mani, affidato agli esperti che lo hanno già operato. I medici sono stati bravi, bisogna essere sempre positivi. Il nostro è un grande paese, fatto di gente che lavora seriamente, in silenzio e fa veramente il bene del prossimo, anche se tendiamo a evidenziare il contrario». Il generale ha seguito durante la notte il decorso operatorio, da casa sua per non arrecare disturbo, e poi è andato subito in ospedale a Pordeone al risveglio dell'ufficiale dopo l'intervento chirurgico.

«È uno dei miei più stretti collaboratori, un ufficiale di lunga carriera e grandissima esperienza – ha sottolineato il comandante della Legione –. Sono incidenti che possono capitare anche ai più esperti, l'importante è che si rimetta quanto prima e che non ci siano conseguenze. È un uomo di carattere, dal fisico prestante. Speriamo di riaverlo presto fra di noi». Il colonnello Spinola ha espresso la sua vicinanza alla famiglia dell'ufficiale, auspicando una pronta guarigione. All'augurio si è unita anche la segreteria regionale di Unarma Fvg, mettendosi a disposizione di Gava per qualsiasi esigenza. Solidarietà e affettuosa vicinanza è stata espressa anche dai ministri Gilberto Pichetto e Giuseppe Valditara, dal presidente della Camera Lorenzo Fontana, dal coordinatore di Fdi Fvg e presidente della commissione lavoro della camera Walter Rizzetto, dal deputato di Fdi Emanuele Loperfido, dall'assessore regionale Cristina Amirante, dal presidente del gruppo Lega in consiglio regionale Antonio Calligaris. —

I.P.



FRANCESCO ATZENI
COMANDANTE DELLA LEGIONE FRIULI VENEZIA GIULA

«Speriamo di riaverlo presto fra noi
Siamo fiduciosi e tranquilli sapendo che è in ottime mani»

SERRACCHIANI

«Vicinanza»



«Auguro al colonnello Dibari di superare questo grave incidente ed esprimo vicinanza alla viceministra Gava per il difficile momento che sta affrontando. Conforta apprendere che il marito è fuori pericolo di vita». Così la deputata Debora Serracchiani, dopo che il colonnello dei Carabinieri Antonio Dibari, marito del viceministro dell'Ambiente Vannia Gava, è rimasto gravemente ferito per un incidente al poligono di tiro di Aviano (Pordenone).

Venezia il mistero dell'acqua verde

Una chiazza fluorescente ha invaso il Canal Grande Ultima generazione nega il blitz: «Non siamo stati noi»



Ieri mattina l'acqua del Canal Grande si è tinta improvvisamente di verde fluo. La sostanza ha iniziato a diffondersi dal Ponte di Rialto spingendosi quasi fino a San Marco

IL CASO

Laura Berlinghieri / VENEZIA

Una chiazza verde fosforescente nell'acqua del Canal Grande, esattamente davanti al Ponte di Rialto. Peraltro, nella domenica che ha visto sfilare tra il bacino di San Marco e i canali della laguna oltre duemila imbarcazioni per la Vogalonga, una delle manifestazioni più attese in città. Ieri mattina Venezia si è svegliata così. Sono stati alcuni residenti a segnalare alla Polizia locale la grande macchia verde fluorescente che si era impossessata di una porzione di laguna, tra le più fotografate dai turisti: il tratto del Canal Grande che si può vedere affacciandosi dal Ponte di Rialto. Diventato verde fosforescente, anche in questo caso per la gioia dei turisti, che subito hanno inondato i social e di scatti.

Il primo pensiero è volato agli ambientalisti: si è pensato che potesse trattarsi di un loro blitz, riadattamento lagunare dei lanci di vernice lavabile contro i monumenti italiani. E si è anche ipotizzata una citazione della provocazione artistica che l'argentino Nicolas Garcia Uriburu mise in atto nel 1968, in occasione della Biennale d'Arte, quando percorse il Canal Grande, gettando dalla barca in cui si trovava un pigmento in grado di rendere fosforescenti i microrganismi presenti nella laguna. Ma poi, nella città fragile che poggia sull'acqua, si è pensato anche che si potesse trattare della bravata di qualche maleducato. Quasi certamente l'ultima ipotesi è da accantonare. Mentre ci si continua a interrogare sulla prima, nonostante la precisazione di Ultima generazione: «Non siamo stati noi».

In ogni caso, stando alle analisi dei prelievi effettuati dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale) quanto accaduto ieri dovrebbe essere «colpa» della fluoresceina, un liquido assolutamente innocuo, che viene immesso nelle tubature o negli scarichi in caso di perdita d'acqua, per comprenderne il tragitto. Ne basta poco, per impregnare una porzione anche estesa di acqua: esattamente come potrebbe essere successo ieri mattina.

È comunque una buona notizia, dato che allo scandalo per lo sfregio alla città si aggiungeva il timore che quella versata nel Canal Grande potesse essere una sostanza tossica o dannosa per le acque lagunari. «Ipotesi scongiurata, non c'è alcun pericolo di inquinamento» ha assicurato il governatore Luca Zaia, «piuttosto, a preoccuparmi è il rischio emulazione». Ma intanto ci si interroga anche su una seconda questione: come è possibile che nessuno si sia accorto di nulla, nella città perennemente controllata dagli occhi delle telecamere e da quelli di residenti e turisti?

Per questo il prefetto Michele Di Bari e il questore Michele Masciopinto hanno disposto un'intensificazione della vigilanza nella zona, sia per monitorare eventuali conseguenze dell'episodio di ieri, sia per impedire che quanto accaduto possa ripetersi. E sempre per questo, oggi, forze dell'ordine, vigili del fuoco e Agenzia regionale per l'ambiente torneranno in Questura, convocati nuovamente dal Prefetto, dopo la riunione urgente che già era stata disposta ieri, subito dopo l'accaduto: "Per mettere a fattore comune le informazioni acquisite e gli accertamenti svolti sull'evento, al fine di individuarne le cause e le conseguenti azioni da intraprendere" hanno fatto sapere Prefettura e Questura.

In ogni caso, nonostante l'assenza di una rivendicazione, resta in piedi l'ipotesi del blitz ambientalista. Gli ingredienti, del resto, ci sono tutti: il colore verde e l'utilizzo di una sostanza che non è nociva per l'acqua della laguna. La provocazione di Uriburu, dal risultato quasi identico a quello visto ieri a Venezia, è stata un modello per gli ambientalisti di tutto il mondo. Qualche esempio? Nell'89, l'acqua di una delle fontane che circondano la piramide del Louvre, colorata di verde. Sempre Parigi, stesso anno e stessa sorte per la fontana del Trocadero. Stesso esperimento per le acque dell'East River a New York e del Weser a Brema. Mentre, nel 2010 a Buenos Aires, la colorazione del Riachuelo, affluente del Rio della Plata, fu opera di Greenpeace: era la Giornata mondiale dell'acqua. —

Emergenza maltempo

LA STORIA

Tragedia sul lago

Una barca con 23 turisti a bordo si ribalta sul Lago Maggiore a causa di una tromba d'aria Quattro dispersi e un morto Fontana: «Seguo con apprensione il lavoro delle squadre di soccorso»

Monica Serra / MILANO

«Quasi improvvisamente, il cielo è diventato nero, si è scatenata una pioggia fortissima e dalla riva non si vedeva quasi niente, nemmeno davanti alla baietta del Piccaluga, da dove credo sia partito il battello...». Così racconta il titolare della Nautica Lisanza, mentre alle dieci di sera i soccorritori sono ancora al lavoro per cercare i dispersi. Il maltempo li ha sorpresi mentre tornavano verso la riva e il battello turistico si è ribaltato. Una tromba d'aria si è scatenata intorno alle sette e mezza della sera e l'imbarcazione di sedici metri, che navigava sul Lago Maggiore, si è capovolta: in acqua sono finite venticinque persone. A tarda sera il bilancio è di un morto, da quel che emerge un uomo straniero di 53 anni, e almeno tre dispersi, mentre le ricerche dei sommozzatori dei vigili del fuoco e dei carabinieri del comando provinciale di Varese proseguono senza sosta.

Il testimone racconta «Improvvisamente il cielo è diventato nero non si vedeva nulla»

È successo tutto al tramonto, dopo un pomeriggio soleggiato e tranquillo. A bordo dell'house-boat di ferro erano saliti in tutto ventitré turisti tra stranieri – inglesi e tedeschi – e italiani, e due addetti del personale di bordo. Il vento forte è arrivato all'improvviso, si sono alzate le onde, l'imbarcazione si è rovesciata e, nel giro di pochi minuti, si è inabissata. Tra le urla e i tentativi disperati di aggrapparsi a qualcosa, di salvarsi la vita, tutti sono finiti in acqua. A lanciare l'allarme è stato l'equipaggio di un'altra imbarcazione di passaggio nelle acque di Sesto Calende, in provincia di Varese, sulla sponda sud est del lago. Subito hanno iniziato a soccorrere i primi naufraghi, mentre la maggior parte di loro ha raggiunto a nuoto le località Marina di Lisanza e Piccaluga. Infreddoliti dall'acqua gelida, quasi tutti sono stati assistiti sul posto dai soccorritori del 118 mentre in cinque sono finiti in ospedale: tre in codice giallo e due in codice verde. Nel giro di pochi istanti si è avviata la macchina delle maxi emergenze della regione. Sul posto sono arrivati un elisoccorso, tre automediche, due mezzi di coordinamento dell'Areu, dieci ambulanze, i vigili del fuoco di Milano e Varese, la Guardia Costiera e i carabinieri.

Nel frattempo, sul lago, le ricerche sono state rallentate dalla forte pioggia e dall'oscurità. Dall'elicottero del "Drago 150" in acqua è stato individuato il corpo privo di vita di un uomo. Si è lanciato un sommozzatore che ha recuperato la vittima. A tarda serata non è certa la sua identità perché addosso non aveva i documenti. Sembrerebbe si tratti di uno straniero di 53 anni. I carabinieri, diretti da Gianluca Piasentin e coordinati dal procuratore di Busto Arsizio, Carlo Nocerino, fino a notte hanno raccolto le testimonianze dei superstiti per risalire all'identità dei dispersi. «Seguo con apprensione gli aggiornamenti delle squadre di soccorso sul posto, che ringrazio – è il commento arrivato dal presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, sui suoi profili social – 19 persone sono già state salvate, purtroppo arrivano notizie di alcune persone disperse». —

I villeggianti avevano organizzato una gita per festeggiare un compleanno

LE TAPPE DELLA VICENDA

La gita
Una barca a vela era uscita nel pomeriggio con a bordo ventitré turisti e due membri dell'equipaggio per festeggiare un compleanno

L'incidente
La barca viene colpita dal maltempo attorno alle ore 19,00 all'altezza di Arona. La barca si ribalta: turisti e membri dell'equipaggio vengono sbalzati fuori

I soccorsi
Quattordici turisti sono stati soccorsi e portati in ospedale. Altri quindici non hanno avuto bisogno di cure. Un uomo di nazionalità straniera è morto. Quattro invece sono i dispersi

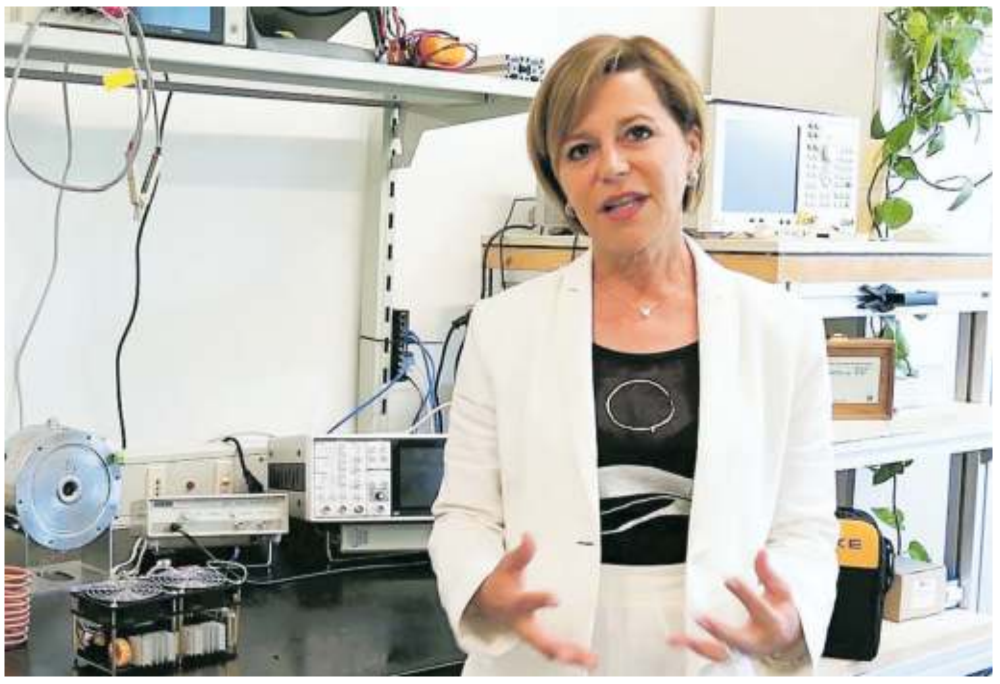






I soccorsi
A far scattare l'allarme è stata un'altra imbarcazione che ha visto i passeggeri in acqua. Sul posto sono accorse 7 ambulanze, l'elisoccorso e tre automediche del 118 oltre agli specialisti dei Vigili del fuoco, del nucleo di sommozzatori di Milano e della Guardia costiera

L'innovazione



Sabrina Strolego è socia fondatrice e ad di Ergolines, realtà insediata in Area Science Park e attiva nel settore siderurgico

«Iter costoso ma strategico Proteggiamo investimenti e valore della nostra azienda»

TESTIMONIANZE / 1

L'importanza dei brevetti d'invenzione è riconosciuta fin dall'antichità: l'intuizione nacque nella Magna Grecia, per tutelare una ricetta. «Nel terzo secolo avanti Cristo, a Sibari nell'attuale Calabria, fu concesso il primo monopolio per una creazione originale dell'intelletto. Nel caso specifico si trattava di tutelare delle pietanze originali: se un cuoco presentava un nuovo piatto godeva del diritto di utilizzarne la ricetta in monopolio per un anno», racconta Sabrina Strolego, amministratrice delegata e socia fondatrice di Ergolines. L'azienda, nata nel 2003 e insediata a Trieste in Area Science Park, è specializzata nello sviluppo di tecnologie che permettono di controllare le diverse fasi del processo siderurgico, migliorando la sicurezza, le performance dell'impianto e la qualità dell'acciaio. «Siamo tra i maggiori produttori mondiali di stirrer elettromagnetici, dispositivi che permettono di mescolare l'acciaio liquido tramite campi magnetici variabili, migliorandone sensibilmente la qualità», evidenzia l'imprenditrice.

Ma Ergolines è all'avanguardia anche nella produzione di strumentazione per il controllo di processo e ha avuto un ruolo pionieristico nello sviluppo di innovazioni e soluzioni tecnologiche, con un consistente patrimonio brevettuale. «Presentiamo almeno un nuovo prodotto all'anno, perché l'innovazione scientifica è la chiave del successo in questo settore. Investiamo circa il 15% del fatturato in ricerca e sviluppo e, come politica aziendale, ci affidiamo molto alla brevettazione: abbiamo 30 brevetti depositati su nove "famiglie" e proseguiamo su questa strada, tanto che anche ora abbiamo delle invenzioni che stanno affrontando l'iter brevettuale. L'obiettivo è evitare che altre aziende copino i nostri sistemi di monitoraggio sul prodotto e sul processo. Nel nostro caso brevettare è fondamentale».

SABRINA STROLEGO
SOCIA FONDATRICE E AMMINISTRATRICE DELEGATA DI ERGOLINES

«Presentiamo almeno un nuovo prodotto all'anno, l'avanzamento scientifico è la chiave del successo»

Certo, ammette Strolego, depositare e mantenere un brevetto è molto costoso: prima si affronta l'iter per il mercato italiano, quindi si passa per l'Ufficio brevetti europeo, e successivamente per le autorità competenti di tutti i Paesi dove si vuole tutelare l'invenzione. «Sono importi che non tutte le imprese possono sostenere, ma ora stanno uscendo delle leggi che dovrebbero agevolare il deposito - sottolinea l'imprenditrice -. Il brevetto è uno strumento fondamentale per proteggere i propri investimenti in ricerca e sviluppo. Ed è parte integrante dell'asset aziendale: un buon portafoglio brevetti è percepito positivamente dai partner, dagli azionisti, dai clienti. È sinonimo di un alto livello di specializzazione e capacità tecnologica dell'azienda, ne eleva il valore sul mercato e ne rafforza la posizione».

Negli ultimi due anni, evidenzia Strolego, l'azienda sta affrontando un momento di trasformazione totale: «Siamo stati tra i primi ad avviare un piano di digitalizzazione industriale, con sistemi per il monitoraggio e l'assistenza da remoto sugli impianti di colata. Ora il nostro business si sta concentrando sempre di più sul fronte della raccolta e analisi dei dati, con l'obiettivo di migliorare continuamente i processi produttivi, adattarli alle nuove normative che entreranno in vigore sul fronte della sostenibilità ambientale, ridurre i consumi energetici, aumentare sempre più la sicurezza degli operatori che lavorano sul campo. Perciò gli ultimi prodotti brevettati sono strumenti di raccolta dati, che poi con i nostri partner andiamo a elaborare, con analisi dei big data anche utilizzando l'intelligenza artificiale».

Quanto al primato italiano sul fronte delle domande di brevetto europeo del Friuli Venezia Giulia nel 2022, per Strolego non è una sorpresa: «La nostra regione è una fucina d'idee e a Trieste siamo un po' la Silicon Valley del Friuli Venezia Giulia, per l'alto numero di ricercatori che vivono qui e il gran numero di enti di ricerca, spin-off e startup. Certo, se facciamo il confronto con il dato tedesco la percentuale di aziende che brevetta è ancora molto bassa. Ma ciò è dovuto anche al nostro tessuto produttivo, composto da Pmi che non sempre sono in grado di sostenere i costi elevati per il deposito e il mantenimento del brevetto»". —

G.B.

I DATI

Prima Udine, Gorizia in coda



A livello nazionale, Milano nel 2022 si conferma al top per il numero delle invenzioni brevettate in Europa con 726 domande. Seguono le province di Torino e Bologna, entrambe con 314 domande, quindi Roma (252), Treviso (198), Vicenza (174). La Capitale è l'unica provincia del Centro che entra nella lista delle Top Ten. In Fvg il primato spetta alla provincia di Udine, con 66 domande, seguita da Pordenone, con 50, Trieste con 18 e Gorizia con 7.

IL CENTRO PATLIB A PADRICIANO

Le indicazioni da seguire



A Trieste in Area Science Park, dove sono 53 le aziende insediate, i brevetti all'attivo nel 2022 sono 97, depositati da 22 imprese. Nel Centro PatLib, accreditato presso Epo, vengono offerte a ricercatori, imprenditori e studenti tutte le informazioni propedeutiche al deposito della domanda e all'ottenimento del brevetto. A richiederle, spiega Costanza Galbardi, IP Analyst, sono imprenditori, ricercatori e studenti, in vari settori.



Brevetti europei Richieste in crescita Il Friuli Venezia Giulia in vetta a Nordest

Nel 2022 domande su del 21% contro il 5% medio nazionale
Tecnologie di produzione e materiali avanzati i settori al top

Giulia Basso

Nel 2022 l'Italia ha registrato numeri da record per le domande di brevetto pubblicate dall'Epo, l'Ufficio brevetti europeo: l'anno scorso sono state 4.773, ossia 218 in più di quelle del 2021, con un incremento del 5%. In questa crescita il Friuli Venezia Giulia gioca una parte importante: negli ultimi due anni, all'interno della macroarea del Nord Est è risultato essere la regione più dinamica, con un incremento del 21% delle domande di brevetto depositate.

È quanto emerge dall'analisi effettuata da Unioncamere e Dintec, che evidenzia come dal 2016 le domande italiane di brevetto europeo siano progressivamente aumentate, con una variazione del +33% tra il 2015 e il 2022, quando il nostro Paese ha raggiunto il miglior risultato del decennio, mantenendo così la quinta posizione per capacità inventiva nell'Epo tra i Paesi Ue. Tra il 2021 e il 2022 la crescita delle domande pubblicate dall'Epo è stata trainata dalle attività di ricerca, sviluppo e innovazione nel Nord Est (+6%) e nel Mezzogiorno (+29%). Nella prima macroarea le regioni più dinamiche sono risultate appunto il Fvg (+21%) e il Trentino Alto Adige (+12%). Milano resta comunque la capitale del Paese per numero di nuove invenzioni brevettate in Europa: nel 2022 sono state depositate 726 domande da parte di imprese, enti di ricerca e università della città meneghina. In Fvg invece nel 2022 complessivamente sono state 141 le domande depositate: il primato, fanno sapere dalla Camera di Commercio della Venezia Giulia tramite Unioncamere, spetta alla provincia di Udine, con 66 domande, seguita da Pordenone, con 50 domande, Trieste con 18 e Gorizia con 7.

Guardando ai settori più dinamici, nella nostra regione il maggior numero di domande è relativo alla voce "Tecnolo-

L'innovazione



LA PROVENIENZA

Il ruolo forte delle imprese



L'anno scorso a livello nazionale l'88% delle domande pubblicate (4.188) proviene dalle imprese, il 5% dagli Enti di ricerca e dalle Università, e il restante 7% dagli inventori privati. Ed è proprio lo sviluppo delle capacità innovative delle imprese a fare la differenza: i brevetti provenienti dal settore produttivo sono cresciuti del 7% rispetto al 2021, segno di una forte accelerazione sul fronte dell'innovazione radicale dei prodotti.

TRA SISSA E ATENEO

La proprietà intellettuale

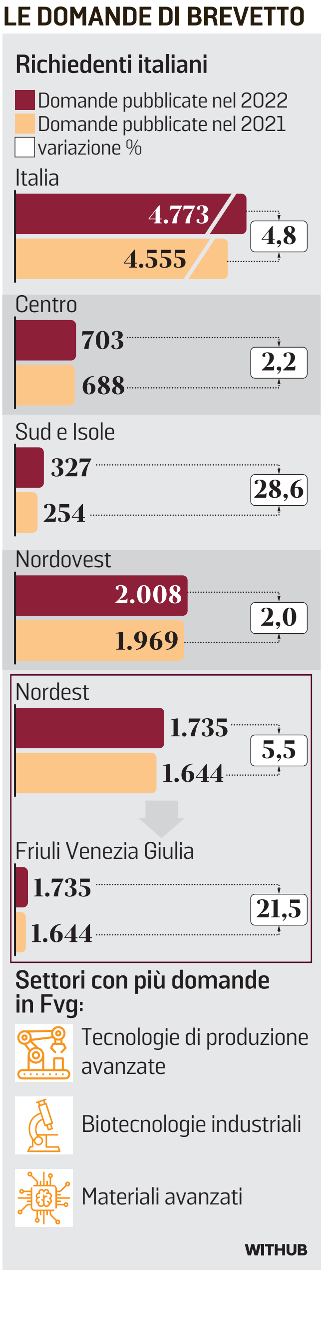


Sempre a Trieste la Sissa dispone dell'Ufficio Valorizzazione e Innovazione, specializzato in tutela della proprietà intellettuale, brevetti, progetti industriali e partnership con aziende. E all'Università di Trieste il servizio di staff Industrial Liaison Office gestisce la proprietà intellettuale dell'Ateneo. Attualmente, fa sapere il delegato del rettore al Trasferimento tecnologico Rodolfo Taccani, sono 101 i brevetti attivi; Scienze della vita e Ingegneria i settori più dinamici.

gie di produzione avanzate", seguito da "Biotecnologie industriali" e "Materiali avanzati". A livello nazionale, le tecnologie della meccanica e dei mezzi di trasporto continuano a rappresentare lo zoccolo duro del sistema d'innovazione made in Italy: le domande di brevetto europeo in questi settori tecnologici sono 1.910 nel 2022, il 40% del totale, e crescono considerevolmente (+124 rispetto al 2021, con un aumento del 7%). Rispetto all'anno precedente, aumentano anche le domande di brevetto sulle nuove tecnologie di strumentazione e controllo (+76, con una crescita del 12%) e quelle relative all'elettricità e all'elettronica (+68, con una crescita del 14%). Quanto alla provenienza delle domande, l'88% di quelle pubblicate l'anno scorso (4.188) proviene dalle imprese, il 5% dagli enti di ricerca e dalle università, e il restante 7% dagli inventori privati. La differenza quindi la fa proprio lo sviluppo delle capacità innovative delle imprese: i brevetti provenienti dal settore produttivo sono saliti del 7% rispetto al 2021, segno di una forte accelerazione sul fronte dell'innovazione radicale dei prodotti.

A Trieste in Area Science Park, dove sono 53 le aziende insediate, i brevetti all'attivo nel 2022 sono 97, depositati da 22 imprese. Nel Centro PatLib, accreditato presso Epo, vengono offerte a ricercatori, imprenditori e studenti tutte le informazioni propedeutiche al deposito della domanda e all'ottenimento del brevetto. «Offriamo servizi che spaziano dall'orientamento alle ricerche di anteriorità sui titoli di proprietà intellettuale, di patent intelligence e di analisi di scenario tecnologico e di mercato, con l'obiettivo di aiutare l'innovazione e lo sviluppo delle imprese e del mondo della ricerca, in modo che possano tutelarsi a livello di proprietà intellettuale - spiega Costanza Galbardi, IP Analyst -. A richiederle sono imprenditori, ricercatori e studenti, in settori che spaziano dalla farmacologia all'elettronica, dalla meccanica alla componentistica, dall'energia ai nuovi materiali, oltre al settore alimentare».

Lo stesso vale per la Sissa, con l'Ufficio Valorizzazione e Innovazione, specializzato in tutela della proprietà intellettuale, brevetti, progetti industriali e partnership con aziende. E per l'Università di Trieste, dove il servizio di staff Industrial Liaison Office gestisce la proprietà intellettuale dell'Ateneo, seguendo le procedure per lo sviluppo, l'amministrazione e la protezione di brevetti basati su tecnologia prodotta all'interno dell'Ateneo. Attualmente, fa sapere il delegato del rettore al Trasferimento tecnologico Rodolfo Taccani, sono 101 i brevetti attivi, e i settori maggiormente dinamici le Scienze della vita e l'Ingegneria. —





Eleonora Marsich, docente associato di Units, fa parte di un team che ha certificato 7 ritrovati dopo aver fondato lo spin-off Biopolife

«Così i nostri biomateriali ricavati dai crostacei diventano farmaci in gel»

TESTIMONIANZE / 2

Il gruppo di ricerca di cui fa parte da una ventina d'anni ha registrato finora sette brevetti, tutti basati sulla stessa molecola di partenza, derivata dal chitosano. Un ottavo, per il quale la richiesta è stata depositata nel 2021, sta ancora terminando l'iter brevettuale. «Ma sono tempi fisiologici», commenta Eleonora Marsich, professore associato all'Università di Trieste, biologa di formazione, in tasca un dottorato in biochimica. Del suo gruppo fanno parte Ivan Donati, professore associato in biochimica, e alcuni giovani ricercatori (sopra nella foto da sinistra Donati, Pasquale Sacco, Francesca Scognamiglio, Marsich, Sara Lipari, Marco Conz, Beatrice Ravaglia e Chiara Rota). «È un team multidisciplinare che riunisce biologi, biotecnologi, chimici, farmacisti - racconta Marsich -. Ci siamo sempre occupati di studiare i biomateriali, quei materiali che devono venire a contatto con tessuti viventi e sistemi biologici. Li sviluppiamo utilizzando composti naturali: li estraiamo da alghe oppure, come nel caso del chitosano, dall'esoscheletro dei crostacei. Prendiamo questi polisaccaridi e li modifichiamo tramite la chimica verde, cercando di modularne le proprietà in base all'obbiettivo che vogliamo raggiungere».

Il team è in contatto con realtà di ricerca e industriali del mercato biomedicale, ma anche con aziende che commercializzano prodotti di carattere cosmetico o alimentare. «Confrontandoci con loro capiamo le potenzialità applicative e sviluppiamo materiali ad hoc, che poi brevettiamo».

Ma all'inizio di quest'avventura c'era un problema non da poco: non si era trovato ancora nessuno che si occupasse di sintesi delle molecole a livello industriale. Poi la svolta: «Nel 2015 abbiamo fondato uno spin-off di UniTs, Biopolife, e in tre anni siamo riusciti a organizzare la sintesi a livello di impianto certificato di queste molecole, grazie a un terzista con base in Veneto». La società è cresciuta e nel 2019 le quote dell'Università sono state vendute a Java Biocolloid Europe, realtà industriale giunta dall'Indonesia a Trieste, attiva anch'essa nel mondo dei polisaccaridi d'origine marina.

MARSICH E IL TEAM
ELEONORA MARSICH - AL CENTRO - ASSIEME AL TEAM DI RICERCA

«Non registriamo per denaro, ma per la soddisfazione di vedere le ricadute concrete del nostro lavoro»

Il brevetto, evidenzia Marsich, è solo il primo step per il trasferimento tecnologico: «Noi non brevettiamo per denaro, perché in tasca non ci viene niente, ma per la soddisfazione di vedere le ricadute concrete della nostra ricerca. E ultimamente stiamo riscontrando molto interesse su questo fronte da parte delle Pmi del Friuli Venezia Giulia che vogliono innovare: noi li affianchiamo nello sviluppo del prodotto o del dispositivo che possa sfruttare i nostri brevetti, e loro finanziano le nostre attività, con assegni per i nostri ricercatori e fondi per i dottorati. Si tratta di investimenti che per loro sono più convenienti rispetto alla creazione di un reparto interno dedicato alla ricerca e sviluppo». Perciò il brevetto rappresenta solo il punto di partenza di un processo: diventa sostanza nel momento in cui da questa patente di esclusività nasce un prodotto concreto.

Ma quali sono poi le applicazioni di queste molecole? «Sviluppiamo degli idrogel da derivati di chitosano con diverse caratteristiche, utilizzati nell'ingegneria tissutale o per veicolare farmaci - spiega la biochimica -. Nel primo caso si tratta di materiali che, impiantati nel tessuto, lo aiutano a rigenerarsi per poi venire biassorbiti: funzionano molto bene per la rigenerazione delle cartilagini, dell'osso, della pelle. Nel secondo caso il principio attivo di un farmaco viene miscelato nel gel, che può essere applicato esternamente oppure siringato all'interno di un'articolazione: così il rilascio del farmaco avviene in modo controllato». Quanto ai vantaggi della brevettazione, è importante ricorrervi «per avere una sorta di tutela sul prodotto, un'esclusività nell'innovazione e una maggiore ricaduta commerciale». Ma non tutte le Pmi fanno questa scelta: «Dipende dalla politica commerciale dell'azienda. Da un lato infatti c'è il costo di mantenimento, che è alto, dall'altro, soprattutto in certi mercati internazionali, i brevetti possono venire "bucati", ovvero sfruttati senza autorizzazione da altri. In questo caso si può ovviamente intentare una causa, ma l'iter è lunghissimo e, soprattutto per brevetti di forte connotazione scientifica, può accadere che chi è chiamato a giudicare non sia in grado di valutare la questione per carenza di competenze specialistiche. Perciò non di rado - chiude Marsich - questi contenziosi si concludono con un nulla di fatto». —

G.B.

ECONOMIA

La fusione regionale







FIERA DI UDINE

Un padiglione per accogliere 849 soci

L'ingresso del padiglione 6 della Fiera di Udine utilizzato per l'assemblea di BancaTer, uno scorcio dei soci con, in prima fila, l'assessore Bini e il consigliere regionale Maurmair e il tavolo del management della banca durante l'intervento di Occhialini

Nascerà Banca 360 Fvg Anche da Udine arriva il sì alla fusione

Dopo Friulovest, anche l'assemblea di BancaTer approva il nuovo istituto
Sarà operativa dall'1 luglio con 63 sportelli nell'intera regione. Il valore delle azioni

Maura Delle Case / UDINE

Dopo il sì della base sociale di Friulovest Banca, ieri sono stati i soci di BancaTer riuniti in assemblea all'interno della fiera di Udine a dare il placet al progetto di fusione tra i due istituti. Un via libera arrivato a larghissima maggioranza, che ha mancato l'unanimità per una sola mano alzata in segno di contrarietà e un'astensione.

Incassato il benestare delle assemblee, il nuovo istituto può dunque vedere la luce: sarà operativo a partire dal prossimo 1 luglio. Nome di battesimo: Banca 360 Fvg. «Un nome immediato, moderno e di facile memorizzazione che esprime una nuova identità e punta a riaffermare con più forza i propri valori e la propria missione: mettere al centro le persone e le comunità di questa regione» ha spiegato ieri il presidente di BancaTer, Luca Occhialini agli 849 soci presenti in fiera, portatori oltre al proprio voto di 963 deleghe.

«Andiamo a costruire una banca di respiro completamente regionale – ha proseguito Occhialini –: il primo polo, per dimensioni, del Friuli Venezia Giulia, nell'ambito del gruppo di Cassa Centrale Banca, nonché l'istituto con il maggior numero di filiali in Friuli Venezia Giulia (59 in tutto) e non solo nell'universo Bcc, ma nel più ampio panorama del credito».

Dimensioni, quelle del nuovo istituto, che per il numero uno di BancaTer significano anzitutto responsabilità: «Da una parte fare dovremo fare quanto ci dice la nostra mission, sia per la parte economica che per quella finanziaria, forti appunto di una struttura più grande, dall'altro dovremo però continuare a garantire l'attenzione al territorio e alle comunità che è poi la missione del credito cooperativo».

Il via libera alla fusione è arrivato ieri mattina in Fiera a Udine, all'interno del Padiglione 6, trasformato in sede assembleare: i soci hanno approvato prima, in sede ordinaria, il bilancio d'esercizio 2022, poi, in sede straordinaria, il progetto di fusione.

Che in realtà è un'incorporazione. «BancaTer incorpora Friulovest perché leggermente più grande», ha spiegato Occhialini ricordando che «da qualche anno, per richiesta di vigilanza, non è più possibile fare fusioni alla pari».

Quanto alle azioni non vi saranno nuove emissioni. «Ogni azione di BancaTer sarà parificata a due azioni di Friulovest, essendo che una nostra azione (5,60 euro) vale oggi il doppio di quelle della banca pordenonese», ha aggiunto ancora Occhialini.

Presentato il progetto di fusione il presidente ha lasciato la parola ai soci che sono intervenuti in pochi per dirsi sostanzialmente in accordo con l'operazione salvo chiedere ai vertici dell'istituto l'impegno a proseguire nel solco dei valori delle Bcc, garantendo anche con maggiori dimensioni la stessa attenzione per il territorio e le sue esigente e un rinnovato dialogo con la base sociale. Il nuovo istituto potrà contare su una presenza capillare, forte di 63 sportelli presenti in tutti e quattro i capoluoghi delle ex province Fvg (più uno in Veneto, a Bibione), su 400 collaboratori, 100 mila clienti serviti e poco meno di 20 mila soci (11 mila di BancaTer, 8 mila di Friulovest), tra persone fisiche e persone giuridiche. Stando ai numeri dei bilanci al 31 dicembre 2022, le masse amministrate da Banca 360 totalizzano circa 5,7 miliardi di euro, mentre la solidità del nuovo istituto è garantita da circa 271 milioni di patrimonio. La situazione dei crediti deteriorati è presidiata, con percentuali di copertura rilevanti e simili tra le due banche, pari al 74% e al 77%.

La presidenza del neonato istituto di credito sarà affidata – come previsto dai patti di fusione – a BancaTer, la vicepresidenza a Friulovest. Il Cda, che dovrà eleggere presidente e vicepresidente, sarà composto per 7 componenti di BancaTer e 6 di Friulovest: Renato Tedeschi, Fabio Zuliani, Sergio Covre, Ebe Marson, Ugo Maiero, Alessandra Tulisso, Germano Zorzettig, Alberto Grassetti, Ester Maria Pilosio, Luca Occhialini, Silvano Zamò, Sonia Faion e Lino Mian. Componenti il collegio sindacale saranno Luca Francescon (presidente), Laura Briganti e Alberto Poggioli (componenti effettivi), Martina Castenetti e Federico Borean (supplenti).

Ottenuto il via libera come detto poco meno che all'unanimità dall'assemblea Occhialini ha ricordato ancora una volta la sfida della nuova banca. Più grande sì ma legata come in passato al territorio. «La sfida è questa – ha concluso – aumentare le dimensioni e la struttura per far crescere la vicinanza sia economica che sociale ai territori». —

Il presidente: «Un nome immediato, moderno e di facile memorizzazione che esprime una nuova identità»

Luca Occhialini: «Costruiremo una banca di respiro completamente regionale: primo polo Fvg per dimensioni»

LE TAPPE

I primi contatti nell'agosto scorso

Il "corteggiamento" tra BancaTer e Friulovest Banca che ha portato le due realtà del credito cooperativo a dirsi sì andando a costituire Banca 360 Fvg è durato relativamente poco. Gli incontri e approfondimenti sulla fattibilità del progetto sono iniziati infatti a fine agosto scorso per arrivare a condividere l'avvio Piano industriale di fusione con la capogruppo a ottobre e a deliberare progetto e piano industria, sia da parte delle due banche che della capogruppo a dicembre. Ad aprile sono arrivate le autorizzazioni della Bce che hanno consentito di portare il progetto di fusione all'approvazione dei soci, nelle rispettive assemblee. Incassato in questo maggio il sì della base sociale, ora la banca è formalmente realtà; quindi 9 mesi per arrivare al sì, 10 perché sia operativa. (m.d.c.)

L'ASSESSORE

Bini: «Numeri in salute»

«I numeri dei due istituti di credito che danno vita oggi a Banca 360 Fvg sono in salute, sono due banche che in questi anni sono cresciute e si sono patrimonializzate, caratterizzandosi per una presenza sempre più capillare in regione e questo non è un dato scontato: il plauso va dunque ai direttori generali e ai consigli di amministrazione per questa operazione pesante, di forte tenuta territoriale». A dirlo ieri è stato l'assessore regionale alle attività produttive, Sergio Emidio Bini, intervenuto all'assemblea dei soci di BancaTer su delega del governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. L'assessore ha rimarcato il proficuo rapporto costruito negli anni tra l'amministrazione regionale e le banche di credito cooperativo ricordando come solo nell'ultimo anno siano stati 70 i milioni di euro che la Regione, assieme agli istituti di credito, ha messo a disposizione del tessuto economico Fvg, sia con fondi di rotazione del Frie sia con il Fondo sviluppo. «Anche il 2023 è partito con fondi rilevanti – ha concluso –. Grazie al sistema che si è creato, siamo in grado di dare denaro a medio e lungo termine, anche 25 anni, a 1,2 o 1,3 punti percentuali». (*m.d.c.*)

I CONTI DELL'ISTITUTO

L'ultimo bilancio ha un utile di 9 milioni Raccolti 2,1 miliardi

La storia dei 5 anni di BancaTer illustrata da Occhialini
«In aumento le masse e sono saliti i tassi di mercato»


L'intervento del presidente di BancaTer, Luca Occhialini

UDINE

Una storia lunga cinque anni che ha visto BancaTer crescere, a dispetto delle complessità congiunturali, senza soluzione di continuità. La banca ieri ha approvato il suo quinto e ultimo esercizio, il prossimo sarà già targato Banca 360 Fvg.

Dal 2018, anno in cui l'istituto è nato dalle storiche Bcc di Basiliano e Manzano, al 2022 tutti i volumi sono cresciuti a doppia cifra come ha tenuto a mostrare ieri ai soci il presidente della Bcc Luca Occhialini appena prima di chiedere l'approvazione dei conti 2022. «Da 1,6 miliardi di euro nel 2018 la raccolta globale si è attestata a 2,1 miliardi l'anno scorso, in crescita del 30% – ha evidenziato –, gli impieghi netti sono passati da 875 milioni a 1,3 miliardi (+49%), la massa operativa da 2,5 miliardi è passata a 3,4 miliardi (+37%). Durante il lustro è cresciuta in modo importante anche la copertura dei crediti deteriorati, passata dal 56% al 74%, l'utile lordo totale si è attestato a 25 milioni».

Quanto al 2022, BancaTer ha chiuso l'anno con un utile netto di 9 milioni di euro, pur a fronte di importanti accantonamenti prudenziali sui crediti di 6,4 milioni, che porta i fondi propri a oltre 178 milioni di euro, pari ad un coefficiente di solvibilità patrimoniale del 19,89%. Al quinto anno di vita i numeri sono ancora una volta in crescita. La banca – ha rilevato ieri Occhialini – si conferma in salute, solida e affidabile, attenta alle esigenze dei suoi oltre 11 mila soci e oltre 58 mila clienti, dai quali incassa ancora una volta la fiducia, come dimostra la crescita di 147 milioni di euro nel 2022 delle masse amministrate (+4,47%).

Guardando al 31 dicembre 2022, la raccolta complessiva si è attestata a 2,1 miliardi di euro, di cui 1,5 miliardi di raccolta diretta e 597 milioni di raccolta indiretta. In crescita il valore degli impieghi netti, pari a 1,3 miliardi, mentre si riduce al 4,35% l'incidenza dei crediti deteriorati lordi con una copertura delle sofferenze del 97,04%. Il totale della massa gestita supera i 3,3 miliardi di euro e pone BancaTer tra le principali banche del Gruppo Cassa centrale in termini di volumi amministrati.

Venendo al conto economico, il margine di interesse è cresciuto di 4 milioni di euro, passando dai 29 milioni del 2021 ai 33 milioni del 2022, il margine di intermediazione cresce di oltre il 6% e supera i 50 milioni. L'ultima riga del conto economico chiude a un soffio dai 9 milioni di euro contro i 4,9 milioni milioni del 2021.

«BancaTer manda in archivio un conto economico in crescita – ha commentato il presidente Luca Occhialini – per due ragioni: da un lato l'aumento delle masse, dall'altro l'innalzamento dei tassi di mercato cresciuti di oltre 3 punti percentuali». —

M.D.C.

UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432 - 5271

Il Sole Sorge alle 5.19
e tramonta alle 20.50
La Luna Sorge alle 14.27
e tramonta alle 03.02
Il Santo Maria Madre della Chiesa
Il Proverbio
La pâs in cjase nol è àur che le pae.
La pace in famiglia non c'è ricchezza che la paghi.

IL CAMPO DI ATLETICA A PADERNO

Cantiere lento al Dal Dan, atleti in difficoltà

Accelerare sui lavori di rifacimento del campo di atletica Luigi Dal Dan di Paderno, il cui iter sconta mesi di ritardo sulla tabella di marcia. A sollecitarlo sono i referenti cittadini delle realtà sportive, che utilizzano l'area per l'allenamento dei ragazzi e che dall'apertura del cantiere, lo scorso mese di agosto, sono costretti a fare salti mortali per riuscire a dare continuità alla pratica sportiva.

Nei giorni scorsi il presidente della Fidal regionale, Massimo Di Giorgio, insieme al presidente dell'Atletica Malignani Libertas Udine, Dante Savorgnan, hanno accolto al Dal Dan il neo assessore comunale allo Sport, Chiara Dazzan. Quest'ultima ha avuto modo di constatare di persona lo stato dei lavori, assicurando il proprio impegno affinché vengano conclusi quanto prima. Lo stesso assessore ha ricordato i suoi trascorsi sportivi da saltatrice in lungo, proprio al Dal Dan, sotto la guida del professor Lucio Bloccardi. Per ora non è stata comunicata una data precisa per la chiusura dell'intervento.


Il sopralluogo. Da sinistra, Savorgnan, l'assessore Dazzan e Di Giorgio

L'impianto di via Torino, che ospita le più importanti manifestazioni di atletica leggera del Fvg, è interessato da un intervento di rifacimento dell'anello delle corsie, oltre che delle pedane dei lanci e dei salti. I lavori di riqualificazione, del valore di circa 700 mila euro, come già detto, registrano diversi mesi di ritardo. Da Di Giorgio e Savorgnan è stata rappresentata all'assessore Dazzan «la necessità di una sollecita conclusione del cantiere, per consentire lo svolgimento di importanti manifestazioni già programmate e la ripresa degli allenamenti da parte degli atleti. Centinaia di ragazzi infatti – hanno chiarito i due dirigenti sportivi – utilizzano da tempo soluzioni di ripiego in altri impianti, poco accessibili e meno attrezzati».

Un restyling completo, quello impostato al Dal Dan dalla passata amministrazione comunale, per ridare lustro a un impianto che ha visto nascere talenti come Enzo Del Forno, Massimo Di Giorgio e Alessandro Talotti. —

A.C.

Mense scolastiche il Comune stanzia altri 80 mila euro e chiede più qualità

Il prezzo a base d'asta per pasto aumenta di 40 centesimi
Pirone: «I costi per le famiglie resteranno immutati»


Nella foto d'archivio, il servizio mensa in una scuola: il Comune di Udine cerca un nuovo gestore

Cristian Rigo

Aumenta ancora il budget per le mense scolastiche. Dopo il primo bando che, per il secondo lotto, non ha visto presentare alcuna offerta, la giunta ha approvato un'istruttoria che prevede di stanziare altri 80 mila euro all'anno.

In questo modo il prezzo a base d'asta per ciascun pranzo passerà da 6 a 6,40 euro. Un ulteriore aumento quindi dopo quello già deciso dalla precedente amministrazione che aveva portato il corrispettivo a pasto da 4,5 a 6 euro con un incremento della spesa stimato di circa 300 mila euro. Il nuovo prezzo porterà a una maggiore spesa per il 2023 di circa 19 mila euro e a regime di 80 mila. Importi che saranno oggetto della prossima variazione di bilancio.

L'auspicio dell'assessore all'Istruzione Federico Pirone è ovviamente quello di individuare il gestore prima dell'inizio del nuovo anno scolastico: «Con questo documento intendiamo alzare ancora la qualità del servizio senza incidere sui costi a carico delle famiglie che restano immutati». Il secondo lotto della gara riguarda l'affidamento del servizio mense nelle scuole primarie e secondarie di primo grado.

Dopo la mancata assegnazione della prima gara, per acquisire maggiori informazioni e consentire una valutazione complessiva sulle integrazioni necessarie a bandirne una gara, Pirone insieme al dirigente Antonio Impagnatiello ha incontrato le parti interessate al servizio di ristorazione scolastica, e nello specifico il Dipartimento di prevenzione dell'Asufc, la Federsanità Anci Fvg, Cgil e Cisl, Legacoop, Confcooperative, il presidente della commissione mensa Elena Mondini, la tecnologa alimentare Daniele Piussi e il presidente della IV commissione comunale Cultura e Istruzione, Antonella Eloisa Gatta. «Nell'incontro sono emerse alcune problematiche che abbiamo cercato di risolvere e abbiamo anche gettato le basi per avviare un dialogo sul tema dell'educazione alimentare», aggiunge Pirone che ha incontrato anche alcuni esponenti dell'opposizione per condividere le decisioni della maggioranza.


Federico Pirone

Il servizio per i nidi e le scuole d'infanzia è stato assegnato alla cooperativa emiliana Cirfood per i prossimi tre anni

In particolare, la scelta di porre a carico della ditta di ristorazione le manutenzioni ordinarie per rendere più tempestivi gli interventi, è stata rivista in considerazione del fatto che non tutte le ditte sono in grado di garantire il servizio e si è quindi deciso di mantenerlo in carico al Comune che si avvale di ditte specializzate.

Per quanto riguarda il primo lotto, a gestire il servizio mense dei nidi e delle scuole d'infanzia comunali per i prossimi tre anni, rinnovabili per altri tre sarà la cooperativa di Reggio Emilia Cirfood che si è aggiudicata il primo lotto dell'appalto e a settembre subentrerà alla Camst. Ha offerto un ribasso del 2,577 per cento, chiudendo a un ammontare di 3 milioni 831 mila e 870 euro (di cui 2.374.774 per costi di personale) ed è risultata prima sul fronte della qualità, aspetto su cui il Comune aveva puntato con decisione visti anche i problemi emersi con le ditte precedenti.

Dopo l'interruzione del rapporto con la Sodexo Italia per le inadempienze rilevate rispetto al capitolato d'appalto, dal primo luglio dello scorso anno a subentrare nella preparazione dei pasti nei nidi comunali, nelle scuole dell'infanzia e nei centri estivi 3-6 anni, era stato il Consorzio Cosm, poi, da settembre, il Comune, in attesa di bandire la nuova gara, aveva affidato alla Camst anche quel servizio. La Camst si era invece aggiudicata il servizio per le primarie e secondarie di primo grado, ossia elementari e medie, il cui contratto è scaduto a settembre ed è stato poi prorogato più volte. Come accadrà, presumibilmente, nel caso in cui la nuova gara non dovesse essere affidata in tempo. —

Volto noto al ristorante Là di Moret, dove lavora da oltre 40 anni e ha anche imparato a fare da "psicologo" alla clientela

I consigli ai giovani del cameriere Renato: «Questo è il mestiere più bello del mondo»

LA STORIA

MARISTELLA CESCUTTI

«Il mestiere più bello del mondo» è fare il cameriere secondo Renato Gazzola che da oltre 40 anni lo esercita al ristorante Là di Moret di viale Tricesimo.

Gentilezza, professionalità, competenza sono le sue caratteristiche. Renato si pone ai suoi amatissimi clienti con semplicità, eleganza raffinata e giusta riservatezza, sempre con il suo inconfondibile sorriso accogliente. Nato nel 1965 a Riese Pio X, in provincia di Treviso, ormai naturalizzato friulano, ha conosciuto Udine facendo il militare alla caserma di Prampero e, grazie all'interessamento del generale Rolando Parisotto, ha deciso di fermarsi nella nostra città.

Renato anche per la sua generosità è considerato ormai un'istituzione, molto conosciuto e amato anche all'estero, e non riesce a comprendere come mai ci sia così tanta carenza di personale nel settore alberghiero e della ristorazione. Per questo motivo svela i segreti del mestiere ed elargisce consigli ai giovani affinché si avvicinino al meglio a questa professione.



RENATO GAZZOLA
CAMERIERE DA OLTRE 40 ANNI
ARRIVÒ IN FRIULI COME MILITARE

Perché fare il cameriere è il mestiere più bello del mondo?

«Prima di tutto questo mestiere non è difficile. Se parliamo di orari, in questo caso bisogna essere molto flessibili. Il cameriere deve essere un po' psicologo, deve capire al volo cosa desidera e cosa vuole il cliente, e, con estrema delicatezza, cercare di accontentarlo».

Quindi cosa consiglia ai giovani?

«Il lavoro del cameriere non è solo quello di portare i piatti, bensì è una esperienza innovativa che ogni giorno si fa con i clienti. Un po' di sacrificio all'inizio è del tutto normale, alla fine però si viene ricompensati dalla società, dalla clientela con la quale si stabilisce un rapporto umano e familiare, che, come nel mio caso può durare nel tempo. Tant'è che i bimbi che mi facevano i disegnini a tre anni ora me li ritrovo clienti, a 30, fidanzati».

Altri segreti?

«Innanzitutto gli aspiranti camerieri devono avere un rapporto collaborativo e di comunicazione con la cucina e la sala. Questo è già la metà del lavoro svolto con serenità facendo, appunto, squadra. Sarà dura all'inizio ma poi diventa un lavoro strepitoso. Dappertutto c'è un "cercasi di personale", quindi ci sono delle buone opportunità. Consiglio ai giovani di non abbattersi alla prima difficoltà, magari per un mancato feeling».

Oltre alla preparazione fornita dalla scuola alberghiera cosa consiglia?

«La pratica è fondamentale per capire quale settore gastronomico è più in sintonia, perché solo così, facendo esperienza, il lavoro non diventa per niente pesante».

Questo mestiere che futuro ha?

«Nella ristorazione, questo è un momento d'oro: le persone sempre più amano trovarsi fuori casa per bere l'aperitivo e mangiare. Un motivo per stare in compagnia specialmente dopo il Covid, quindi quando ci si reca in un locale è fondamentale essere seguiti da persone competenti, disponibili e affabili».

Ripeterebbe questa esperienza?

«Assolutamente sì. Io sono il quarto di sette fratelli. Abituato sin da piccolo ad arrangiarmi per aiutare la famiglia. Quando ho iniziato questo lavoro per me è stata un'avventura stupenda. Mi fa tristezza pensare di andare in pensione tra un anno o due».

Quante ore lavora al giorno?

«Non ho mai guardato l'orologio». —

L'ASSESSORE REGIONALE ROSOLEN

«Servono formazione e stabilità»

A parte la grande flessione nel 2020 dovuta ai lockdown parziali o totali legati alla pandemia, il settore di commercio, alberghi e ristoranti, nel suo complesso, è aumentato nel numero di occupati tanto nel 2021 quanto nel 2022 (ultimo dato disponibile Istat) con oltre 96 mila persone addette (+1.1%). Nel complesso si tratta di un settore particolare, molto influenzato dalla stagionalità, quindi con specificità dei datori di lavoro e dell'offerta del lavoro, soprattutto quella giovanile.

Ed è proprio ai giovani che l'assessore al Lavoro, formazione, istruzione, università e famiglia del Friuli Venezia Giulia, Alessia Rosolen, si rivolge: «A loro consiglierei di cogliere tutte le opportunità, ai datori di lavoro consiglierei programmazione, formazione continua e contratti di lavoro stabili. Partendo dal tema gravissimo del calo demografico, che in Friuli Venezia Giulia significa 33 mila under 30 in meno rispetto a 10 anni fa. Bisogna tenere presente, inoltre che dopo il Covid – conclude Rosolen –, molte persone hanno lasciato i lavori stagionali per cercarne di più sicuri». —

I.P.

Attirare i talenti in azienda: il segreto per farli restare sta nel benessere

WEBINWORD

Il caso WebinWord: l'agenzia dove il welfare supera i concetti tradizionali del benessere aziendale e diventa cruciale anche per la crescita dell'azienda.

Mens sana in corpore sano, dicevano i latini e due millenni più tardi questa affermazione risulta ancora attuale, soprattutto in un mondo che viaggia sempre più alla velocità della luce e dove il livello di stress è molto elevato. La filosofia aziendale di **WebinWord**, agenzia di web marketing specializzata in campagne di **Google Ads** con sede a **Manzano**, punta proprio in questa direzione, con la convinzione che un lavoratore più sereno è un vantaggio sia per la persona stessa sia per l'azienda.

La motivazione è così semplice da apparire quasi banale: un **lavoratore motivato**, sereno e lucido è più efficace nel suo operato e porta quindi dei vantaggi al cliente. Quest'ultimo a





sua volta sarà soddisfatto dei risultati ottenuti e quindi contento di proseguire la collaborazione con l'agenzia: è una logica win-win-win. Ma come si concretizza questo modo di intendere l'azienda? Quali sono le azioni da attuare per raggiungere questo scopo? I titolari di WebinWord David Gentili, Alex Gentili e Patrik De Sabbata, sostengono che ogni realtà aziendale ha le sue peculiarità pertanto lo studio e la personalizzazione delle strategie è fondamentale. WebinWord è un'azienda giovane con un'età media dei **collaboratori** inferiore ai 30 anni, quindi sono stati pensati benefit come: **palestra in ufficio**, free bar, orari di lavoro flessibili, possibilità di acquistare gratuitamente dei libri, **maestra di Yoga** e **mental coach individuale**, contributi aziendali per le neomamme nel sostenere i costi dell'asilo nido, e questi sono solo alcuni. Diversi nostri collaboratori arrivano la mattina in ufficio alle 7 (tutti hanno le chiavi) per fare palestra e tornano a casa alle 8 di sera, dopo aver bevuto assieme l'aperitivo. Passano insieme anche più di 12 ore al giorno, ma lo fanno di loro volontà svolgendo nel contempo anche attività extra lavorative.
Oltre a queste azioni anche tutto l'ambiente lavorativo è stato migliorato per trascorrere la giornata in un posto piacevole, alcuni esempi? Gli **spazi e l'arredo** sono stati realizzati e personalizzati al fine di favorire l'interazione e la condivisione tra i dipendenti; il colore delle pareti è stato scelto secondo i loro gusti. C'è inoltre un accogliente salotto dove ognuno può fare quello che desidera: bere un caffè, ascoltare un po' di musica o rilassarsi.
Ovviamente pensare e soprattutto concretizzare tutte queste attività non è affatto semplice, infatti hanno richiesto importanti risorse compresa la consulenze di professionisti specializzati proprio nel rendere l'ambiente lavorativo stimolante, aumentando la motivazione dei dipendenti e il loro coinvolgimento nelle attività aziendali.

La **coesione del gruppo** viene cementata in queste occasioni, stimolando la riflessione e l'interazione comune sui progetti e portando un reale valore aggiunto. Spesso le idee migliori o le strategie più efficaci non vengono formulate in una noiosa riunione seduti a un tavolo per ore, ma durante la pausa tra un esercizio e l'altro, oppure, mentre si beve uno spritz in compagnia con della musica in sottofondo.

Anche grazie a questo approccio WebinWord ha visto una rapida crescita negli ultimi anni, aumentando costantemente le entrate e ingrandendo la sua struttura. Il **2021** è stato l'anno della svolta con il fatturato più che raddoppiato e con la forza lavoro incrementata esponenzialmente rispetto all'anno precedente. L'agenzia ricerca costantemente **nuove figure** da inserire nel proprio organico, infatti è sempre possibile candidarsi attraverso il sito web www.webinword.com oppure inviando una mail a info@webinword.com.



OGGI IN CONSIGLIO COMUNALE

Risorse alla sanità privata Barillari interroga il sindaco

Il capogruppo di Fi dopo le dichiarazioni di De Toni sul partenariato con il pubblico «L'alternativa è la fuga verso altre regioni con regimi di accreditamento più alti»



Il capogruppo di Fi ed ex assessore alla Salute favorevole a incrementare le risorse per le strutture private

Alessandro Cesare

Chiede chiarezza il capogruppo di Forza Italia ed ex assessore comunale alla Salute, Giovanni Barillari, in merito alla posizione del sindaco, Alberto Felice De Toni, sul tema della sanità pubblica e della sua integrazione con quella privata. Per farlo, Barillari, ha presentato un question time in vista della seduta odierna del consiglio comunale.

Punto di partenza del documento sottoscritto dal forzista sono due dichiarazioni del primo cittadino, apparentemente in contrasto l'una con l'altra. La prima relativa alla necessità di sviluppare «una medicina e una chirurgia di alta qualità, affiancate dal partenariato pubblico privato. Che è fondamentale», pronunciata alla festa per i 50 anni di Coram; la seconda inserita nelle linee programmatiche 2023-2028, dove si rimarca come «la sanità debba rimanere saldamente pubblica e tutelata come un diritto fondamentale della collettività».

Da qui, la decisione di Barillari di interrogare proprio De Toni per sapere «se sia favorevole, coerentemente e in armonia con l'indirizzo regionale, a implementare le risorse finanziarie destinate alle strutture sanitarie private al fine di consentire un aumento del numero di prestazioni evase dal privato in regime di convenzione, con evidente e conseguente beneficio dei nostri concittadini e della comunità friulana tutta».

Una posizione, quella del capogruppo di Forza Italia, motivata dalle difficoltà che il comparto sanitario pubblico sta attraversando in Friuli Venezia Giulia a causa di scelte nazionali. «Il sistema regionale – chiarisce Barillari – sconta le conseguenze di un'errata, se non mancata, programmazione nazionale del numero di laureati in medicina necessari a garantire una piena operatività del servizio sanitario per far fronte al fisiologico turnover di medici a livello nazionale, e di conseguenza anche locale. Solo ora, dopo oltre 10 anni ininterrotti di governo di centrosinistra – ricorda – si sta finalmente provvedendo a innalzare la soglia di accesso alle professioni sanitarie, non solo mediche, in base all'effettivo fabbisogno, al fine di garantire il prioritario diritto universalistico di accesso alle cure».



GIOVANNI BARILLARI
CAPOGRUPPO IN COMUNE DI FI ED EX ASSESSORE ALLA SALUTE

L'avvento della pandemia da Covid, però, ha complicato tutto, allungando i tempi delle prestazioni. Da qui, per Barillari, la necessità di fare ricorso alla sanità pubblica convenzionata per evitare la fuga dei pazienti fuori regione alla ricerca di tempi di attesa più rapidi: «Il privato accreditato – chiude il forzista – opera nell'interesse pubblico e la nostra regione presenta il penultimo budget in Italia, condizione dalla quale hanno origine fughe verso altri territori con regimi di accreditato significativamente più alti. Ecco perché ho chiesto al sindaco De Toni, sulla base delle sue recenti posizioni, di sapere se sia favorevole o meno all'implementazione delle risorse finanziarie destinate alle strutture sanitarie private, peraltro in armonia con l'indirizzo della Regione Fvg». —



L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO

Nido d'api rimosso dal duomo

I vigili del fuoco di Udine nel primo pomeriggio di ieri sono intervenuti - assieme agli apicoltori - per la rimozione di un nido di api che si trovava a una altezza di circa tre metri su una parete del duomo. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia locale. In tutto sono state una decina le chiamate giunte ai vigili del fuoco anche per sciami d'api sia in città che in provincia, in particolare a Codroipo.

LA REPLICA

I camperisti a Venanzi: «Avanti su Italia 90»

Le parole del vicesindaco Alessandro Venanzi sull'iter per rendere utilizzabile l'area camping di Italia 90 e sulle difficoltà nei rapporti con il Comune di Pasian di Prato, hanno spinto il vicepresidente del Campeggio Club Udine, Marco Valentini, a intervenire. «Mi auguro che ora che è cambiata amministrazione a Udine non si interrompano i rapporti con i vicini di Pasian di Prato – commenta Valentini, che nella scorsa legislatura sedeva tra i banchi della maggioranza a palazzo D'Aronco –. Tra le parti si è giunto a un accordo grazie alla vecchia amministrazione, che dà a Udine il compito di occuparsi degli allacciamenti fognari, a Pasian di Prato della copertura tecnologica dell'area. Dopo anni di silenzio – ribadisce – è il momento di recuperare un'area che non è più solo strategica per i camper, ma per il turismo lento che ogni giorno utilizza la ciclovia Alpe Adria».

Valentini ricorda anche l'impegno della scorsa amministrazione per il parcheggio di via Chiusaforte: «Sono stati investiti circa 45 mila euro per l'area camper, creando sei posti dedicati agli utenti che si fermano per consentire ai cari di sottoporsi a cure specialistiche nel vicino ospedale». Ma l'area non è ancora terminata: «Serve andare avanti con la posa di colonnine elettriche di ricarica e con la videosorveglianza», chiude Valentini. —

A.C.

AL LICEO MARINELLI

Leadership femminile testimonianze e musica oggi per il gran finale

Saranno presentati i report elaborati dalle studentesse Il progetto è stato promosso da SeNonOraQuando? Udine

Si terrà oggi, al liceo Marinelli di Udine, l'incontro finale del progetto "Leadership al femminile". Un momento strategico perché, oltre alla valutazione del percorso di formazione svolto, le studentesse presenteranno i Report di autovalutazione elaborati autonomamente in gruppo. Un passaggio che rende protagoniste le partecipanti, dà voce alle loro esperienze e alle loro interpretazioni, introduce una nuova prospettiva di valutazione del percorso formativo.



L'ingresso al liceo Marinelli

Il progetto è stato promosso dall'associazione "SeNonOraQuando? Udine" e ha rappresentato un percorso di formazione innovativo, inserito nel programma Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (ex alternanza scuola/lavoro) delle istituzioni scolastiche aderenti. Ha coinvolto 30 studentesse del liceo scientifico Marinelli, scuola capofila, dell'Isis Malignani, del liceo Percoto, dell'Educandato statale collegio Uccellis e dell'It Zanon, con l'obiettivo di attivare un percorso di conoscenza ampio su tematiche fondamentali e di sostenere un processo di consapevolezza delle proprie capacità in ogni studentessa, perché ciascuna possa in seguito elaborare un progetto di vita senza condizionamenti "di genere" sociali e culturali.

Si comincia alle 8, con l'accoglienza dei partecipanti, seguita dal saluto delle autorità. Alle 9.30, toccherà alle studentesse e, alle 10.30, al "faccia a faccia" con l'esperta di valutazione. Il dj Tubet, alle 11.15, proporrà un concerto intitolato "Il liguaggio sessita nella musica hip hop".

Il progetto è stato realizzato con il sostegno finanziario dell'assessorato all'Istruzione e della Commissione pari opportunità del Comune di Udine, della Regione Fvg assessorato Istruzione, della Fondazione Friuli, dell'impresa Modine Cis Italy srl, condotto in collaborazione con la Questura di Udine, con il Collegio del mondo unito di Duino e con l'intervento di esperti dell'Università degli studi di Udine, Trieste e dell'Istituto italiano di tecnologia diGenova. —

IL CONCERTO IN VIA AQUILEIA

La comunità ucraina ringrazia il Friuli per aiuti e accoglienza



Il concerto "Grazie Friuli" nella parrocchia del Carmine (F.PETRUSSI)

Si è svolto ieri pomeriggio, nella parrocchia della Beata Vergine del Carmine, in via Aquileia, alla presenza di numerose persone, il concerto di ringraziamento "Grazie Friuli" organizzato dall'associazione culturale "Ucraina-Friuli". Come ha annunciato la presidente del sodalizio, Viktoria Skyba, l'evento, ad ingresso gratuito, è nato per volontà della comunità ucraina a Udine per «esprimere sincera gratitudine a tutti coloro che ci hanno sostenuto con l'accoglienza, con aiuti umanitari o finanziariamente in questo lungo anno di guerra così difficile per noi». L'associazione "Ucraina-Friuli" si è costituita a Codroipo nel 2006, rappresenta la comunità ucraina nelle manifestazioni interculturali in provincia di Udine e organizza gli eventi culturali per la propria comunità. L'iniziativa canora "Grazie Friuli" è stata seguita dall'insegnante di musica Natalia Kudriavtseva e vedrà la partecipazione dei rifugiati ucraini e dei loro figli. —

UNIVERSITA'

European summer school

Da oggi (inizio alle 9.45) al 1° giugno, si terrà la seconda edizione della "European Summer School on Quantum AI" (http://eqai.eu/). Un centinaio di ricercatori e studenti di tutto il mondo a Palazzo del Torso (Piazza Garibaldi 18) per parlare della rivoluzione dell'informatica quantistica e dell'intelligenza artificiale. L'incontro è organizzato dal dipartimento di Scienze matematiche dell'Ateneo friulano e dall'Università di Verona.

CINEMA

UDINE

CENTRALE
Via Poscolle 8, tel. 0432 504240
Biglietteria online: www.visionario.movie

Il sol dell'avvenire	16.05-20.00
La quattordicesima domenica del tempo ordinario	18.00
Daliland	16.15-18.15
Daliland V.O.S.	20.15

VISIONARIO
Via Asquini 33, tel. 0432 227798
Biglietteria online: www.visionario.movie

Rapito	15.00-17.30-20.30
Valcanale – La natura, la transumanza e le storie di minatori	20.30
Alien	20.00
La Sirenetta	15.00-17.40-20.20
Ritorno a Seoul	15.40-18.00
Plan 75	15.30-17.45
Fast X	18.00
Sanctuary - Lui Fa Il Gioco. Lei Fa Le Regole V.O.S.	20.40
Sanctuary - Lui Fa Il Gioco. Lei Fa Le Regole	16.00

CITTÀ FIERA
Via Antonio Bardelli 4, tel. 0432 410418
Per info: www.cine.cittafiera.com

Daliland	20.30
Fast X	17.30-21.00
La Sirenetta	17.00-18.00-20.00
Renfield	21.00
Super Mario Bros - Il film	16.30-18.30
Aliens - Scontro finale V.O.	17.30-20.30
Alien	18.00-21.00

THE SPACE CINEMA PRADAMANO
Per info: www.thespacecinema.it
Biglietteria online: www.visionario.movie.it

Fast X	17.20-18.00-18.40-19.25-20.30-21.30-22.00
La Sirenetta	17.10-17.50-18.20-20.00-21.00
La sirenetta (3D)	18.50
Renfield	20.00-22.30
Super Mario Bros - Il film	17.00
Guardiani della Galassia Vol. 3	21.40
Daliland	17.20-20.50
Sanctuary - Lui Fa Il Gioco. Lei Fa Le Regole	22.40
Rapito	17.00-18.30-21.40
Alien	19.00
Aliens - Scontro finale V.O.	21.50

GEMONA

SOCIALE
Via XX Settembre 5, tel. 348 8525373
Biglietteria online: www.cinemateatrosociale.it

AIR - La storia del grande salto	18.30
Il ritorno di Casanova	20.45

GORIZIA

KINEMAX
Piazza della Vittoria 41, tel. 0481 530263
sito web: www.kinemax.it

Riposo

MONFALCONE

KINEMAX
Via Grado 54, tel. 0481 712020
sito web: www.kinemax.it

Riposo

FARMACIE

Servizio notturno
Montoro via Lea d'Orlandi 1 0432 601425
Dalle ore 19.30 alle ore 8.30 del giorno successivo normalmente a battenti chiusi con diritto di chiamata

Di turno con orario continuato (8.30-19.30)
Montoro via Lea d'Orlandi 1 0432 601425
Simone via Cotonificio 129 0432 43873

Di turno con servizio normale (mattina e pomeriggio)
Aiello via Pozzuolo 155 0432 232324
Ariis via Pracchiuso 46 0432 501301
Asquini via Lombardia 198/A 0432 403600
Aurora viale Forze Armate 4/10 0432 580492
Beivars via Bariglaria 230 0432 565330
Cadamuro via Mercatovecchio 22 0432 504194
Colutta Antonio piazza Giuseppe Garibaldi 10 0432 501191
Colutta G.P. via Giuseppe Mazzini 13 0432 510724
Degrassi via Monte Grappa 79 0432 480885
Del Monte via del Monte 6 0432 504170
Del Sole via Martignacco 227 0432 401696
Del Torre viale Venezia 178 0432 234339
Fattor via Grazzano 50 0432 501676
Favero via Tullio 11 0432 502882
Fresco via Buttrio 14 043226983
Gervasutta via Marsala 92 0432 1697670
Hippo 143 Farma Beltrame "Alla Loggia" piazza della Libertà 9 0432 502877
Londero viale Leonardo da Vinci 99 0432 403824
Manganotti via Poscolle 10 0432 501937
Nobile piazzetta del Pozzo 1 0432 501786
Palmanova 284 viale Palmanova 284 0432 521641
Pasini viale Palmanova 93 0432 602670
Pelizzo via Cividale 294 0432 282891
San Gottardo via Bariglaria 24 348 9205266
San Marco Benessere viale Volontari della Libertà 42/A 0432 470304
Sartogo via Cavour 15 0432 501969
Turco viale Tricesimo 103 0432 470218
Zambotto via Gemona 78 0432 502528

ASU FC EX AAS2

Aquileia Corradini D'Elia via Gramsci 18 0431 91001
Cervignano del Friuli Farmacia di Strassoldo di MAVE snc - fraz. STRASSOLDO via delle Scuole 10 0431 887610
Gonars Tancredi Sarpi Collina via Edmondo de Amicis 64 0432 993032
Lignano Sabbiadoro Sabbiadoro via Tolmezzo 3 0431 71263
Muzzana del Turgnano Romano via Roma 28 0431 69026
San Vito al Torre San Vito via Roma 52 0432 997445

ASU FC EX AAS3

Camino al Tagliamento Peano via Codroipo 2 0432 919004
Codroipo (Turno Diurno) Mummolo piazza Giuseppe Garibaldi 112 0432 906054
Forgaria nel Friuli Giannelli via Grap 22 0427 808038
Forni Avoltri Palci via Roma 1 0433 72111
Gemona del Friuli De Clauser via Tagliamento 50 0432 981206
Moruzzo Lussin via Centa 13 0432 672217
Osoppo Antica farmacia Fabris via Fabris 5 0432 975012
Pontebba Candussi via Roma 39 0428 90159
Verzegnis Guida 1853 via Udine 2 0433 44118

ASU FC EX ASUIUD

Cividale del Friuli Fontana viale Trieste 3 0432 731163
Grimacco Peduto fraz. CLODIG n. 31 340 7604070
Pasian di Prato Termini via Santa Caterina 24 0432 699024
Povoletto Grillo piazza Libertà 3 0432 679008
Premariacco Cargnelli via Fiore dei Liberi 11 0432 729012
Tricesimo Asquini piazza Giuseppe Garibaldi 7 0432 880182

PREPOTTO

Investita da un camper: grave una 75enne

Il mezzo si stava muovendo in retromarcia in una stradina della località Stregna quando ha travolto la donna

Lucia Aviani / PREPOTTO

Una donna 75enne, ieri pomeriggio, è stata investita da un camper che, da quanto ricostruito, stava eseguendo una manovra in retromarcia ed è stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Udine. Il mezzo, a bordo del quale viaggiava un uomo, si trovava in una stradina in località Stregna, nel comune di Prepotto.

Subito sono scattati i soccorsi. Gli infermieri della Centrale Sores di Palmanova hanno inviato sul posto un'ambulanza proveniente da San Pietro al Natisone e l'elisoccorso.

Il personale medico infermieristico ha preso in carico la donna che è stata trasportata in volo al Santa Maria della Misericordia seguendo il protocollo del "codice rosso", ossia quello adottato quando una persona è considerata in pericolo di vita. L'incidente, la cui dinamica deve essere ricostruita dai carabinieri giunti per svolgere tutti gli accertamenti necessari, si è verificato in località Stregna, nei pressi della frazione di Cladrecis, sulle alture del comune di Prepotto attraversate anche da una delle strade che portano al santuario mariano di Castelmonte.

Per quanto non sia di ampie proporzioni, la carreggiata in questione è larga abbastanza per consentire anche il transito di un camper: «Fra l'altro è stata sistemata, con la riasfaltatura, in tempi relativamente recenti, dunque si tratta di un'arteria in buone condizioni», spiega il sindaco di Prepotto, Mariaclara Forti, venuta a sapere dell'incidente nel pomeriggio di ieri.

«Per tutta la giornata – fa sapere – sul territorio comunale abbiamo registrato forti presenze, con un intenso passaggio sulla viabilità, per effetto della manifestazione Cantine Aperte. La zona in cui si è verificato l'investimento, però, non era interessata dalla rassegna in questione». —



Il camper che in località Stregna ha travolto una 75enne: sul posto i carabinieri e poi il carro attrezzi per la rimozione del mezzo (FOTO PETRUSSI)

FAGAGNA

Furto in una casa da 15 mila euro fra soldi e gioielli

Ladri in azione nella mattinata di sabato a Fagagna. Un 59enne si è presentato alla stazione dei carabinieri per denunciare che nel corso della mattinata, qualcuno era riuscito a introdursi nella sua abitazione. L'uomo si è accorto del furto al suo rientro a casa e agli uomini dell'Arma ha denunciato che gli erano stati sottratti 10 mila euro in contanti, ma anche gioielli e monili in oro per un valore stimato di circa 5 mila euro. Il bottino complessivo, quindi, ammonta a circa 15 mila euro. Nell'abitazione del 59enne, che è situata nella zona di via Pozzuolo a Fagagna, i carabinieri non hanno riscontrato segni di effrazione.

Aveva 87 anni e viveva a Cerneglons. Il sindaco e i due predecessori: «Ha impresso un segno indelebile nella comunità»

Morto Kratter, ex assessore a Remanzacco Sempre impegnato per tutelare l'ambiente

Lucia Aviani / REMANZACCO

Se ne è andato a 87 anni Paolo Kratter, pilastro della comunità di Remanzacco, dove ha lasciato un'impronta fortissima: assessore comunale per due mandati amministrativi, dal 1999 al 2004 – nella seconda giunta del sindaco Arnaldo Scarabelli – e dal 2004 al 2009, nel primo esecutivo guidato da Dario Angeli. Dal 1995 al 1999 era stato anche consigliere.

Kratter si è sempre occupato di ambiente: «Basti dire – racconta il sindaco Daniela Briz – che al mattino seguiva il camion della nettezza urbana, per verificare che effettuasse al meglio la raccolta». «Curava molto il suo "ufficio", come amava definire l'ecopiazzola – aggiunge Scarabelli –, era sempre presente negli orari di apertura, per monitorare l'arrivo del materiale da smaltire e anche per stabilire un rapporto di fiducia con i cittadini, che oltre a un validissimo amministratore trovavano un amico e un confidente». Kratter era originario di Sappada – «era maestro di sci di fondo, ricordo le gite con lo sci club, quando ci guidava sulle piste più belle», testimonia ancora Scarabelli – e risiedeva a Cerneglons. L'ex assessore viene anche ricordato come artista, disegnatore – prima al servizio di grandi aziende e poi collaboratore, da libero professionista, di vari studi di ingegneria e architettura – e uomo dalla fine ironia, tanto da essere descritto come bravissimo, in particolare, nel realizzare vignette. Era solito corredare di uno schizzo scherzoso qualsiasi biglietto inviasse: «Li conservo tutti», svela Briz, aggiungendo che «a sua firma sono anche i manifesti della Mascarade di Remanzâs, nell'intero periodo in cui Paolo è stato amministratore». Spesso vi riproduceva i volti di colleghi di Consiglio o di dipendenti del municipio. «Metodico, attento, sottile nelle analisi, annotava tutto scrupolosamente su un taccuino», spiega ancora la prima cittadina, delineando i tratti di un uomo dalla «straordinaria sensibilità, capace di gestire e sanare ogni conflitto e istintivamente portato a trattare nello stesso identico modo l'illustre personalità e la figura più umile». Commosse e intense le parole di Angeli. «Uomo saggio, di grande onestà intellettuale. Grazie a lui è nato un modo nuovo di fare politica: nessuno lo ha mai criticato, in qualsiasi contesto incontrava apprezzamenti. E quando ha lasciato l'amministrazione – testimonia l'ex sindaco –, ha comunque continuato a seguire i lavori comunali, sempre prodigo di consigli. Solo pochi giorni fa mi aveva detto "Dario, mi raccomando: attenzione al deflusso delle acque", riferendosi ai cantieri in corso per la realizzazione delle nuove rotonde». «Perdiamo – è la conclusione unanime del sindaco e dei suoi predecessori – un concittadino illustre, generoso, che ha impresso un segno indelebile per impegno civico, dedizione al prossimo e per essersi sempre rapportato alla comunità con serenità e positività».


Paolo Kratter assieme alla moglie Margherita

Il funerale di Kratter, che lascia la moglie Margherita, il figlio Zeno, la nuora e l'adorata nipotina, sarà celebrato oggi alle 16 nella chiesa di Cerneglons, cui era molto legato: dopo il congedo dalla politica, aveva iniziato a collaborare strettamente con il parroco. —

SAN DANIELE

Bilancio 2023-25: consiglio comunale riunito stasera

È convocato stasera alle 19.30 il consiglio comunale di San Daniele, che si riunirà in seduta ordinaria in prima convocazione, nella biblioteca Guarneriana, per affrontare un corposo ordine del giorno. Alla nomina della Commissione per la formazione e l'aggiornamento degli albi permanenti dei giudici popolari di Corte d'Assise e di Corte d'Assise d'Appello, seguiranno la definizione degli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti del Comune in enti, aziende e istituzioni, l'approvazione del programma per l'affidamento di incarichi relativi a collaborazioni di soggetti estranei all'amministrazione, la ricognizione degli immobili di proprietà comunale suscettibili di alienazione e/o valorizzazione e l'approvazione del programma biennale degli acquisti di beni e servizi. L'assemblea sarà poi chiamata a votare il documento unico di programmazione per il triennio 2023-25 e il bilancio di previsione per lo stesso periodo. Qualora la discussione non si concludesse entro le 23.45, la seduta sarà aggiornata a giovedì primo giugno, alle 19.30, sempre nella biblioteca Guarneriana.

L.A.

CODROIPO

Sapori Pro loco si conferma Presenze a quota 60 mila

Edoardo Anese / CODROIPO

Una chiusura record per Sapori Pro loco: la 20ª edizione della manifestazione dedicata alle tipicità enogastronomiche del Friuli Venezia Giulia è stata contraddistinta da numerose presenze anche nel secondo fine settimana a Villa Manin di Passariano di Codroipo. Nei due week-end sono state oltre 60 mila le persone che hanno scelto di assaggiare le 70 specialità proposte da 25 Pro loco. «Basti pensare – commenta Valter Pezzarini, presidente del Comitato regionale delle Pro loco del Friuli Venezia Giulia – che la sera di sabato gli stand hanno avuto persona in coda fino alle 23. Numeri davvero significativi che ripagano del grande lavoro di oltre 400 volontari insieme agli uffici del nostro Comitato e al supporto di enti, a partire dalla Regione e tanti sponsor che hanno creduto ancora una volta nel nostro progetto». Tante persone tra gli stand anche ieri, ultima giornata della manifestazione, con le degustazioni di PromoTurismoFvg (e il laboratorio per i più piccoli sulla Cipolla rossa di Cavasso Nuovo), gli appuntamenti culturali, lo sport con la pedalata del progetto Parole Parole Parole, l'angolo dove provare il softball con le società Buttrio e Castionese e le premiazioni del torneo di calcio femminile under 19 Dai un calcio alla violenza. «Sapori Pro loco – conclude Pezzarini – si conferma punto d'interesse ad ampio raggio richiamando visitatori da fuori regione, da Veneto, Lombardia e Piemonte, ma anche Austria e Slovenia». Ieri a partecipare all'evento sono stati anche il vicepresidente della Regione, Mario Anzil, l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, Stefano Zannier, e il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin.





1. Pezzarini (secondo a sinistra) con Anzil (terzo a destra) e Bordin (primo a destra); 2. Gli stand affollati anche ieri (FOTO PETRUSSI)

Alla fine volti stanchi, ma felici negli stand dove in serata i volontari hanno cucinato le ultime pietanze, mentre alcune Pro loco già dal tardo pomeriggio hanno rinunciato a proporre alcuni piatti per l'esaurimento delle scorte. —

TALMASSONS

Muore a 36 anni, la squadra lo ricorda in campo

A Matteo Blason i compagni del Flambro hanno dedicato la promozione in Prima categoria. Domani alle 15 il funerale

Viviana Zamarian
/ TALMASSONS





La squadra dell'Asd Flambro che ieri in campo, prima della partita contro il Bertiolo, ha ricordato Matteo Blason con due striscioni; a destra una foto del 36enne

Era il calcio la passione più grande di Matteo Blason. Il calcio giocato fin da bambino con la squadra del suo paese, Flambro, frazione di Talmassons. Il calcio condiviso con gli amici, con chi orgogliosamente indossava il colore della propria società, il viola, quello dell'Asd polisportiva Flambro. Se ne è andato per sempre sabato, a 36 anni, all'ospedale di Udine, dopo aver lottato contro una malattia che gli era stata diagnosticata a fine settembre 2021.

«Un cuore viola per sempre» hanno detto i suoi compagni di squadra impegnati ieri nello spareggio contro il Bertiolo per la promozione in prima categoria. All'inizio della partita l'ex difensore è stato ricordato con un minuto di silenzio e con due striscioni "Mandi Matteo" e "Matteo presente". Sempre con loro, sempre al loro fianco. Matteo, che lavorava come metalmeccanico alle Officine Forgiarini di Morsano di Strada, era molto attivo nella frazione di Flambro, dove risiedeva con la mamma Marisa, e dove collaborava con le varie associazioni. Negli ultimi anni si era impegnato, durante le festività natalizie, a realizzare nel cortile della sua abitazione un grande presepe per tutta la comunità. «Matteo – racconta il fratello Mauro, che ieri ha assistito commosso alla partita di calcio – era una persona tranquilla, buona, che non criticava mai nessuno. Un ragazzo con la testa sulle spalle, che si dedicava al lavoro e poi al calcio, la sua grande passione. Amava molto la sua famiglia: purtroppo nel 2021 abbiamo dovuto affrontare prima la perdita di nostro zio Giovanni seguita, due settimane dopo, da quella di nostro padre Amorino. A distanza di quindici giorni a mio fratello è stata diagnosticata la malattia».

È l'abbraccio di una comunità intera quello che stringe la famiglia di Matteo. A cui si unisce anche la società di calcio Cometazzurra: « La società, lo staff e tutti i nostri tesserati si uniscono nel dolore per la scomparsa di Matteo che aveva iniziato fin da piccolo con la nostra famiglia a portare avanti la sua grande passione per il calcio».

I funerali saranno celebrati domani, alle 15, nella chiesa di Flambro. I familiari, gli amici, i compagni di squadra saranno tutti presenti per dare l'ultimo saluto a Matteo. E ieri, in campo, l'Asd Flambro ha conquistato la prima categoria. Una vittoria che tutti hanno dedicato a Matteo, lui che resterà per sempre «un cuore viola». —

CASTIONS DI STRADA







Sul palco da sinistra Valentina Parelli, la sorella di Lorenzo, con i genitori Maria Elena Dentesano e Dino Parelli, mentre illustrano la Carta di Lorenzo. Il concerto e l'area della festa gremita di gente a Morsano di Strada

Un concerto nel nome di Lorenzo Raccolti fondi per una borsa di studio

CASTIONS DI STRADA

Sabato sera, la Carta di Lorenzo è stata scandita a suon di musica, è diventata un motivo che risuona nei luoghi di lavoro e pure in quelli del divertimento. I giovani di Morsano di Strada, frazione di Castions, hanno dedicato a Lorenzo Parelli, lo studente, morto a 18 anni, nell'ultimo giorno di stage in fabbrica, il concerto che portava il suo nome: "Lorenzo live 2023".

Sul palco i genitori, Maria Elena Dentesano e Dino Parelli, con la figlia Valentina, amatissima da Lorenzo, hanno illustrato la Carta di Lorenzo, il documento scritto, d'intesa con la Regione, per sensibilizzare tutti i soggetti interessati all'applicazione delle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro, a prescindere che si tratti di lavoratori o di studenti impegnati in percorsi di formazione in azienda.

In questo senso è stata pensata pure la borsa di studio intitolata a Lorenzo Parelli, finanziata anche con le offerte che, sabato sera, molti partecipanti hanno voluto devolvere al progetto, che la famiglia vuole destinare a uno studente meritevole del Centro di formazione professionale dell'istituto salesiano Bearzi di Udine, lo stesso che frequentava Lorenzo.

Quella di sabato scorso è stata l'ennesima iniziativa di sensibilizzazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Tra i partecipanti, sottolinea Dino Parelli, il papà di Lorenzo, «c'erano i rappresentati dell'Anmil, l'associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro, e di un centro di formazione che si occupa di sicurezza». Ma c'erano soprattutto gli amici di Lorenzo, giovani rimasti al fianco della famiglia Parelli, alla quale non mancano di manifestare affetto e vicinanza. L'hanno fatto organizzando, assieme alla cooperativa Slou, il concerto durante il quale si sono esibiti il cantautore carnico Massimo Silverio, il musicista "on the road" Marik Kevin Barltrop, e il il noto deejay Funkabit. Sul palco allestito nell'area festeggiamenti al centro polifunzionale di via Manzoni, non mancavano Duranti con le sue ultime canzoni rock blues pop di respiro internazionale e la Wicked Dub Division, un'istituzione musicale nell'ambito dub, reggae e worldmusic. In un clima festoso, con un linguaggio nuovo, sono stati affrontati temi fondamentali per il futuro dei giovani. Temi su cui la famiglia Parelli insiste per evitare e prevenire altre morti sul lavoro di chi lavoratore ancora non è. Non va dimenticato, infatti, che Lorenzo era uno studente e come tale si era approcciato al periodo di formazione, previsto dal corso di formazione duale.

Quella promossa dalla famiglia Parelli è una campagna di sensibilizzazione sacrosanta, incentrata sulla sicurezza e sulla prevenzione per ridurre il tragico bilancio delle morti sul lavoro. È un modo per condividere la voglia di vita e l'altruismo di Lorenzo. L'impegno di Maria Elena, Dino e Valentina Parelli sta dando i suoi frutti: se da un lato il Parlamento analizza la proposta di legge presentata dal deputato Walter Rizzetto (FdI) per trasformare la sicurezza e il Diritto del lavoro in materie obbligatorie da insegnare agli studenti iscritti agli istituti superiori, dall'altro sta alimentando una catena di solidarietà nazionale che coinvolge anche le famiglie di altri studenti morti nei luoghi di lavoro. La Carta di Lorenzo sta diventando un punto fermo per tutti. —

G.P.

L'incidente di Lignano

Quell'ultimo sorriso di Kevin «leader positivo, un trascinatore»

I ricordi del professore che era con lui e gli altri studenti la sera dell'investimento. Il dolore della preside

Alberto Lauber / LIGNANO





Kevin Murataj, 19 anni, di Latisana, morto venerdì dopo l'investimento in viale Europa a Lignano. A destra, l'auto che lo ha travolto

C'è un'immagine di Kevin Murataj che i professori e i ragazzi che erano con lui venerdì sera non potranno mai dimenticare: un sorriso. L'ultimo sorriso. «Eravamo assieme e stavamo attraversando la strada per andare verso le automobili parcheggiate nel piazzale dello stadio. Proprio in quel momento, pochi attimi prima dell'investimento, Kevin stava sorridendo» ricorda il professor Christian Tam, che con un collega e nove ragazzi della quinta classe dell'istituto tecnico Plozner di Latisana aveva partecipato alla cena di maturità al ristorante pizzeria "Stadio" di Lignano.

Poi il dramma: l'auto che arriva e travolge sulle strisce pedonali il diciannovenne latisanese Kevin in viale Europa, la corsa dell'ambulanza verso il punto di primo intervento e la morte, pochi minuti dopo.

«Avevamo appena finito di cenare – spiega il professor Tam – . Poi i ragazzi sarebbero andati in discoteca. Attorno al tavolo avevamo ricordato tanti episodi di questi anni di scuola, tanti aneddoti, avevamo riso, scherzato. Si trattava di un primo incontro a cui avevamo partecipato in pochi perché alcuni studenti erano impossibilitati e dunque ci eravamo ripromessi di trovarci nuovamente per la cena di maturità vera e propria, con tutti i professori e tutti i ragazzi».

«Kevin era un leader positivo, un trascinatore, aveva un carattere forte – sottolinea il docente che lo aveva come studente già da qualche anno – . Ogni tanto c'era qualche discussione, sia con noi insegnanti, sia con i compagni. Ma sempre con rispetto, sempre con lo scopo di arrivare a un risultato».

«Era anche un allievo dalle grandi capacità e potenzialità – afferma il professor Tam, che all'istituto tecnologico Plozner con indirizzo "elettrotecnica ed elettronica" insegna sistemi automatici – . Aveva le idee chiare sulla strada da intraprendere: voleva iscriversi all'università, alla facoltà di Ingegneria. E noi insegnanti lo avevamo incoraggiato. La materia gli piaceva, era davvero portato».

Questa capacità di trascinare i compagni si era anche concretizzata nell'impegno che si era assunto come loro rappresentante. «Lo ricordo proprio nella sua veste di rappresentante di classe in alcuni incontri in istituto – dice Angela Napolitano, dirigente dell'istituto Mattei di Latisana – e le sue capacità lo avevano giustamente indirizzato verso la scelta della facoltà di Ingegneria». «Questa di-

«Era un allievo dalle grandi capacità: giusta la sua idea di iscriversi a Ingegneria»

sgrazia – prosegue – ci ha segnati tutti, docenti e allievi. Sabato mattina ci siamo raccolti in un minuto di silenzio nel cortile della Plozner: un momento di riflessione che ha coinvolto spontaneamente tutti e cinquecento i ragazzi del Mattei e contemporaneamente i 250 della sede di Lignano. Il minuto non è bastato. Ci siamo trattenuti un po' di più. I ragazzi hanno formato un cerchio e si sono commossi. C'era un dolore profondo, ma composto. La scuola è ovviamente vicina alla famiglia che proprio in queste ore andrò a trovare per portare tutto il nostro sostegno». —

IL CORDOGLIO DELLA COMUNITÀ

L'affetto di Latisana alla famiglia Fiori sul luogo della tragedia

Giacomina Pellizzari / LATISANA



Kevin Murataj con la madre Elisabeta che anche ieri ha ricevuto tanti messaggi di vicinanza



Il mazzo di fiori che la madre e lo zio di Kevin hanno portato a Lignano

Sarà l'autopsia a fare chiarezza sulla morte di Kevin Murataj, il diciannovenne, studente dell'istituto Plozner dell'Isis Mattei, travolto e ucciso sulle strisce pedonali, a Lignano Sabbiadoro. A riferirlo è lo zio Erlind Muhametaj, con la voce rotta dalla commozione. L'incidente è accaduto venerdì sera, davanti alla pizzeria Stadio, dove Kevin, con i compagni di classe e due insegnanti, aveva partecipato alla cena di maturità. I ragazzi stavano andando a deporre gli zaini sull'auto parcheggiata nell'area di sosta dello stadio, Kevin aveva iniziato per primo ad attraversare la strada quando una Alfa Romeo condotta da un ventunenne di Codroipo non gli ha lasciato scampo. Nel luogo dell'incidente i familiari di Kevin hanno deposto un mazzo di rose bianche accanto ai fiori depositati il giorno prima da altri.

La tragedia ha colpito entrambe le comunità quella di Latisana e di Lignano, dove il sindaco, Laura Giorgi, a chi le fa notare, tra questi anche il titolare della pizzeria Stadio, Mariano Bisogno, che viale Europa, la strada dove è stato investito Kevin, richiede interventi di messa in sicurezza per indurre gli automobilisti a ridurre la velocità, risponde: «Ritengo che in questo momento l'unico pensiero debba essere rivolto alla famiglia di Kevin, alla quale manifesto tutta la mia vicinanza e le più sentite condoglianze a nome di tutta la città di Lignano Sabbiadoro».

A Latisana non si parla d'altro. Tutti si stringono attorno ai familiari di Kevin. In chiesta è stata recitata una preghiera, la squadra di calcio si appresta a ricordarlo come un campione, mentre il sindaco, Lanfranco Sette, che ieri ha portato di persona il cordoglio della comunità alla famiglia Murataj, in particolare alla mamma Elisabeta, oggi definisce come garantire un supporto psicologico ai parenti del ragazzo. Non sarà facile spiegare soprattutto ai due fratelli che Kevin non c'è più. Il ragazzo che amava il calcio, la musica e il cinema, che nei fine settimana faceva il cameriere nella pizzeria dove lavora lo zio e qui si apprestava a garantire la sua presenza per tutta l'estate, è stato ricordato anche in Chiesa, durante la Messa domenicale. Don Carlo Fant, il parroco di Latisana, senza far mancare un pensiero per il giovane investitore, ha invitato i fedeli a «pregare per Kevin. Abbiamo recitato una preghiera più grande per la sua famiglia per aiutarla a sopportare questo dolore» ha detto don Fant, ripetendo le parole che poche ore prima aveva pronunciato dall'altare: «Spero che Kevin possa gioire in cielo». Sempre don Fant, ieri pomeriggio, ha invitato pure i bambini della scuola materna impegnati nella recita di fine anno scolastico a ricordare, in silenzio, Kevin, quel ragazzo solare dal sorriso contagioso. Stasera, un minuto di silenzio per ricordare Kevin, sarà osservato dal Consiglio comunale: «Nel corso della giornata – ha detto ieri il sindaco – avremo modo di definire anche quali iniziative intraprendere, d'intesa con la dirigente scolastica, nel centro studi, diventato il luogo di incontro dei giovani di Latisana».

La madre e lo zio si sono recati nel punto in cui Kevin è stato travolto

Il sindaco Sette: «Ho incontrato i familiari cui daremo supporto psicologico»

Latisana si stringe attorno alla famiglia di Kevin, le manifesta il suo affetto per non farla sentire sola. «Questa disgrazia ci ha lasciato senza parole, Kevin era un ragazzo tranquillo, sempre sorridente» ricorda il già presidente della squadra di calcio Latisana-Ronchis, oggi Asd Ubf calcio, Andrea Venaruzzo, prima di aggiungere: «La scomparsa di Kevin è stato un fulmine a ciel sereno, stiamo valutando come ricordarlo, lo faremo nel migliore dei modi». —

LIGNANO







Alcune immagini della festa di Pentecoste che ha richiamato a Lignano migliaia di giovani austriaci. I ragazzi hanno affollato i bar e i locali di Sabbiadoro, lasciando rifiuti vicino ad aiuole e bidoni: durante la notte tra sabato e domenica sono stati 18 i soccorsi con l'intervento dell'ambulanza. Numerosi gli interventi di polizia di Stato, assieme a polizia locale, carabinieri e Guardia di finanza, con sanzioni per eccesso di alcol e danni (F. PETRUSSI)

A Pentecoste danni e multe ma le regole frenano i vandali

I giovani austriaci hanno affollato piazze e vie del centro: molti sono stati sanzionati per abuso di alcol
Diciotto gli interventi per malori non gravi. Il sindaco: efficace il programma per la sicurezza adottato

Viviana Zamarian / LIGNANO

Piazza Fontana. Sono da poco passate le 2 di notte e i giovani austriaci che la riempiono sono in centinaia. È la loro notte, la notte (quella tra sabato 27 e domenica 28) di Pentecoste. Notte di divertimento, notte di festa e di musica. Gli eccessi ci sono stati, come sempre. Anche se quest'anno più contenuti anche grazie alla presenza – in ogni giornata di questo fine settimana che ha fatto registrare 80 mila presenze d'Oltralpe – di una cinquantina di uomini tra polizia di Stato, locale, carabinieri e Guardia di finanza affiancati da due agenti della polizia austriaca: uno di loro, Martin Macor, 35 anni, è originario di Pontebba ed è la quarta estate che viene a svolgere servizio nella località balneare.

FESTA E SANZIONI

Continua la festa. I giovani riempiono i locali. Chi viene sorpreso a passeggiare con in mano bottiglie di vetro viene fermato (e il contenitore sequestrato in rispetto all'ordinanza emessa dal sindaco). Si eccede con l'alcol, scattano le denunce per ubriachezza. Soltanto quelle emesse dagli agenti della polizia locale sono una decina. A cui si aggiungono quelle per uso irregolare del monopattino. In città sono impiegate anche due unità cinofile del Trentino che hanno effettuato il sequestro di piccole dosi di sostanze stupefacenti. Non mancano i danni ad aiuole e all'arredo urbano anche se non di grave entità.

I SOCCORSI

L'ambulanza arriva nella zona del viale Centrale per soccorrere un giovane disteso a terra. In tutto saranno 18 gli interventi gestiti dagli operatori sanitari del Punto di primo intervento stagionale di Lignano: tutti malori non gravi, trattati sul posto. Per nessuna persona è stato necessario il ricovero in ospedale.

FINE SERATA

Iniziano i cori, c'è chi intona canzoni, chi – quando la musica viene spenta nei locali– si attrezza con una maxi cassa ma viene subito fermato dalla polizia. Vogliono viversela fino all'alba i ragazzi d'Oltralpe, molti dei quali under 20. Alle 3.30 i ragazzi si spostano nella zona di Lignano City. In piazza Fontana e sul viale Centrale, nelle fontane, sulle aiuole e a terra restano bicchieri sparsi ovunque. Vicino alle panchine decine di cartoni di pizza, tovaglioli, piatti di plastica: tutto poi ripulito ieri mattina, In spiaggia, invece, chiusa sempre con una ordinanza del sindaco, i ragazzi non ci vanno: sul lungomare a notte fonda incontriamo solo alcuni giovani passeggiare. Ieri sera i ragazzi sono tornati a festeggiare lungo le vie del centro.

IL SINDACO

«Finora tutto si è svolto senza particolari episodi – afferma il sindaco Laura Giorgi – possiamo parlare di una festa, quella dei giovani austriaci arrivati a Lignano Sabbiadoro per Pentecoste, che si è svolta con modalità più ordinate e contenute rispetto al passato, a conferma che il programma per la sicurezza adottato si è dimostrato efficace. E per questo ringrazio tutte le forze dell'ordine e in modo particolare il prefetto, Massimo Marchesiello e il questore, Alfredo D'Agostino, per l'attenzione data alla nostra città e per l'impegno messo nell'organizzare la sicurezza».

«La giornata di sabato è stata quella che ha registrato i maggiori afflussi rispetto ai giorni precedenti con qualche piccolo episodio, legato soprattutto all'eccesso di alcol, subito rientrato. Ringrazio per il grande lavoro svolto MTF e quanti si sono attivati per la pulizia della città che all'alba era tutta perfettamente riordinata – conclude il sindaco – un grazie anche a Lisagest e a quanti hanno vigilato sulla spiaggia, come i bagnini e i security privati degli stabilimenti balneari così come agli operatori della Croce Rossa e della Sogit che, come sempre, hanno dato il massimo, per fronteggiare le necessità sanitarie». —

SAN GIOVANNI AL NATISONE

L'omaggio ai 26 patrioti uccisi nel maggio 1944 Una targa ricorda Baldassi

SAN GIOVANNI AL NATISONE

Ieri a San Giovanni al Natisone è stato celebrato il ricordo di 26 patrioti. Autorità civili, militari, associazioni d'arma e combattentistiche, assieme a tanti giovani, hanno ricordato l'eccidio nazista del 29 maggio 1944 quando, prima a Premariacco e poi a San Giovanni, 26 patrioti (13 per parte) vennero impiccati.

Il corteo ha raggiunto il tempietto di San Giusto, dedicato alla memoria dei caduti di tutte le guerre, dov'è stata deposta una corona, e poi ha raggiunto il monumento simbolo e ricordo dei 13 martiri di San Giovanni, dove si sono tenute le orazioni ufficiali. «È nostro dovere quello di ricordare fatti drammatici e atroci come quelli accaduti a San Giovanni e Premariacco esattamente 79 anni fa – ha commentato il sindaco Carlo Pali –. Abbiamo il dovere morale di ricordare quelle persone, perché anche grazie al loro sacrificio oggi possiamo dire di vivere in democrazia e in libertà. È importante tramandare ai giovani questi valori per tenere viva la storia e il ricordo, la presenza oggi qui con noi di tanti ragazzi ne è testimonianza». Presenti alla cerimonia i rappresentanti dei Comuni di Corno, Manzano e Tavagnacco oltre ai consiglieri regionali Igor Treleani, Serena Pellegrino e Manuela Celotti che ha portato il saluto dell'intero esecutivo regionale. A concludere la cerimonia è stato Stefano Pol dell'Anpi provinciale che nella sua orazione ufficiale ha ricordato i tanti eccidi perpetrati dai nazisti nel territorio come Peternel, San Giovanni e Premariacco dove a essere trucidati furono giovani innocenti rastrellati dai nazisti, molti dei quali di Tavagnacco. Pol ha poi ripercorso i grandi sacrifici per la conquista della pace e della libertà. I giovani che con la loro presenza sono stati protagonisti della cerimonia hanno dato poi maggior valore al ricordo dei martiri in particolare a uno di essi, Ezio Baldassi ucciso a soli 16 anni, al quale l'amministrazione comunale ha dedicato una targa, svelata ieri alla presenza dei familiari di Baldassi. La giornata commemorativa si è conclusa a villa de Brandis con la consegna delle costituzioni ai neo-diciottenni. —



La cerimonia ieri a San Giovanni al Natisone in ricordo dell'eccidio del 29 maggio 1944

G.M.

" Non ti chiediamo perchè ce l'hai tolto ma ti ringraziamo perchè ce l'hai donato"



ENZO COLLINASSI
di 74 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie Anita, la sorella Lia, i cognati Elena e Valter, i nipoti Gilberto e Giorgio, i cugini ed i parenti tutti

I funerali avranno luogo lunedì 29 maggio alle ore 15.30, nella chiesa di S. Giorgio di Comeglians, partendo dalla chiesa di S. Floreano di Povolaro

Un ringraziamento particolare al dottor Romanini, al personale del reparto di Nefrologia dell'Ospedale di Tolmezzo ed alle infermiere domiciliari

Maranzanis di Comeglians, 29 maggio 2023

OF. Zuliani
Ovaro

I diplomati della V EL.TE I.T.I. 67/68 sono vicini e uniti nel dolore alla moglie Anita per la scomparsa del caro

ENZO

Udine, 29 maggio 2023

ANNIVERSARIO

29 maggio 2020 — 29 maggio 2023



EDDA FERRARI
ved. ZUCCA

Ci manchi tanto, ti ricordiamo con immenso amore.
Patrizia e Giulia.

Udine, 29 maggio 2023

Ci ha lasciato



LUCIANO MANCIN
di 63 anni

Lo annunciano la moglie, la figlia e i famigliari tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 16.00 nella Chiesa di Palazzolo dello Stella.

Seguirà la cremazione.

Si ringraziano quanti ne onoreranno la memoria.

Palazzolo dello Stella, 29 maggio 2023

www.dilucaeserra.it
tel. 043150064
Latisana
San Giorgio di Nogaro
Cervignano del Friuli

I famigliari di



ERMIDA PLET
ved. BUTTO'
classe 1920

annunciano che i funerali avranno luogo mercoledì 31 maggio alle ore 15.30 nella chiesa di San Francesco a Palmanova, partendo dalla locale casa di riposo A.Desio.

Seguirà la cremazione.

Palmanova, 29 maggio 2023

Of. Mucelli & Camponi
Palmanova
Manzano
Mortegliano
Porpetto
tel.0432/928362
www.onoranzefunebripalmanova.com

E' mancata ai suoi cari



ANNA DURIAVIG
ved. VOGRIG
di 82 anni

Lo annunciano il figlio Paolo con Rosanna, le sorelle, il cognato, i nipoti e parenti tutti

I funerali si svolgeranno martedì 30 maggio alle 10,30 nella chiesa di Liessa arrivando dall'ospedale di Udine

Un sentito ringraziamento al personale della Clinica Terapia Intensiva dell'ospedale di Udine per l'umanità dimostrata

Cividale, 29 maggio 2023

la ducale
tel. 0432 732569

Ora vive la Messa in Cielo



ALDO FORNASIERE
di 86 anni

Lo annunciano la moglie Antonietta, i figli Armando, Alida, Adriana
con le loro famiglie e i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati martedì 30 maggio, alle ore 10.30, nella pieve di Artegna, partendo dalla Casa Funeraria Benedetto di Tarcento.

Seguirà la cremazione.

Artegna, 29 maggio 2023

Benedetto
Casa Funeraria Pompe Funebri
Tarcento
Via Udine 35
tel. 0432 791385
www.benedetto.com

Ha raggiunto l'amato marito Giovanni



ILEANA COLLOREDO
ved. MORO
di 90 anni

Lo annunciano con immenso dolore i fratelli Antonietta con Elvio, Sergio con Luisa, i nipoti Ileana e Marco con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo mercoledì 31 maggio alle ore 15:30 presso il Tempio Ossario, partendo dalla Casa Funeraria Mansutti Udine.

Un ringraziamento particolare al dott. Stefano Bertolissi, alla dott.ssa Francesca Scafuri e a tutto il personale paramedico.

Udine, 29 maggio 2023

Casa Funeraria Mansutti
Udine
in via Calvario 101
Tel.0432481481
www.onoranzemansutti.it

Partecipano al lutto:
- Giovanna, Laura, Roberto e Cristina
- Bruna e Sandra Della Mora

In punta di piedi ci ha lasciato



SILVANO MODESTI
di 74 anni

Lo annunciano Fernanda, i figli Federica e Stefano con Ilenia, il fratello, le sorelle, i cognati, i cugini, i nipoti, i parenti tutti e gli amici.

Il funerale avrà luogo martedì 30 maggio, alle ore 17.00, nella chiesa parrocchiale di Madrisio, partendo dall'ospedale di San Daniele del Friuli.

Seguirà cremazione.

Un particolare ringraziamento alla dottoressa Zannier del reparto di Ematologia di Udine e al reparto di Medicina dell'ospedale di San Daniele del Friuli.

Non fiori ma opere di bene.

Il Santo Rosario in suffragio sarà recitato oggi lunedì 29 maggio, alle ore 19.00, nella chiesa parrocchiale di Madrisio.

Madrisio di Fagagna, 29 maggio 2023

O.F. Fides di Mattia Sammarco
Fagagna
Tel. 0432 1512201

LE LETTERE

Il ricordo
Il primo romanzo di Sergio Maldini

Dello scrittore e giornalista Sergio Maldini, a 100 anni dalla sua nascita, propongo un ricordo che risale agli anni Cinquanta, quando trentenne vinse il Premio Hemingway con una giuria "non di manica larga" composta da Alberto Mondadori, Buzzati, Cantoni, Debenedetti, Montale, Vittorini e Fernanda Pivano (Premio che da 2 anni era andato a vuoto).

Un Maldini «pressochè nuovo» scrisse Giuseppe Ravegnani: si aveva Memoria solo di alcuni racconti (risalenti al 1944) che Benco aveva lodato apertamente.

Toscano di nascita, triestino di elezione, a quel tempo Maldini lavorava a Bologna come giornalista sportivo. Dietro di lui c'era l'aria letteraria di Trieste, con in testa Svevo, e con un gusto di introspezione, di psicologismo, di linguaggio sinuoso e lavorato che risaliva a Proust.

Il suo primo romanzo vincitore del Premio " I sognatori", si svolge nel Veneto, a Udine e nelle terre che l'attorniano, negli anni della guerra.

Vi si muovono alcuni giovani (Giulio, il Falco, Rocco, Dick, Joseph) e alcune donne (Giovanna, Olga, Stefania). Codesti giovani, amici tra loro, sono approdati alla guerra da una giovinezza vuota e inerme. Molto hanno discusso, forse hanno anche amato; tuttavia niente di certo è dentro l'animo.

Sono ideologicamente degli sbandati o addirittura degli inetti. Non uno ha saputo rispondere agli interrogativi, di pensiero, di morale, di fede. La fede laica, religiosa o umana non l'hanno trovata.

Nella guerra, invece, ciascuno da un angolo visuale diverso, hanno creduto e sono partiti, all'infuori di Giulio, che è rimasto in città, amante di Stefania, a illudersi e a disilludersi dell'amore.

Partigiani e fascisti, ritornano dalla guerra, trovandosi al punto di prima: « Era venuto il momento di fare. Finiva il dopoguerra, finivano gli anni di ozio, l'epoca delle teorie, quando chiedersi se Dio esistesse era già una fatica. Il mondo non si accorgeva di Giulio, del Falco , di Rocco Zannier, del loro oscuro timore prima di morire veramente. Erano rimasti attori senza platea, un museo di llusioni».

Maldini è stato scrittore interiorizzato, sottile, lavorava di bisturi, anatomizzava come dimostrò nel suo primo romanzo "I sognatori ".

Sergio Gentilini
Roveredo in Piano

COLOSIMO ALL'ANTIMAFIA

TRA INCREDULITÀ E SCONCERTO

GIANCARLO CASELLI

Se la mia scrittura si avvicinasse almeno un po' a quella «netta, chirurgica, realistica» che Andrea Camilleri attribuisce (nel libro "Come la penso") al giudice Dante Troisi, la nomina del Presidente della nuova Commissione parlamentare antimafia, Chiara Colosimo, saprei forse descriverla con qualcosa di più rispetto alle semplici parole – incredulità e sconcerto – che la vicenda mi suggerisce.

Lasciamo perdere la vecchia storia della "moglie di Cesare". Lasciamo perdere la mancanza di esperienza specifica perché (a voler essere generosi) non si nasce "imparati". Lasciamo perdere la presuntuosa sovrapposizione della nomina all'anniversario di Capaci. Lasciamo stare la strampalata tesi che la Commissione non avrebbe nessuna rilevanza. Prendiamo invece le forti critiche sollevate da una lettera dei familiari delle vittime, indignata quanto argomentata, pubblicata dal "Fatto"; cui sono seguite le proteste di Salvatore Borsellino, Giovanni Impastato, Paolo Bolognesi (strage della stazione di Bologna), Manlio Milani (strage di piazza della Loggia a Brescia) e di Libera, l'Associazione di Associazioni che coinvolge migliaia e migliaia di persone. Perché non tenere nel dovuto conto queste prese di posizione, che esprimono trepidazione e dolore per tragedie ancora vive nel ricordo, e nel contempo rimaste spesso senza risposte di verità e giustizia, significa di fatto dare prova di scarsa sensibilità e di indifferenza, come se qualcuno fosse anacronisticamente tentato di riesumare il cliché del "noi tireremo diritto".

Un'antimafia "penitenziale" che dia sofferenza ai familiari delle vittime sarebbe un ben strano ircocervo. Anche per una certa incoerenza col conclamato e lodevole proposito di ispirarsi alla memoria di Paolo Borsellino, posto il suo monito che la lotta alla mafia deve essere un movimento che «coinvolga tutti, che tutti aiuti a sentire la bellezza del fresco profumo di libertà» contrapponendosi anche alla "indifferenza". La mia esperienza professionale mi ha portato a incrociare varie Commissioni parlamentari antimafia, ora positivamente ora no. Per esempio la Commissione Violante approvò (sostanzialmente alla unanimità) una "Relazione sui rapporti tra mafia e politica" che esprime valutazioni e giudizi di forza tale che mai si era sentita prima né mai sarà ripetuta dopo. Di speciale interesse la distinzione fra responsabilità penale e politica. La seconda «si caratterizza per un giudizio di incompatibilità fra una persona che riveste funzioni politiche e quelle funzioni, sulla base di determinati fatti, rigorosamente accertati, che non necessariamente costituiscono reato, ma che tuttavia sono ritenuti tali da indurre a quel giudizio di incompatibilità. La responsabilità politica richiede precise sanzioni, rimesse all'impegno del Parlamento e delle forze politiche, e consistenti nella stigmatizzazione dell'operato e nei casi più gravi nell'allontanamento del responsabile dalle funzioni esercitate». Principi che – se fossero sempre applicati con coraggio e rigore – aggredirebbero le radici stesse di quel male che Dalla Chiesa definiva il poli-partito della mafia.

Francesco Forgione fu autore di una Relazione specificamente mirata sulla 'ndrangheta: pagine motivate con rigore sulla presenza della 'ndrangheta al Nord e sul suo intreccio torbido con pezzi dell'amministrazione e della politica, realtà a quel tempo ancora ostinatamente negate con miope disinvoltura da fior di politici e commentatori.

Rosy Bindi, dando una prova straordinaria di vicinanza e attenzione, riunì la Commissione in un bar di Torino sequestrato alla 'ndrangheta dove venivano programmate le attività delinquenziali delle 'ndrine.

Per contro il Presidente dell'antimafia Roberto Centaro arrivò al punto di sostenere pubblicamente, all'indomani della sentenza della Corte d'appello di Palermo nel processo Andreotti, che «il grande dibattito mediatico che si è sovrapposto e ha sostituito il processo", ha portato "a un tentativo di condanna, o di attribuzione di mafiosità malamente sbugiardato (corsivo mio) dalle pronunce giurisdizionali". In queste parole la verità non era per niente di casa. Tant'è che il Presidente della sezione che aveva pronunciato la sentenza, poi confermata in Cassazione, che dichiarava Andreotti responsabile del reato di associazione a delinquere con Cosa nostra per averlo commesso fino all'estate 1980 (reato commesso, anche se prescritto), si sentì obbligato a prendere posizione con un duro comunicato ANSA – cosa a mia memoria mai successa – con il quale le fantasiose tesi del senatore Centaro venivano respinte con argomentazioni inattaccabili, mentre il disinvolto "innocentista" veniva invitato… a leggersi la sentenza.

Tirando le fila, si vede bene che il Presidente della Commissione antimafia, per essere adeguato e non deludere le migliori aspettative, deve avere caratteristiche che ne garantiscano la capacità di resistere alle ragioni di fazione che cercassero di insinuarsi nella sua attività. Con totale autonomia rispetto a chi volesse farle valere.

SCREMATURE

ALESSIO SCREM

L'artista Giorgio Valentinuzzi racconta l'amico Bruno Munari

«Duplice vertice di un'unica fiamma», scriveva Antonio Fogazzaro su Alessandro Manzoni e Antonio Rosmini. Parlando di Bruno Munari e Giorgio Valentinuzzi invece, l'Ottocento romantico non calza. Loro appartengono ad un'avanguardia senza etichette. "Duplice vortice di un'unica aria", mi viene piuttosto da dire su loro tirando in ballo un altro dei quattro elementi. Così diversi da essere, se non uguali, simili. Artisti concettuali, aconcettuali, illusori e illusionisti, forse illusi alle contingenze del mondo. Un vivere per l'arte quella dei due, visuale e non, il design, la grafica, invenzioni estetiche per esperienze totalizzanti. «L'arte è ricerca continua, assimilazione delle esperienze passate, aggiunta di esperienze nuove, nella forma, nel contenuto, nella materia, nella tecnica, nei mezzi». Così ha scritto proprio Bruno Munari (1907-1998), tra i protagonisti dell'arte del secolo scorso che ora si può conoscere sotto un profilo inedito nel libro che l'artista udinese Giorgio Valentinuzzi gli ha dedicato: "Una storia delle mie. Munari & Valentinuzzi (A ognuno un Munari diverso)", edito da I Contemporanei 3000 che si può trovare sui principali digital store.

Come scrive l'autore nella prefazione, è una storia d'arte e amicizia. «L'intento è stato quello di riportare Bruno ai giorni nostri vivo e sorridente esplorando e analizzano i miei ricordi», fuori da ogni cliché, senza incasellamenti. Il libro è diviso in quattordici movimenti, capitoli di piacevole lettura spesso in forma dialogica che trattano dal primo incontro avvenuto nel 1980 a Brescia, in occasione della presentazione della "Cartella Serigrafica Storica" alla Galleria Sincron, fino agli scritti, ai carteggi e alle audioregistrazioni che appartengono all'ultimo periodo di vita del maestro milanese. Quasi vent'anni di condivisioni. «Ogni movimento è una pennellata della vita vissuta insieme: ne sortisce un affresco che illustra e rivela la semplicità, lo scambio e la gioia fanciullesca della quotidianità nel nostro rapporto amicale», scrive Valentinuzzi. Puntellato da massime di Munari, come: «La perfezione è bella ma è stupida. Bisogna conoscerla ma romperla. La regola non deve uccidere la fantasia», i loro percorsi artistici si incontrano, intrecciano e snodano in un appassionante fare e parlare, tra impegno nella ricerca di nuove soluzioni, leggerezza di vivere, ironia e autoironia. La seconda parte comprende, su un tipo di carta diversa in cui l'esperienza visiva si rafforza con quella tattile, immagini di opere, loro ovviamente, fotografie di eventi e saggistica di vari autori, tra cui Demarco, Le Parc, Simonetti, Missoni, Fadini e altri. Progetti insieme, come la serie "Arte e Natura", con serigrafie realizzate da Valentinuzzi, la "Copertina QDisc" col collage di Munari, "Patchpatchworwork" con Ottavio Missoni ed altre opere a quattro mani, oltre a mostre come il "Laboratorio olfattivo & plurisensoriale", la "Sequenza ritmica provvisoria & altre letture", "Laboratorio per l'infanzia". Il tutto arricchito da fotografie e un epilogo ad anticipare la bibliografia a chiusura del libro. Non manca certo la musica, come la citazione di lavori di Munari con Mosconi e Castiglioni per l'allestimento cromatico del "Prometheus" di Skrjabin, o la produzione discografica, la musica sintetica e le proiezioni di computer art di Valentinuzzi. —



Velentinuzzi e Munari

LE LETTERE

Economia

La guerra, l'Ucraina e l'America

Egregio direttore,
è da più di un anno che quotidianamente ci fanno vedere gli orrori della guerra in Ucraina. Tremendo! Morti, feriti, case distrutte ecc. Non avrei mai pensato di vedere cose del genere adesso, nella nostra vecchia Europa. La storia non insegna, le cose tremende si ripetono. Ma è proprio tutta colpa di Putin? Io ricordo nel lontano 1962 che l'America minacciò la terza guerra mondiale se la Russia avesse istallato a Cuba i suoi missili. Proviamo a pensare se la Russia volesse fare una sua base in Messico. Ebbene, l'America e con lei la Nato, a cui noi aderiamo, abbiamo fatto le basi in Polonia, in Romania ecc. anche se c'erano i cosiddetti accordi di Minsk, c'erano le promesse a Gorbaciov.
Ha detto molto bene il Papa in una intervista al corriere: «L'abbaiare della Nato alle porte della Russia» ha indotto il capo del Cremlino a reagire male ed a scatenare il conflitto «un'ira che non so dire se sia stata provocata»... «ma facilitata forse si». Con queste parole il Pontefice cerca di capire quali siano le radici che hanno originato una guerra così brutale. Ma noi dobbiamo per forza andare sempre a rimorchio degli Usa? Io so benissimo che dobbiamo ricordarci di chi ci ha liberati dal nazifascismo e a quale prezzo, so cosa ha voluto dire per noi il piano Marshall, ma anche ad un fratello bisogna saper dire "guarda che sbagli".
Quanti "sbagli" ha già fatto l'America con il suo imperialismo? Tralascio le bombe atomiche sulle città del Giappone (era tutto un altro contesto), ma ricordo benissimo il Napalm sul Vietnam (300.000 tonnellate) che bruciava vivi i Vietnamiti che si nascondevano nel bosco, con quella foto di quella bambina bruciacchiata e terrorizzata che fuggiva da quell'inferno. Ricordo benissimo l'intervento in Irak per trovare le armi di distruzione di massa, che poi Saddam non aveva, ricordo l'Afganistan con il ritorno dei Talebani e centinaia di migliaia di morti. E nell'America del sud l'appoggio a Pinochet, ai generali Argentini e a tutti i piccoli dittatori che compaiono ogni tanto in quel povero sud. I nostri giornali parlano della logica "imperiale" della Cina e della Russia. La Cina non ha praticamente un solo soldato al di fuori dei confini cinesi riconosciuti internazionalmente. La Russia ne ha solo a pochi chilometri dai suoi confini. Gli Americani hanno centomila soldati in Europa, hanno basi militari in Centro America, in Sud America, in Africa, in Arabia Saudita, nel Pacifico, in Giappone, in Corea, e via via, praticamente ovunque nel mondo. Eccetto in Ucraina, dove però pensano di portarle. Hanno portaerei nel mare della Cina. Chi ha una politica imperiale? Noi vivevamo tranquilli, comperando il gas e altre materie prime dalla Russia a buon prezzo e vendevamo loro le nostre eccellenze, andavamo insieme nello spazio. Le sanzioni che abbiamo fatto sembra che facciano più male a noi che alla Russia.
Il gas russo non lo comperiamo più, anche se era più conveniente, in cambio importiamo gas petrolio ecc, dall'Arabia Saudita che, guarda caso, bombarda lo Yemen, uccide e fa a pezzi il giornalista Kashoggi e non è certo un campione nel rispetto di quelli che noi chiamiamo diritti umani.

Severino Zanin
Treppo Grande

L'Adunata

Risposta forte della comunità

Egregio direttore,
l'adunata nazionale di Udine è terminata da poco e, come ogni gruppo alpino, ci siamo confrontati sull'andamento della stessa, sul lavoro fatto e di quanto ci abbia lasciato nel cuore. In tutti prevale la convinzione che, almeno per noi del gruppo alpini di Campoformido, importante e piacevolmente sorprendente sia stata la risposta della comunità. Quello che all'inizio sembrava un problema insormontabile, la mancata concessione della palestra comunale per l'ospitalità, si è invece rivelata ulteriore fonte di impegno da parte di tutti. A semplice richiesta encomiabile è stata la risposta di molti privati che hanno letteralmente aperto le proprie case ai fradis alpini o, come per il reparto salmerie, hanno provveduto al ricovero dei muli. Le associazioni locali, con particolare impegno da parte della pro loco e dei donatori di sangue, ci hanno aiutato con i loro associati nelle fase di preparazione e smontaggio delle varie strutture mentre, gli esercizi commerciali tutti, hanno imbandierato e abbellito le proprie vetrine. Nessuno ha avuto moti di dissenso accettando di buon grado questa invasione pacifica. Un'aria di comunità piacevolmente sottolineata anche dagli oltre 200 alpini ospitati, provenienti dalle provincie di Vicenza, Trento, Bergamo e Padova. Forse per qualcuno tutto questo potrebbe sembrare addirittura scontato o anacronistico ma così non è. Purtroppo è indubbio che, gli ultimi difficili anni, abbiano un po' allontanato le persone nei rapporti interpersonali. Constatare invece il ritrovato senso di comunità in occasione della nostra adunata è forse stato uno dei momenti più emozionanti che ci ha riempito il cuore e che fà ben presagire per il futuro. Ecco, di tutto questo, come direttivo del gruppo alpini di Campoformido, non possiamo che dire grazie a tutti. Un ringraziamento alle associazioni locali sempre pronte a collaborare, alle donne autoproclamatesi amiche degli alpini che con il loro garbo e gentilezza rendono migliore ogni nostro momento, a don Giuseppe e a tutta l'opera parrocchiale, a tutti gli esercizi commerciali che hanno contribuito a rendere più viva l'accoglienza, alla professionalità dimostrata dalla polizia locale e dalla squadra di protezione civile e, naturalmente, all'intera comunità che, ospitando e partecipando attivamente, ha reso veramente unica questa adunata. Nel concludere mi si permetta però di ringraziare, a titolo personale, tutti quei soci e amici del gruppo alpini di Campoformido sempre presenti e propositivi che, insieme all'insostituibile consiglio direttivo, mi rendono onorato di esserne il capogruppo.

Umberto Daneluzzi
Campoformido

LA FOTO DEI LETTORI

La sfilata del 2 giugno nei ricordi di 55 anni fa

Tutto è pronto per la sfilata ai Fori Imperiali a Roma. Chi l'ha fatta da militare di leva o da professionista come Michele Pinto di Pordenone che ci ha inviato questa foto scattata nel 1968 la ricorda con emozione mista a grande fatica. «Spero che i miei concittadini – dice – si ricordino di esporre il Tricolore ai balconi quel giorno».



CULTURE

La rassegna a Udine





La battaglia di Peternel realizzata da Sergio Altieri e, a destra, la Crocefissione del partigiano di Mirko Basaldella. Si potranno visitare nelle Gallerie del Progetto di Palazzo Morpurgo, a Udine

La storia della Resistenza in Friuli nella collezione d'arte dell'Anpi

Fino al 25 giugno a Palazzo Morpurgo. Presenti anche preziosi fogli di Mirko Basaldella e Zigaina

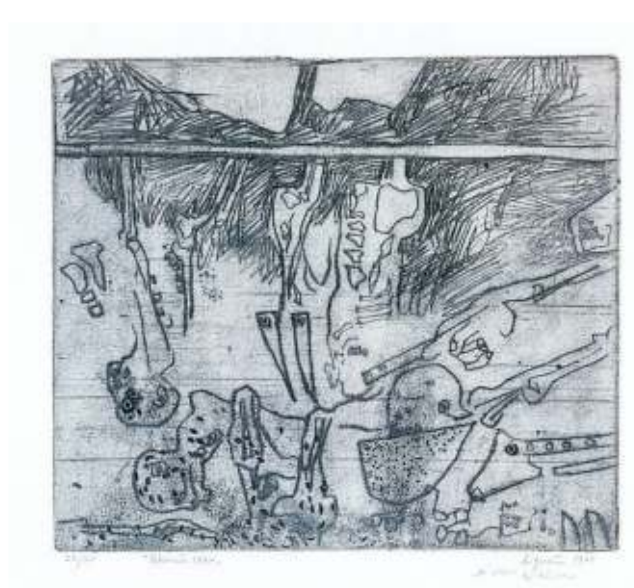
È stata inaugurata a palazzo Morpurgo la mostra "Arte e resistenza". Fino al 25 giugno si potranno ammirare per la prima volta una selezione di opere dei principali artisti regionali del secondo Novecento, tra cui due preziosi fogli che attestano la primissima attività incisoria di Mirko Basaldella e Zigaina.

* * *

ISABELLA REALE

Dopo la mostra Arte contro la barbarie allestita già nell'agosto del 1944 a Roma, una delle prime esposizioni a livello nazionale a tema Resistenza si tenne proprio a Udine, tra agosto e settembre del 1948, nelle sale del Castello e sotto la Loggia di San Giovanni, e nel contesto della mostra regionale per il centenario risorgimentale del 1948, occasione anche per fare il punto sull'arte contemporanea oltre che sulle glorie artistiche del passato e per una riflessione storica sugli eventi più recenti: per questa mostra Ferdinando Mautino, Mario Lizzero e Pier Paolo Pasolini a nome dell'Anpi friulana commissionarono una Mappa della Resistenza in Friuli ad Afro Basaldella che la dipinse a tempera su faesite (cm. 202x302), e a Dino Basaldella che la modellò su un pannello in gesso di analoga dimensione, opere entrambe poi donate dall'Anpi alla Galleria d'Arte Moderna di Udine.

Si tratta di una vera e propria mappa, con tanto di legenda, dove sono segnalati i luoghi principali legati alla storia della Resistenza in regione attraverso il ricorso a simboli, dalle forche alle biciclette agli incendi di Forni di Sotto, Nimis, Attimis e Faedis, ma in entrambe le opere, al di là del significato storico e delle finalità illustrative, si sovrappone una volontà di stile che si affida a un originale elaborazione del linguaggio post-cubista, in piena libertà espressiva e in linea con la ricerca individuale dei due artisti. Tale illustre precedente venne rinnovato dall'Anpi udinese in concerto col Comune di Udine, prendendo spunto dal decennale della Liberazione, in un'esposizione accompagnata da premi acquisto, tra il 16 giugno e il 3 luglio del 1954, allestita in palazzo D'Aronco, presso le sale del Circolo Artistico Friulano. La commissione presieduta da Arturo Manzano, autorevole critico d'arte, Vittorio Marangone, e dagli artisti Enrico De Cillia, Giovanni Foschiano e Giuseppe Zigaina, premiò in tale occasione Dino per la medaglia commemorativa, Sergio Altieri per la Battaglia di Peternel, mentre ulteriori tre premi andarono a Cesco Bierti, a Luciano Ceschia per il Trasporto di un ferito oltre il Torre, a Federico De Rocco per Liberazione di tre partigiani, ed inoltre vennero segnalati per eventuali ulteriori acquisti i nomi di Liliana Leiss de Leimburg, Guido Tavagnacco e Mario Bulfoni, segnalazione subito accolta, evidenziando una comune unità d'intenti, dai civici Musei guidati da Carlo Someda de Marco, con l'acquisizione del disegno di De Rocco e del Comando partigiano di Bulfoni.



L'opera di Giuseppe Zigaina "Febbraio 1944"

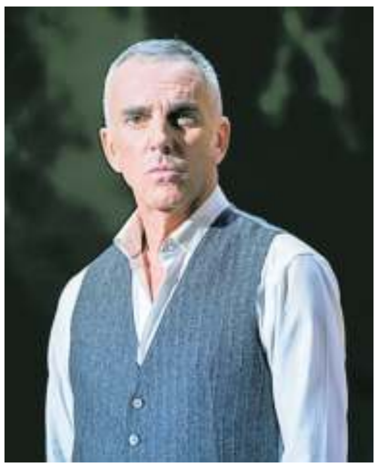
Queste dunque origini, motivazioni e idealità che diedero vita alla collezione d'arte dell'Anpi provinciale che per la prima volta si presenta al pubblico presso le Gallerie del Progetto di Palazzo Morpurgo, il palazzo donato al Comune e destinato a scopi culturali dagli eredi di Elio Morpurgo, illustre concittadino deportato dai nazisti. In mostra una selezione di opere individuate all'interno di un patrimonio che oggi ne conta oltre un centinaio, frutto di donazioni spontanee grazie alla generosità degli stessi artisti e alla loro vicinanza all'Anpi, e che oggi va ad arricchire il patrimonio d'arte della nostra città: dalla mostra del 1954 provengono opere particolare importanza come i disegni di straordinaria forza plastica di Ceschia dedicati alla difesa di Faedis, il celebre dipinto raffigurante La battaglia di Peternel di Altieri, che racconta fedelmente nello scenario a lui famigliare, il Collio, uno degli episodi più significativi nella storia della Resistenza in Friuli, opere che si affiancano all'altorilievo raffigurante Gli impiccati di Premariacco di Max Piccini, già esposto a Udine nel 1951 alla prima mostra organizzata dall'Unione degli artisti friulani. Si tratta di un tema intensamente frequentato in questi anni come rappresentazione di una tragedia universale, dal significato simbolico oltre che strettamente religioso, come nella Crocefissione del partigiano del 1946 di Mirko, qui alla sua primissima attività incisoria. Ispirate dalla partecipazione nelle file della resistenza, o dall'esperienza della prigionia e dei campi di concentramento, queste opere nascono con un intento di denuncia nei confronti della barbarie nazifascista e dall'impegno degli artisti per la crescita democratica della società, a sottolineare quel principio di libertà che sta anche alla base dell'espressione artistica. Alcune si esprimono nei termini di figurazione o di realismo militante, come nel caso di Federico De Rocco o di Guido Tavagnacco, artista che all'Anpi ha donato un importante nucleo di dipinti e disegni, e di Ermes Gazziero, ma in molti altri casi l'evento raffigurato viene trasfigurato attraverso il velo della memoria ed elaborato dalla propria individuale ricerca artistica, come nei dipinti di Mario Baldan, di Nando Toso, di Albino Lucatello, Aldo Colò e Carlo Ciussi. In mostra anche Febbraio 1944, del 1965, una delle primissime prove incisorie di Zigaina, attestanti uno sguardo analitico allenato allo scavo e alla trasfigurazione dell'immagine, e una scultura dell'artista croato Mate Čvrljak raffigurante il bozzetto per il monumento di Palmanova al comandante Mario Fantini "Sasso".

Con questa mostra, che rinnova dunque un appuntamento periodico tra l' Anpi e l'Arte, si riavvia anche un percorso di valorizzazione di questo patrimonio che ha recentemente comportato una campagna di catalogazione, interventi di manutenzione e restauro e che ora attende, insieme al patrimonio archivistico e alla biblioteca, una più adeguata sede per meglio accogliere e rendere davvero fruibile queste importanti testimonianze d'arte e di impegno per una società migliore. —

LA PROPOSTA

Jazz, teatro-canzone e musica per l'estate al Verdi di Pordenone

Si parte il 28 giugno con il Greg Burk Quintet e il trio elettronico Siner Tra gli ospiti anche il giornalista Buffa e gli Extraliscio Club. Prevendite da oggi









Da sinistra, il trio elettronico Siner e Mirco Mariani (Extraliscio). In alto Federico Buffa e il Greg Burk Quintet

Un'estate da vivere intensamente quella in compagnia delle proposte firmate dal Teatro Verdi di Pordenone: trascorrere l'estate "in Pescheria" è, infatti, l'invito che anche quest'anno il teatro pordenonese rivolge al pubblico con un cartellone che attraversa i generi, tra jazz, musica e teatro-canzone. Scenario ideale per vivere il teatro all'aperto d'estate è ancora Piazzetta Pescheria, nel centro storico di Pordenone.

Quattro le proposte artistiche, distribuite in tre date, per il cartellone "Open Jazz 2023", sempre firmato dal clarinettista, sassofonista e compositore Francesco Bearzatti: una line up originale ed esclusiva di concerti con alcuni dei nomi più significativi del jazz nazionale e internazionale. Si parte il 28 giugno con un concerto che riunisce due set differenti, dal new mainstream a un mondo elettronico di sperimentazione. Nella prima parte spazio alle melodie scintillanti e raffinate dello stellare Greg Burk Quintet. Nella seconda parte protagonista il trio elettronico Siner con il bassista Matteo Bortone, la voce di Ludovica Manzo e il piano di Giulio Stermieri. Il 5 luglio sarà la volta del friulano Mirko Cisilino, giovane promessa italiana della tromba, che presenterà il caleidoscopio sonoro di Effetto Carsico tra jazz e musica popolare. Open Jazz si chiuderà il 12 luglio con Mixmonk, un acclamato trio pianoforte, sax e batteria nato per celebrare la musica di Thelonius Monk. Protagonista la super star americana della batteria Joey Baron.

Conclusa l'immersione nel grande jazz, è la volta di tre, originali proposte di spettacolo curate da Claudia Cannella, dove musica e parole fanno da filo conduttore. Si parte il 19 luglio con Federico Buffa, il giornalista-affabulatore che ha reinventato lo storytelling sportivo. In scena il suo "La Milonga del fútbol" dedicato a tre mancini che hanno fatto la storia del pallone: Omar Sivori, Diego Armando Maradona e Lionel Messi. Tre campioni nati a un quarto di secolo di distanza ma legati da un filo rosso calcistico, poetico e sociale. Mercoledì 26 luglio è la volta di un concerto-spettacolo in onore del grande teatro-canzone ideato Giorgio Gaber: la cantautrice Andrea Mirò con l'attore cantante e musicista Enrico Ballardini e la scoppiettante verve di Musica Da Ripostiglio riportano in scena le riflessioni ironiche e graffianti del Signor G. in "Far finta di essere sani". Gran finale mercoledì 2 agosto con il 'punk da balera' mescolato al 'free jazz' degli Extraliscio Club, guidati dalla follia poli-strumentale e dalla dolcissima voce di Mirco Mariani. Tutti gli spettacoli avranno inizio alle 21. L'apertura ufficiale delle prevendite parte oggi in Biglietteria (tel 0434 247624) e online www.teatroverdipordenone.it. —

IL CONCORSO



Foto di gruppo con organizzatori, premiati, partecipanti e giuria

Poesia in lingua friulana Alla 18enne Benedetta il premio "Eugenio Pilutti"

PAOLA MAURO

Il silenzio dell'anima, contrapposto a una voce forte, quella della montagna e poi le parole senza senso, di un'espressione mancata. La comunicazione – sottaciuta, sottintesa, silenziosa – protagonista dei testi vincitori della terza edizione del concorso di poesia in lingua friulana, per giovani autori, "Eugenio Pilutti", la cui cerimonia di consegna si è svolta sabato a Ronchis.

Il potere evocativo delle parole e il suono che ne deriva in marilenghe, sono stati per la giuria del premio, composta dai poeti Maria Fanin, Giacomo Vit e Adriano Ceschia, il principale criterio utilizzato nella scelta. Per loro, leggere e metabolizzare le poesie proposte dai tredici concorrenti, è stato come compiere «un viaggio interiore nel ricordo, fatto di sensazioni concrete, che evoca l'odore speziato del legno delle vecchie botti, il gioco spensierato dei bambini nei prati incolti, i piccoli tagli degli scogli sotto i piedi, il freddo del suolo, che ti porta a essere tutt'uno con la terra».

La 18enne Benedetta Marchetti con "Anime" è la vincitrice del concorso, autrice di un testo che propone il dialogo tutto interiore tra il poeta e l'anima, alla quale chiede implicitamente di comunicare, pur senza parole, perché non ce n'è bisogno.

Al secondo posto, Pietro Triscari, con "Le Mont", il desiderio di sentire una voce dimenticata, quella della montagna, profonda, autoritaria, con i suoi infiniti suoni e le armonie ormai sconosciute. Da ascoltare in silenzio. La terza classifica con la poesia "O Sin Cence Interpunzion" è Maria Sole Bertossi (vincitrice anche del premio speciale attribuito dalla famiglia Pilutti Namer per la composizione "Il vin strac"), la richiesta di una comunicazione mancata, desiderata. La corsa affannosa verso una parola che ha perduto il suo senso, verso una risata scarnificata. «L'obiettivo di questo concorso, promosso dall'amministrazione comunale con il patrocinio di Arlef, società filologica e consiglio regionale, è quello di dare spazio ai giovani autori, desiderosi di cimentarsi nel mondo della poesia in friulano, per poter esprimere i loro pensieri. Un plauso a questi giovani poeti, alla loro passione e al loro coraggio e un ringraziamento alla famiglia Pilutti Namer», ha commentato a margine della premiazione la vicesindaco di Ronchis, Valentina Maurizio. —

IN CONCERTO A SAN GIORGIO DI NOGARO

Esce "Cosa resta" dei Playa Desnuda «Un singolo dal sapore estivo»

ELISA RUSSO

La band friulana il 1º giugno si esibirà in concerto a San Giorgio di Nogaro



I Playa Desnuda saranno in concerto giovedì a San Giorgio di Nogaro

«Cosa resta dell'amore se non cambia le persone?/ Gira dentro a una canzone da cantare sotto il sole»: "Cosa Resta" è un brano che profuma d'estate, grazie alle sonorità reggae a cui i friulani Playa Desnuda hanno abituato il pubblico, questa volta arricchite dall'utilizzo di chitarra acustica e campionamenti di steel guitar che già dal primo ascolto evocano spiagge assolate e atmosfere di festa.

La produzione artistica ed il mix del pezzo sono affidati ancora una volta al monfalconese Christian "Noochie" Rigano, tastierista delle star (Jovanotti, Gianna Nannini, Tiziano Ferro). Alle registrazioni hanno partecipato, oltre agli stessi autori (Rigano alle tastiere, Michele Poletto alla voce e chitarra acustica), i membri storici della band Walter Sguazzin al basso e Pietro Sponton alla batteria, nonché Francesco Ivone alla tromba, Andrea Bonaldo al trombone e Giordano Sala alla chitarra elettrica. Il master è opera di Ricky Carioti (OneEyedJack Studio), stretto collaboratore di Elisa.

Poletto, continua dunque la fruttuosa collaborazione con Rigano?

«C'è un rapporto fraterno e un gran feeling, le cose vengono spontanee. Abbiamo altro materiale su cui stiamo lavorando, lo riprenderemo appena lui rientra dal tour con Tiziano Ferro».

Come descriverebbe "Cosa Resta"?

«Un singolo dal sapore estivo, fresco. Musicalmente ci sono dei contrasti, strofa e bridge in accordi minori, malinconici e riflessivi per poi portare all'apertura del ritornello».

E il testo?

«Sarebbe bello che noi avessimo la consapevolezza delle cose che ci succedono mentre ci accadono, invece ce ne accorgiamo solo quando finiscono, gli amori, le amicizie quelle che ci hanno segnato di più ci hanno cambiato in profondità».

I vostri modelli di riferimento?

«Facendo anche il dj ascolto tutto, le novità mi piacciono (La Rappresentante di Lista, Coma Cose, Colapesce e Dimartino), ma penso di essere più influenzato dagli ascolti della mia adolescenza, Battisti, Dalla, Rino Gaetano. Poi è arrivato il reggae nel quale ci siamo immersi grazie al Rototom, da Bob Marley alle cose più crossover come i Police, i Clash…».

È in arrivo anche il videoclip?

«Diretto da Simone Vrech, secondo me ha superato se stesso, c'è una fotografia pazzesca. Un video molto cinematografico, girato tra periferia di Udine e spiagge di Grado».

Appuntamenti live?

«Il primo giugno a Itinerannia (San Giorgio di Nogaro) e il 22 luglio al Festival di Majano in apertura a Salmo (ci sarà anche Noochie), altri in attesa di conferma». —

SPORTLUNEDÌ

Giro d'Italia 2023

Milan ciclamino imperiale

Il bujese non riesce a sprintare come sognava a Roma
Le fatiche nelle ultime tappe di montagna hanno pesato
Ma c'è solo un leader a punti più giovane di lui: Saronni

Antonio Simeoli
/ INVIATO A ROMA

Il Milanissimo di questo Giro si aveva (e ci aveva) fatto venire a tal punto la bocca buona che la volatona vincente ai Fori Imperiali sembrava quasi cosa fatta. Invece, l'ultimo sprint del Giro ha respinto il ragazzone di Buja, pilotato alla perfezione dai suoi compagni di squadra della Bahrain, ma risucchiato nel gruppo mentre la "pallottola" **Mark Cavendish**, come ai vecchi tempi, si fiondava sul prestigioso traguardo.

«Avevo mal di stomaco», ha confidato ai familiari e agli amici arrivati anche stavolta da Buja. Le fatiche in montagna e il malessere prima del tappone hanno lasciato il segno. Il tempo di uno sprint, col Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, che sul palco d'onore si spellava le mani per questi ciclisti che hanno impreziosito il pomeriggio romano. Il tempo di uno sprint è, però, durato il broncio della maglia ciclamino.

Milan è entrato nella tenda dietro il palco per prepararsi alla cerimonia di premiazione della classifica a punti, messa al riparo dalle velleità del canadese **Derek Gee** (Israel) nella tappa di Caorle. Uscito, ha trovato la fidanzata Samira, naturalmente vestita di ciclamino per l'occasione, e che era arrivata in treno la mattina dal Friuli assieme al papà e alla mamma del campione olimpico, Elena e Flavio, all'inossidabile nonna Marcella e a un manipolo di amici del cuore.

E subito a Jonathan, vincitore della tappa di San Salvo e con quattro secondi posti in bacheca frutto di volate cariche di talento e di messaggi per il futuro di "sprinterlandia" il tutto all'esordio al Giro, è tornato a sorridere.

Chiamato sul palco della premiazione, il bujese ha trovato ad attenderlo il ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**, lo spumante e il trofeo dedicato alla maglia ciclamino, una classifica a punti che frutterà a lui e al suo team un bel gruzzoletto tra premio finale e quattrini incassati a ogni tappa per indossarla (750 euro al giorno, oltre 15 mila in totale). Milan sorride, porta il bottiglione al manipolo di bujesi, posa per una foto ricordo con l'ambasciatore del Bahrain e si prende i complimenti, dopo quelli del responsabile della Farnesina, anche quelli del presidente del Coni, **Giovanni Malagò**, che ben conosce il campione per aver assistito dal vivo al trionfo olimpico del quartetto, e del ministro dello Sport, **Andrea Abodi**.

Per dare l'idea di quello che ha fatto Milan: in ciclamino dalla seconda tappa, il fuoriclasse è il secondo atleta più giovane a vincere la prestigiosa maglia del Giro dopo **Beppe Saronni** nel 1979. Milan ha 22 anni e 239 giorni, Saronni nel 1979 aveva 21 anni e 257 giorni. Altro che broncio Jonny. —



Jonathan Milan, 22 anni, premiato sul podio a Roma con la ciclamino dal ministro degli Esteri Antonio Tajani



IL DS FRIULANO

Concretezza Pellizotti: «Togliti il broncio devi solo sorridere»


Franco Pellizotti, ds Bahrain

Piovono coriandoli color ciclamino sul podio, Jonathan Milan è reclamato dalle tv, poco lontano c'è una vecchia conoscenza: Franco Pellizotti. Il direttore sportivo della Bahrain tira fuori subito la concretezza carnica. «Jonathan è arrivato qui dopo lo sprint col muso lungo, voleva vincere a tutti i costi, si è infilato nella tenda per cambiarsi e io l'ho subito seguito». Poche parole quelle del 45enne ex campione d'Italia al giovane "allievo", su cui ha puntato molte fiches prima della corsa rosa. «Gli ho detto che se non usciva da quella tenda con un sorriso smagliante le avrebbe sentite. Per fortuna ha capito che non si può sempre vincere. È stato battuto da un gran corridore, che peraltro ha avuto una mano non da poco dall'amico Thomas che in pratica gli ha tirato la volata», ha detto. Sul Giro di Milan "Pelli" non ha dubbi: «Straordinario».



MISSIONE LAMPO DA BUJA

Si torna in treno col trofeo

Missione compiuta: al termine della tappa la comitiva di bujesi guidata dai genitori di Milan, arrivata in mattinata in treno, ha fatto di nuovo rotta verso il Friuli portando a casa il trofeo della maglia ciclamino consegnato loro da Jonathan. Che con fidanzata torna oggi in Friuli: stasera corre un criterium a Pieve di Soligo.

COSÌ AL GIRO

ORDINE DI ARRIVO 21ª TAPPA

1	M. Cavendish	Ing	2h48'26''
2	A. Kirsch	Lux	st
3	F. Fiorelli	Ita	st
4	A. Dainese	Ita	st
5	A. Krieger	Ger	st

CLASSIFICA GENERALE

1	P. Roglic	Slo	85h29'02''
2	G. Thomas	Gbr	14''
3	J. Almeida	Por	1'15''
4	D. Caruso	Ita	4'40''
5	T. Pinot	Fra	5'43''
6	T. Arensman	Ola	6'05''
7	E. Dunbar	Irl	7'30''
8	A. Leknessund	Nor	7'31''
9	L. Kamna	Ger	7'46''
10	L. De Plus	Bel	9'08''

MAGLIA CICLAMINO — A punti

1	J. Milan	Ita	217 pt
2	D. Gee	Can	164
3	M. Matthews	Aus	101

MAGLIA AZZURRA — Gpm

1	T. Pinot	Fra	237 pt
2	D. Gee	Can	200
3	B. Healy	Irl	164

MAGLIA BIANCA — (Under 25)

1	J. Almeida	Por	85h30'17''
2	T. Arensman	Ola	4'50''
3	A. Leknessund	Nor	6'16''

Giro d'Italia

WITHUB

Pozzo-Becao braccio di ferro

Braccio di ferro tra l'Udinese e Becao: il brasiliano non rinnova perché ha già un accordo con il Fenerbahçe.

OLEOTTO / A PAG. 32 E 33



Basket, l'Apu è in crescita

I numeri delle cinque gare di play-off dicono che l'Apu è in crescita in vista della semifinale contro Forlì.

PISANO / A PAG. 42 E 43



F1:Verstappern re a Monaco

Max Verstappen domina il Gp di Montecarlo condizionato anche dalla pioggia. Sul podio Alonso e Ocon. Male le Ferrari.

/ A PAG. 45



Il centro di Roma scenario ideale per la conclusione della corsa rosa
Lo sloveno ebbro di gioia: «Dal Lussari al Colosseo: che emozioni»

Mattarella premia Roglic «Emozione incredibile» E davanti al presidente lo sprint è di Cavendish



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella premia Primoz Roglic, re del Giro d'Italia 2023

IL FOCUS

Suona l'inno della Slovenia dopo quello di Mameli intonato dalla Banda della Polizia, **Primoz Roglic**, che è riuscito a placare il simpaticissimo bimbetto, felice come non mai sul podio, si gode il panorama: i tifosi che lo acclamano, davanti l'Altare della Patria, a sinistra i Fori Imperiali e, più in là, il Colosseo, che aveva avuto modo di ammirare nel circuito finale dell'ultima tappa del Giro.

Il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, che si era goduto lo spettacolo dell'ultimo sprint della corsa rosa accanto al Ministro degli Esteri, **Antonio Tajani** e al presidente del Coni, **Giovanni Malagò**, è immobile. Uno spettatore gli dice: «Presidente è unico, abbiamo bisogno di lei», lui poi sale sul paco a premiare il vincitore del Giro 106. Signori, ieri a Roma si è celebrata una svolta storica nella storia della corsa rosa. È vero, è nata a Milano la competizione ciclistica più importante del mondo. È vero a Milano c'è il quotidiano che l'ha inventato il Giro, ma questo non è lo scenario idoneo per finire una grande competizione e accorciare così le distanze con il Tour de France, che lancia in mondovisione la Tour, li Champs Elysees e l'Arc? Sì, magari senza buche sull'asfalto, come cinque anni fa con la tappa accorciata e le polemiche, e con migliaia di persone sugli spalti. E in uno scenario del genere l'ha fatta da padrone il Jumbo sloveno, re ventiquattro ore prima in Friuli. È ebbro di gioia, l'ex saltatore con gli sci prima di salire sul podio: «Abbiamo vissuto una corsa su montagne russe, ma poi sono tornato a respirare. E questo è un giorno spettacolare», ha detto.

E ancora: «Sono state un susseguirsi di emozioni incredibili queste ultime ore, prima la grande vittoria nella crono davanti alla mia gente, poi Roma. Non ci ero mai stato ed è stato magnifico godersi la tappa in questo magnifico scenario». Lo sport così regala storie incredibili. Perché il re del Giro sabato nella crono aveva vissuto un momento thrilling quando sulla salita del Lussari la catena era caduta ed era dovuto scendere dalla bici. «Si è scoperto che il tifoso che mi ha spinto era un mio ex compagno di nazionale di salto, con me oro nel 2007 a Tarvisio. Era proprio lì: incredibile».

Con lo sloveno sul podio **Geraint Thomas** (Ineos), arrivato in zona premiazioni col figlioletto e una bottiglia di birra in mano, e il giovane portoghese **Joao Almeida** (Uae), re dei giovani. Il presidente Mattarella lascia la zona del le premiazioni sommerso di applausi. È l'epilogo di un Giro partito alla grande con un vincitore pesante come **Remco Evenepoel** nella crono abruzzese, continuato ad alti e bassi, ed esploso nel finale. Il tappone dolomitico, il successo della cronoscalata del Lussari con il ribaltone e un grande nome per l'ultimo sprint a Roma. Tutti aspettano il giovane **Jonathan Milan** (Bahrain), maglia ciclamino, lui è il favorito "per potenza" in volata sprint in uno scenario da favola. Ma le Dolomiti hanno lasciato il segno sui suo muscoli. Non ha gambe. Le ha **Mark Cavendish** (Astana). All'ultima recita al Giro si prende la 17ª vittoria nella corsa rosa. Da segnalare l'amico e compagno di nazionale su pista Thomas che gli ha spianato la strada. «Vincere qui all'ultima recita è una cosa speciale», dice Mark. Sì Roma è speciale per chiudere il Giro. Meditate. —

A.S.

LA CURIOSITÀ

È stato trovato il tifoso che ha aiutato Primoz sul Lussari: è un amico



Roglic e il tifoso rintracciato

«Sono stato sfortunato nel momento più fortunato per me. Ho trovato un tifoso molto forzuto che mi ha dato una grande spinta per ripartire», aveva detto al termine della crono del Lussari Primoz Roglic raccontando come se l'era cavata dopo la disavventura con la sua bici. La canaletta, la ruota posteriore che slitta, la catena che cade. Il meccanico che arriva e uno spettatore misterioso con maglietta rossa che si precipita ad aiutarlo e lo spinge. Bene, in Slovenia è partita (con successo) la caccia. Il tifoso era suo compagno nella nazionale di salto con gli sci. Si chiama Mitja Meznar, ha 35 anni, e con lui il re del Giro aveva vinto i Mondiali Juniore di salto proprio a Tarvisio nel 2007.

LE PAGELLE

Thomas perfetto quasi fino sul Lussari Italbici, eppur si muove

9 ROGLIC

Parte per uscire alla distanza. Supera anche due cadute grazie a una forza mentale nata forse dalla sconfitta al Tour 2020. A Fossombrone attacca, sul Bondone non affonda, sulle Tre Cima dà una stilettata, sul Lussari mette la freccia. Il Tour de France? Ha 33 anni, per riprovarci non deve restare in squadra con Vingegaard: semplice.

8 THOMAS

È perfetto fino a 4 km dal Lussari dove forse sente il peso dei 37 anni. Il ritiro di Tao forse l'ha penalizzato. Ma la sensazione che sia un gran signore su una bici è proprio bella.

7 ALMEIDA

Continuando a crescere così prima o poi un Giro lo porterà a casa. Fa tutto giusto fino al Bondone dove si supera e sembra addirittura poter essere il terzo incomodo. Non molla mai in salita, ma spesso perde qualcosa. Gli manca uno step per essere un vincente.

7 CARUSO

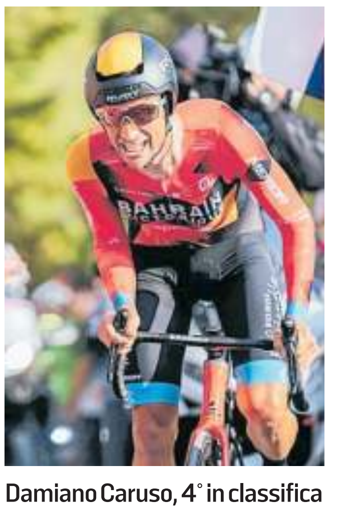
A 36 anni il siciliano mette la bandierina italiana nella top five. Regolare, carismatico. Un piazzamento che rafforza il secondo posto di due anni fa. Avesse corso da capitano anche a inizio carriera...no. Va bene così.

7 ZANA, FRIGO, DAINESE, DE MARCHI

È l'Italia che soffre, vince, perde, attacca, si stacca e si ribella alla "crisi di vocazioni". Manca il fuoriclasse, ma la base c'è. E se Zana provasse a fare davvero classifica?



Roglic e Thomas ieri al via



Damiano Caruso, 4° in classifica

9 MILAN

Il capolavoro vero non lo fa a San Salvo, ma quando corre il tappone delle Tre Cime a stomaco vuoto per malanno notturno e arriva al traguardo. Potenza da vendere. Rimonte da urlo. Con due vagoni giusti diventerà un Frecciarossa.

5 SINDACATO

Non gli si può dare 4 ad atleti che faticano sulle strade e prendono pioggia. Ma far tagliare la tappa di Crans Montana e pentirsene prima dell'arrivo non è stato un bel vedere.

5 EVENEPOEL

È la media tra l'8 fino alla crono di Cesena e del 3 non certo per essersi preso il Covid, ma per come lui e il suo team hanno gestito la fine dell'avventura in rosa. Con Lefevere, capo della Soudal, che tuona contro la crono-show del Lussari.

6,5 PERCORSO

Poche le tappe per finisseur, ma partenza in Abruzzo e arrivo al Lussari su una ciclabile sono due bei colpi. Mentre tappone dolomitico e Bondone sono stati la solita garanzia.

Il bilancio dopo il Lussari

Giro 2024

«Torneremo in Friuli»

Urbani, l'erede di Cainero: l'anno prossimo percorso tra pianura e montagna
«Ci sono già progetti per il 2025 e per gli anni successivi, non ci fermiamo»



L'INTERVISTA

MAURA DELLE CASE

«La tappa del Lussari è stata unica, eccezionale, al di sopra di ogni aspettativa e credo abbia consacrato una volta per tutte la genialità di Enzo Cainero». Tira un sospiro di sollievo **Paolo Urbani**, il delfino del manager scomparso, nuova guida del comitato organizzatore delle tappe friulane del Giro d'Italia, che scollinata la fatica della cronoscalata di sabato, ereditata in corsa e affrontata con determinazione ma anche con una serie di «timori da neofita», adesso guarda al futuro. La tappa del Lussari segna infatti uno spartiacque, l'ingresso vero nel dopo Enzo, che si accompagna a una prima, rilevante, domanda.

Urbani, tornerà nel 2024 il Giro in regione?

«La risposta è sì. L'anno prossimo ospiteremo ancora la corsa rosa. Sarà una tappa frizzante e molto attesa, che valorizzerà alcuni territori ai quali come sempre il passaggio dei Girini garantirà una visibilità eccezionale. Perché accanto allo spettacolo sportivo e alla festa che il Giro genera ovunque passi, l'interesse della Regione è che questo evento produca importanti ritorni economici e d'immagine, intesa in senso di promozione, per i nostri territori».

Che tappa sarà?

«Diciamo che è presto per svelarlo, posso solo anticipare che abbraccerà tutto il Friuli e comprenderà tratti sia di montagna che di pianura».

L'assessore regionale allo sport, Mario Anzil, ha dato voce a un desiderio: portare il Giro a Gorizia nel 2025, anno in cui la città isontina sarà capitale della cultura. Possibile?

«Per il Comitato organizzatore i desiderata della Regione sono un punto di partenza, ma ovviamente l'idea andrà approfondita e conciliata con le esigenze di Rcs con cui, del 2025, abbiamo già iniziato a parlare».

Dunque dobbiamo aspettarci il ritorno del Giro in Fvg non solo per il prossimo ma anche per l'anno successivo?

«Io spero che gli anni successivi siano anche di più e perché questo sogno possa concretizzarsi stiamo già lavorando, programmando, tentando di alzare sempre l'asticella come Enzo ci ha insegnato».

A proposito di insegnamenti, Cainero aveva l'abitudine di effettuare un sopralluogo al tracciato di gara di prima mattina per assicurarsi che tutto fosse perfetto. E lo faceva in moto con Edi Orioli…

«Per me niente moto, sono salito in auto (ride, ndr), ma come ho visto fare a Enzo per anni allo stesso modo ho voluto accertarmi che la strada fosse pronta a ospitare il passaggio dei ciclisti».

Crono

La scalata del Lussari, la gente assiepata ai bordi della strada e il silenzio della foresta

Deflusso

A parte fisiologici rallentamenti, tutto è filato liscio per il rientro dei 13 mila

E quando Primoz Roglic si è fermato?

«Stavo guardando con Mauro Vegni la corsa alla tv e sono sbiancato. Gli ho chiesto cosa fosse accaduto e lui mi ha tranquillizzato dicendomi che si trattava di normali incidenti di percorso. L'arrivo dello sloveno al traguardo con grande distacco mi ha rasserenato, credo che se avesse perso il Giro per qualche secondo oggi forse parleremo d'altro».

E pensare che qualche settimana fa s'era rischiato un altro Crostis. Ha temuto che la tappa venisse cancellata?

«Devo dire in realtà che da questo punto di vista Rcs mi ha sempre rassicurato che non c'era alcun pericolo. L'importante era arrivare con tutti gli accorgimenti che ci erano stati richiesti e che abbiamo garantito in modo puntuale e rigoroso. Detto questo i giornali li leggevo anche io e non posso nascondere che qualche preoccupazione l'ho avuta…».

Sarebbe stato un delitto privare il mondo del ciclismo di una frazione spettacolare come la crono Tarvisio-Monte Lussari, per il contesto, le pendenze e non ultimo per la condizione unica in cui hanno corso i ciclisti, passati da una folla da stadio al silenzio della foresta…

«Me l'hanno raccontato in tanti. E' stato incredibile per loro correre all'inizio due ali di folla, spinti nel primo chilometro di salita dal tifo della gente per poi ritrovarsi, all'improvviso, nel silenzio più totale, nel tratto interdetto al pubblico, alle prese con la rampa, il proprio respiro e la voce dei direttori sportivi in cuffia, e sbucare poi in vetta, in un altro stadio che ci ha ricordato quello dello Zoncolan».

Cosa le ha detto Vegni a fine giornata?

«Ci siamo in realtà abbracciati quando è arrivato l'ultimo ciclista. Per lui significava allentare la tensione, che per me invece restava considerato lo sfollamento di 13.000 persone dalla vetta tutto da gestire. Anche quello, fortunatamente, è andato bene».

Che immagine si porta a casa dal Lussari?

«Ce ne sono tante, ma l'affetto che la gente ha manifestato a Enzo è quella che mi è più cara, perché è il giusto riconoscimento a un uomo che ha fatto tanto per il Friuli». —

IL PUBBLICO

Le immagini più belle ed emozionanti

Circa 40 mila persone hanno invaso Tarvisio, Valbruna e le strade del percorso della cronoscalata, in 13 mila circa si sono spinti fino in cima, in tantissimi a piedi, sobbarcandosi due ore almeno di cammino sul sentiero del Pellegrino, ma sicuramente ne è valsa la pena, visto lo spettacolo. Nella foto grande il colpo d'occhio del pubblico sul Lussari, con il santuario sullo sfondo; qui accanto l'arrivo di Alessandro De Marchi, il rosso di Buja, con la bandiera con l'aquila del Friuli e, a destra, Paolo Urbani, che ha raccolto il testimone del Giro in regione dall'indimenticato manager friulano Enzo Cainero. (foto Petrussi e Solero)



I TELECRONISTI

Le voci di Eurosport con le t-shirt del Friuli

Il tributo d'affetto a Enzo Cainero è arrivato sabato fin dentro gli studi di Eurosport dove i commentatori Greg e Magro hanno indossato per l'intera diretta della cronoscalata Tarvisio-Monte Lussari la maglietta "Fuarce Friul, Grazie Enzo" mandatagli da due cittadini di Ruda fans del manager.

M.D.C.



MOTOSTAFFETTA

I volontari di Garlant al seguito dei corridori

UDINE

Tra i protagonisti della tappa friulana del Giro d'Italia 2023 si sono contate anche le motostaffette che hanno preso il posto delle ammiraglie dei team lungo la durissima salita al monte Lussari. «Abbiamo seguito i ciclisti trasportando i meccanici con 32 moto» racconta Bruno Garlant, presidente di Motoemergenza.FVG ODV rilevando la difficoltà del compito «perché seguire il passo dei ciclisti con simili pendenze ha richiesto piloti e moto con determinate caratteristiche.



Il gruppo della motostaffetta

L'associazione, che opera in tutta la regione, è formata da oltre 70 volontari impiegati principalmente nella consegna di farmaci per conto di associazioni, privati ed enti locali, dei quali una ventina di motociclisti sono anche abilitati alla scorta tecnica. «Un grazie a Rcs, organizzatore della corsa rosa, per la fiducia che ci ha accordato – conclude Garlant –, per noi essere al Giro è stato un grande orgoglio. E da domani, dopo aver saggiato l' "Olimpo "tarvisiano, si ritorna al volontariato, che è la nostra attività principale». —

M.D.C.

Il bilancio dopo il Lussari







I dati degli ascolti televisivi sono soddisfacenti: diretta di molte ore
Ci sono poi da considerare i collegamenti da Slovenia e Austria

Due milioni incollati alla tv per arrivo e premiazioni Adesso si lavora per il futuro

IL GIORNO DOPO

MAURIZIO CESCON

Due milioni di spettatori incollati alla televisione per le fasi finali, quelle più combattute, della tappa del Lussari, e per le premiazioni delle varie maglie, con la ciclamino sulle spalle dell'idolo di casa Jonny Milan e quella rosa conquistata dall'idolo degli sportivi sloveni, Primoz Roglic, ieri trionfatore a Roma.

I numeri televisivi del debutto del Lussari nel circuito della corsa rosa sono considerati buoni dagli esperti, in linea con le ultime due, tre tappe della corsa 2023, quelle delle montagne dove c'è stata battaglia tra i vari protagonisti. Certo siamo lontani dai 4 milioni di spettatori che, nel 2010, catapultarono lo Zoncolan, fino ad allora quasi sconosciuto, nel firmamento delle salite più dure del panorama internazionale, con lo spettacolare anfiteatro naturale in cui arrivarono 100 mila persone da mezza Europa e con Ivan Basso super protagonista, dopo le due vittorie precedenti di Gilberto Simoni.

Questi i dettagli dei rilevamenti Auditel relativi a sabato 27 maggio. Su Rai 2 Giro d'Italia ha ottenuto un netto di 1.541.000, pari al 15,88% di share: nel dettaglio Giro in Diretta 1.368.000, 12,58% di share, Giro all'Arrivo 1.916.000, 21,26% di share; Processo alla Tappa 886.000, 10,23%. A questi numeri dobbiamo aggiungere quelli della piattaforma di Eurosport che ieri non ha divulgato i dati precisi. Ma negli ultimi giorni, sul giro d'Italia la tv che si occupa dei grandi eventi sportivi internazionali ha fatto una media di 185 mila contatti sulla piattaforma, quindi è verosimile che il dato del Lussari sia identico o perfino maggiore. Il totale Italia, dunque, supera abbondantemente i 2 milioni di contatti che, tenuto conto che si trattava di una giornata prefestiva, con molta gente fuori casa per il week end, è un ottimo risultato, che contribuirà a far conoscere il territorio al resto del Paese. Ma non è finita qui perchè le televisioni estere, in particolare quelle di Slovenia e Austria, erano presenti sul Lussari e soprattutto da Nova Gorica a Lubiana, gli spettatori davanti allo schermo per ammirare le gesta vittoriose di Roglic, sono stati sicuramente centinaia di migliaia.



Fantasia e costumi stravaganti al di là delle transenne FOTOPETRUSSI

In ogni caso la cronoscalata che ha deciso il Giro d'Italia è stata per la montagna friulana, per tutta la Valcanale, un biglietto da visita importante, al di là dei numeri televisivi. Infatti l'organizzazione è stata promossa a pieni voti, l'impatto dei 40 mila sulle strade e in cima alla montagna è stato assorbito senza contraccolpi e alla sera tutto era di nuovo tranquillo e ordinato, per merito di 500 volontari e di tante persone che hanno dato una mano. Una cosa che sicuramente a Enzo Cainero avrebbe fatto enorme piacere. —

Serie A

Udinese-Becao braccio di ferro

Il brasiliano ha l'accordo col Fenerbahçe ma i turchi offrono soltanto 6 milioni Pozzo ne chiede almeno il doppio: il difensore forse fuori contro la Juve

Pietro Oleotto / UDINE

Rodrigo Becao potrebbe aver finito anticipatamente la propria stagione e aver già disputato la sua ultima partita con l'Udinese, quella di Firenze, culminata con un'espulsione a tempo scaduto dopo un battibecco con il viola Bonaventura. Per questo ha saltato la successiva gara, in casa contro la Lazio, per mettersi a disposizione di Andrea Sottil in vista di Salerno, dove tuttavia non si è presentato al fischio d'inizio, complice – secondo quanto è stato riferito – un problemino muscolare che ne avrebbe sconsigliato l'utilizzo.

Al di là delle spiegazioni che possono essere anche diplomatiche, da parte delle fonti societarie, di sicuro c'è invece un "problemone" all'orizzonte per l'Udinese, un nodo legato al contratto del brasiliano che scade nel 2024 e che il difensore non vuole rinnovare, nonostante le proposte del club bianconero. Un argomento sul tavolo dallo scorso autunno e che non si è sbloccato prima della sessione invernale di mercato, quella di gennaio, quando evidentemente Becao si è convinto che per lui non sarebbe stato consigliabile un prolungamento con l'Udinese, seppur di un solo anno, come aveva chiesto Gino Pozzo per poter programmare la cessione del giocatore con calma e, soprattutto, con il coltello dalla parte del manico. Perché è complicato andare a chiedere almeno 15 milioni per un giocatore che si libererà a parametro zero tra poco più di dodici mesi.

Proprio la valutazione fatta dall'Udinese sembra il nocciolo della quastione, considerando che già lo scorso gennaio si era presentato qualcuno a informarsi su Becao, in particolare due squadre della Premier League, il Nottingham Forrest e (più defilato) l'Everton. Niente da fare.

Così il brasiliano ha puntato la prossima finestra di mercato, quella estiva, ormai alle porte, per cambiare casacca è fare un salto di qualità anche in termini di ingaggio. Alla sua porta – l'avevamo anticipato già qualche giorno fa – si è presentato così il Fenerbahçe. E i club turchi sono conosciuti per i contratti sostanziosi ai giocatori di livello e per gli indennizzi contenuti alle società che mettono in vendita l'oggetto del desiderio. È successo così anche con l'Udinese. Cinque i milioni offerti a Pozzo che o cederà Becao nella prossima sessione di mercato o rischia di perdere davvero il centrale di Salvador de Bahia "a zero", così come è successo lo scorso anno con il danese Stryger Larsen, finito proprio in Turchia, al Trabzonspor.

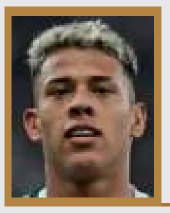
La risposta al Fenerbahçe? Non se ne parla. L'Udinese vorrebbe almeno 12 milioni, il club di Istanbul è disposto ad arrivare 6 milioni, anche perché, come hanno fatto filtrare nelle ultime ore i media turchi, il "Fener" avrebbe già in mano l'intesa con Becao per quanto riguarda il contratto, anche se dal punto di vista agonistico non può garantirgli la Champions, visto che il posto della SuperLig dovrebbe occupato dal Galatasaray, attualmente primo.

Quale sarà la replica dell'Udinese? Larsen a novembre fu messo ai margini della squadra, non giocò più: succederà anche a Becao per la prossima gara, l'ultima di campionato contro la Juventus, nel caso avesse recuperato dal fastidio muscolare? E sarà così anche nel prossimo campionato nel caso non arrivasse nessuno con l'assegno giusto? Tutti punti di domanda quanto mai attuali, anche perché finora l'Udinese non ha firmato alcun rinforzo per la difesa che verrà... —



Becao sembra ai titoli di coda con l'Udinese, ma Pozzo vuole realizzare più dei 6 milioni offerti dal Fenerbahçe dalla cessione del brasiliano

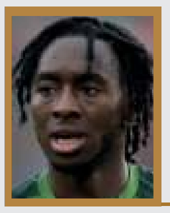
LE FIRME DEL 2023



MATHEUS MARTINS

Brasile · 16.07.2003

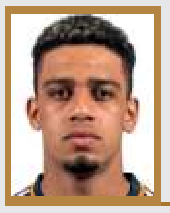
dal Fluminense
ruolo:
ATTACCANTE ESTERNO



JORDAN ZEMURA

Zimbawe · 14.11.1999

dal Bournemouth
ruolo:
ESTERNO SINISTRO



SILVA BRENNER

Brasile · 16.01.2000

dal FC Cincinnati
ruolo:
ATTACCANTE CENTRALE

WITHU

LA MIA DOMENICA

Risultati sballati, strane sconfitte e colpi di mano incredibili



BRUNO PIZZUL

In qualche modo la rocambolesca sconfitta di Salerno diventa una specie di micro descrizione dell'intero cammino in campionato dell'Udinese. Il sollecito e brillante doppio vantaggio maturato all'Arechi a rappresentare gli splendori della fase iniziale con ritmi vertiginosi, poi il progressivo e inatteso calo di rendimento, le sfortunate circostanze relative alle crescenti indisponibilità, i molti risultati negativi con squadra disattenta, non aiutata dagli arbitraggi, perseguitata da un bel po' di malasorte, insomma tutto quel che è accaduto a Salerno, comprese le occasioni buttate al vento, soprattutto l'errore di Arslan sul 2-2 in un momento che avrebbe potuto siglare la vittoria.

A degno coronamento di questi fastidiosi ricorsi storici il gol nel finale ad opera di un ex tutt'altro che rimpianto come Trost Ekong a emulare quanto in precedenza fatto da Candreva lui sì forse non adeguatamente apprezzato nella sua permanenza in Friuli. È poco dire che ci siamo rimasti male noi esterni, tanto che non si sono manifestate le reazioni di rabbioso dispetto sorte in altre occasioni analoghe. Perdere è sempre brutto, perdere così è talmente bizzarro e immeritato da non consentire un serio tentativo di analizzare i motivi della sconfitta.

Non si può comunque sottacere il clima di eccessivo nervosismo, spesso non giustificato, che induce i bianconeri ad esagerare nelle proteste nei confronti di arbitri, per la verità tutt'altro che impeccabili e stranamente molto più disposti ad ascoltare gli altri anziché i ragazzi di Sottil, progressivamente portati a perdere la pazienza e ad incorrere in sanzioni assurde, con espulsioni che sembrano diventate una perfida ricorrenza. Quanto accaduto laggiù a Salerno non può non diventare anche per lo scribacchino che deve dire qualcosa sulla partita occasione per ripetere quanto più e più volte detto per cercare di dare un senso alle proprie personali sensazioni, ed ecco che intervengono momenti di riflessione su quanto sia difficile dare ordine alle parole.

Udinese da prendere con le molle ove la si voglia descrivere, troppo diverse le situazioni che crea e subisce all'interno di una sola partita, oltreché, come detto, dell'intera stagione. A dire il vero però, allargando lo sguardo al di là dell'orticello bianconero, capita spesso di vedere anche da altre parti vicende inattese con risultati sballati, strane sconfitte, colpi di mano incredibili. È un calcio diventato difficilmente soppesabile con i criteri di giudizio un tempo consueti. Peccato non esser riusciti a capitalizzare meglio le infinite occasioni avute, ma ormai è quasi finita. —

MONDIALI U20

Mercoledì ottavi di finale per l'Italia di Pafundi contro l'Inghilterra



UDINE

C'è l'Inghilterra nel futuro immediato di Simone Pafundi. Il riferimento non è legato al mercato, agli orizzonti dei prossimi anni, ma all'avventura che il gioiellino classe 2006 dell'Udinese sta vivendo in questi giorni in Argentina nel Mondiale under 20 con la maglia dell'Italia. Ieri, in attesa del verdetto sull'Inghilterra che pareggiando 0-0 con l'Iraq ha pescato gli azzurrini nell'ottavo di finale che si disputerà mercoledì a San Juan, Pafundi ha voluto condividere semplicemente due immagini nelle sue storie su Instagram. Una è particolarmente significativa e lo ritrae intento a "sbranare" la maglia della nazionale, segno che quel gol sbagliato alla fine del primo tempo contro la Repubblica dominicana, poi sconfitta 3-0, non l'ha digerito. Avrà l'occasione per rifarsi contro gli inglesi, probabilmente ancora da titolare come è stato nei tre match del girone di qualificazione, nonostante sia il più giovane del gruppo azzurro. «Ce la metteremo tutta per andare avanti e continuare a sognare», ha raccontato ieri il ct Nunziata parlando della sua Italia che si trova davanti l'Inghilterra in una parte di tabellone presidiato nei successivi incroci da Colombia e Argentina. —

P.O.

MASSIMO GIACOMINI. Analisi di questo finale di stagione da parte dell'ex tecnico bianconero
«Vedo atteggiamenti individuali con qualche leggerezza di troppo su cui sarà bene riflettere»

«Sottil sta facendo salti mortali con quello che gli è rimasto»



Il tecnico bianconero Andrea Sottil stringe la mano al collega Paulo Sousa all'Arechi di Salerno; nel dettaglio a sinistra Massimo Giacomini

L'INTERVISTA

STEFANO MARTORANO

«Il finale è deludente, ma è figlio delle tante assenze e di qualche rilassatezza di troppo che di certo non sono state d'aiuto all'ottimo Sottil». È il decano degli allenatori friulani Massimo Giacomini a scrutare il "rettilineo conclusivo" dell'Udinese, cercando con occhi esperti il fil conduttore che possa spiegare le tre sconfitte di fila che hanno ingessato l'Udinese in 12ª posizione, ma soprattutto gli appigli giusti dai quali dovrà ripartire Andrea Sottil, promosso a pieni voti dall'ex allenatore che tra il 1977 e il '79 portò la Zebretta dalla C alla serie A in due sole stagioni.

Giacomini, come va letto il ko subito in rimonta a Salerno che ha allungato la serie di sconfitte?

«È evidente che nel primo tempo si è vista un'Udinese ordinata e capace di trafiggere l'avversaria, mentre la ripresa è stata la copia di molti altri secondi tempi in cui la squadra non ha reso, forse per avere sottovalutato l'avversaria, ma soprattutto per il mancato apporto di alcuni elementi e dei cambi, che da tempo non sono più incisivi».

Tutta colpa degli infortuni o c'è dell'altro?

«La mancanza di titolari è un fatto incontrovertibile, e Sottil sta facendo i salti mortali con quello che ha. Anzi, aggiungo che con Deulofeu, Beto e Success l'Udinese avrebbe fatto lo stesso finale di campionato fatto con Cioffi l'anno scorso, ma vedo degli atteggiamenti individuali con qualche leggerezza di troppo, e su cui in futuro sarà bene riflettere».

Secondo lei quali riflessioni andranno fatte in sede di mercato?

«Non è mio compito, anzi mi fido di un'organizzazione societaria che da trent'anni sta tenendo l'Udinese in serie A. Sono numeri notevoli se pensiamo che abbiamo una proprietà friulana, mentre altri hanno cinesi e americani. Detto questo, posso permettermi di dire che bisognerà capire la situazione di Deulofeu, perché la sua assenza è stata importante. Senza di lui, e se non se ne troverà uno come lui, avremo dei problemi in attacco».

Dove Thauvin può avere un futuro a Udine?

«A Salerno qualcosa ha fatto vedere, ma non è uno che cambi la squadra con le accelerazioni, i gol e gli assist di Deulofeu, che sono il succo del calcio».

In difesa invece?

«Bisogna risolvere delle situazioni, a partire da quella di un Becao che potrebbe essere stufo di restare a Udine e che spesso non ha tenuto comportamenti in linea rispetto all'esigenza della partita, palesando troppo nervosismo. Poi c'è il discorso su Bijol, un ex centrocampista che sta imparando a fare il difensore e che infatti ha palesato qualche difetto di posizione, come a Salerno. Magari tra qualche anno diventerà forte come lo era il buon Pablo Marì con cui non si prendevano molti gol».

> «Bijol è ancora un ex centrocampista che sta imparando a fare il difensore centrale»

Quindi ci sarebbe bisogno di un buon difensore in entrata?

«Sì, specie se in attacco non si troverà un degno sostituto di Deulofeu, perché se permarranno problemi in attacco, almeno non bisognerà averne in difesa».

Giacomini, l'Udinese ripartirà dal Sottil bis. Convinto della scelta?

«Assolutamente, perché è sul pezzo sul piano tattico e tecnico, poi è persona trasparente e un gran lavoratore, cosa che si è vista anche in alcune piazze difficili in cui è stato, dove ha risolto più velocemente certi problemi potendo basarsi sui giocatori italiani. Gli stranieri, invece, sono portati a volte a vedere le cose da una prospettiva individuale e poco collettiva». —

IL PUNTO

Difesa ai minini termini: una settimana di fuoco in vista della Juventus

Si annuncia una settimana di fuoco in chiave difensiva quella al via oggi, alle 15, al Bruseschi, là dove Andrea Sottil comincerà a preparare l'ultima con la Juventus mettendosi alla ricerca di un assetto difensivo. Con la "grana" Becao e senza gli squalificati Jaka Bijol e Marvin Zeegelaar, in attesa di squalifica dopo i cartellini di Salerno, il tecnico deve sperare nel recupero di Adam Masina, uscito per un affaticamento muscolare a 4 minuti dalla fine all'Arechi.

S.M.



PARTITA DI BENEFICENZA CON I GIORNALISTI

Vecchie glorie al Memorial Zuccheri

E' stato il "Memorial Zuccheri" a riportare in campo le vecchie glorie dell'Udinese guidate da Massimo Giacomini e capitanate da Gigi Delneri. Insieme alla Rappresentativa giornalisti Ussi della nostra regione si è giocato a San Vito al Torre nel ricordo di Fabio Zuccheri e per beneficenza a favore dell'Arca, istituto di ricerca dell'Università di Padova sulle patologie cardiologiche. (s.m.)

LE PARTITE E TABELLE - SERIE A

Risultati: Giornata 37

Bologna - Napoli	2-2
Fiorentina - Roma	2-1
Inter - Atalanta	3-2
Juventus - Milan	0-1
Lazio - Cremonese	3-2
Monza - Lecce	0-1
Salernitana - Udinese	3-2
Sampdoria - Sassuolo	2-2
Spezia - Torino	0-4
Verona - Empoli	1-1

Prossimo turno: 04/06/2023

Atalanta - Monza
Cremonese - Salernitana
Empoli - Lazio
Lecce - Bologna
Milan - Verona
Napoli - Sampdoria
Roma - Spezia
Sassuolo - Fiorentina
Torino - Inter
Udinese - Juventus

Classifica marcatori

25 RETI: Osimhen V. (Napoli,1).
21 RETI: Lautaro Martinez J. (Inter,1).
16 RETI: Dia B. (Salernitana).
13 RETI: Lookman A. (Atalanta,3), Nzola M. (Spezia,3), Leao R. (Milan).

Classifica

	SQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	RF	RS	DIFF
01.	NAPOLI	87	37	27	6	4	75	28	47
02.	LAZIO	71	37	21	8	8	58	30	28
03.	INTER	69	37	22	3	12	70	42	28
04.	MILAN	67	37	19	10	8	61	42	19
05.	ATALANTA	61	37	18	7	12	61	46	15
06.	ROMA	60	37	17	9	11	48	37	11
07.	JUVENTUS	59	37	21	6	10	55	33	22
08.	FIORENTINA	53	37	14	11	12	50	42	8
09.	TORINO	53	37	14	11	12	42	40	2
10.	MONZA	52	37	14	10	13	46	47	-1
11.	BOLOGNA	51	37	13	12	12	50	47	3
12.	UDINESE	46	37	11	13	13	47	47	0
13.	SASSUOLO	45	37	12	9	16	46	58	-12
14.	EMPOLI	43	37	10	13	14	37	47	-10
15.	SALERNITANA	42	37	9	15	13	48	60	-12
16.	LECCE	36	37	8	12	17	31	43	-12
17.	VERONA	31	37	7	10	20	30	56	-26
18.	SPEZIA	31	37	6	13	18	30	60	-30
19.	CREMONESE	24	37	4	12	21	34	69	-35
20.	SAMPDORIA	19	37	3	10	24	24	69	-45

Serie A

Champions l’ultimo posto è del Milan

I rossoneri vincono a Torino contro la Juventus e sono matematicamente tra le prime quattro: decisivo un gran gol di testa del francese Giroud



JUVENTUS	0
MILAN	1

JUVENTUS (3-4-3) Szczesny 6.5; Gatti 5.5, Bremer 6 (37' st Bonucci sv), Danilo 6; Cuadrado 5, Locatelli 5.5, Rabiot 5.5, Kostic 5 (18' st Paredes 6); Di Maria 4.5 (18' st Milik 5.5), Kean 5 (28' st Iling-Junior sv), Chiesa 5. All. Allegri.

MILAN (4-2-3-1) Maignan 6; Calabria 6.5 (41' st Kalulu sv), Thiaw 6, Tomori 6, Hernandez 6.5; Krunic 6, Tonali 6; Messias 5.5 (11' st Saelemaekers 5.5), Brahim Diaz 5.5 (37' st Pobega sv), Leao 6 (37' st Ballo-Touré sv); Giroud 7 (41' st Origi sv). All. Pioli.

Arbitro Mariani di Aprilia 6.5.

Marcatore Al 40' Giroud.
Note Ammoniti: Messias, Cuadrado, Krunic. Angoli: 4-4 Recupero: 2' e 4'.

Franco Zuccalà / TORINO

Milan in Champions, la Juve epilogo negativo di stagione poco esaltante. E domani… chissà. Resta ancora una possibile via di accesso alla Champions per la Roma che vincendo mercoledì a Budapest l’Europa League contro il Siviglia potrebbe però diventare la quinta squadra italiana nella prossima edizione; di sicuro ai nastri di partenza, nel tabellone principale, ci saranno il Napoli, la Lazio, l’Inter e il Milan.

Ieri allo Stadium si è potuta vedere una sfida che ha messo a confronto due squadre vogliose di far bene, ma non impeccabili. La Juve aveva cominciato a ingranare, dopo un buon inizio rossonero, quando è stata messa sotto da una bella girata di testa di Giroud. La difesa bianconera, segnatamente Gatti, non è parsa impenetrabile sul gol. Di Maria ha mancato una buona occasione, Cuadrado pericoloso, Maignan bravo.

Neppure nella ripresa si è avuto un vero sopravvento di una delle due squadre. I due tecnici han fatto i cambi: il Milan per tutelarsi, la Juve per tentare l’assalto finale e raddrizzare la partita. Szczesny ha tenuto in vita le speranze bianconere, che si sono rivelate infondate. Il Milan ha giocato meglio. Il successo a Torino ha regalato l’accesso in Champions ai rossoneri. La Juventus ha concluso con una sconfitta urticante il proprio accidentato percorso, dopo una stagione non certo esaltante e spera in un futuro migliore, giustizia sportiva permettendo. Per adesso è in una posizione che le garantirebbe l’ultima “coppetta” la Conference League.

E chissà se la farà – nel caso di un via libera dell’Uefa – con Allegri in panchina, un Allegri che ieri aveva dovuto rinunciare al malandato Vlahovic (Kean), aveva ritrovato Danilo, Cuadrado e Chiesa. Pioli, privo di Bennacer, aveva schierato Thiaw in difesa e Messias sulla destra.

All’Allianz Stadium, vestito di bianconero, sotto gli occhi di Antonio Conte, un avvio equilibrato con pochi sbocchi, ma gran lotta a centrocampo. Col passar dei minuti, Milan più aggressivo. A centrocampo i rossoneri hanno conquistato parecchi palloni.

5
Squadre italiane nella prossima Champions se la Roma mercoledì vincerà l’Europa League

Il primo acuto bianconero, un tentativo basso di Cuadrado è stato deviato da Maignan. I rossoneri ci hanno provato con Tonali di testa (alto), poi Di Maria ha sparato alle stelle da buona posizione su assist di Kean da destra. Si è vista anche qualche tentativo di Chiesa, mentre la difesa rossonera ha mostrato qualche incertezza. Col passar dei minuti i bianconeri hanno conquistato metri e Kean ha fatto volare Maignan sulla sinistra. In difficoltà Leao, poco servito. Un sinistro di Messias è stato deviato. Al 40’ il Milan è passato con Giroud, in girata di testa su assist di Calabria da destra: male Gatti in marcatura. Palla nell’angolo sinistro di Szczesny.

Nella ripresa, la Juve ha tentato di attaccare, ma ha stentato a «trovare« la porta rossonera. Chiesa è stato fra i più attivi, ma nessun lampo di qualità. Pioli ha fatto entrare Saelemaekers (Messias). Allegri ha fatto entrare Milik e Paredes (Di Maria e Kostic). Szczesny ha dovuto salvare su un tiro da destra di Saelemaekers. In campo Iling al posto di Kean. Leao ha messo alta una palla ben lavorata. I bianconeri hanno tentato un assalto finale. Allegri ha rimpiazzato Bremer (infortunato, ennesimo guaio muscolare in casa Juve) con Bonucci. Pioli ha fatto entrare Ballo-Touré e Pobega per Leao e Diaz. Poi Origi e Kalulu per Giroud e Calabria.

La Juve ha cercato il pareggio sino alla fine con Danilo. Indarno. Il gol di Giroud (il numero 17 della sua stagione), un bel gol, ha spezzato l’equilibrio della gara. Ed è stato lui l’uomo di spicco della partita. Una partita finita fra mugugni del pubblico juventino. —

PREMIER LEAGUE

Fine della favola Leicester Le Foxes sono retrocesse

Fine della favola Leicester. Sette anni dopo la storica vittoria della Premier League, con Claudia Ranieri in panchina, le Foxes sono infatti retrocesse ufficialmente in Premiership. Alla fine dell'ultima giornata del massimo campionato inglese, disputata interamente domenica, il Leicester ha sì vinto la sua partita contro il West Ham, ma la vittoria dell'Everton contro il Bournemouth l'ha resa ininfluente, visti i due punti di distacco tra le due squadre. Il prossimo anno, dunque, le Foxes saranno costrette a ricominciare dalla cadetterie d'Oltremanica a causa di una retrocessione che, tra l'altro, avviene un anno dopo la vittoria della Community Shield e della semifinale di Conference League contro la Roma.

A PARER MIO

Le tre finaliste di coppa devono crederci senza timori



ITALO CUCCI

Mi rifiuto di scrivere della Juventus. Della squadra che ormai è costretta a fingere di partecipare al campionato. È una burla. Anzi, uno scandalo. E voglio ripeterlo perché l’affliggente indecisionismo della cosiddetta giustizia (sportiva?) è ormai scandalosamente evidente. Sere fa ho partecipato a un mondanissimo summit del pallone - la presentazione in pompa magna della finalissima di Coppa Italia poi ben vinta dall'Inter - e incontrando numerose figure “importanti” ho appreso che tanti la pensano come me. Io lo dico e lo scrivo, aspettando che l’indiscutibile Signora del calcio italiano sia restituita al suo ruolo precipuo: il gioco. Dopo che avrà esaurito la pena giusta che si è guadagnata come società. Fino ad oggi è stata umiliata solo la squadra, sono stati “afflitti” solo i calciatori, come ha ben rivelato il crollo di Empoli. A proposito dì lealtà sportiva, è stato un gesto leale presentare la sottrazione di dieci punti dieci minuti prima della partita? Quella dozzina di uomini – oltre che pedatori – l’han pagato caro.

Per fortuna possiamo parlare d’altro. Dal 31 maggio al 10 giugno seguiremo gli onorevolissimi impegni di Inter, Roma e Fiorentina nelle finali di Coppe europee, inattesa rivelazione di forza di un campionato dai più definito di scarsa qualità e riabilitato – per capacità, non per fortuna – da un Napoli che avrebbe meritato a sua volta una finale continentale. A proposito, m’è sorto il dubbio che la scelta divorzista di De Laurentiis possa essere spiegata anche con la bruciante sconfitta del Napoli di Coppa con il Milan, forse l’unico grave errore stagionale di Spalletti. Non sarà facile per il Napoli trovare in futuro una squadra altrettanto bella e potente, l’occasione europea era questa, è stata buttata. E per un'altra futura finale (rifletto) non raccomanderei Luis Enrique. Tornando alle finali, l’Inter di Inzaghi si presenterà a Istànbul per una prestazione che si presume degna del City di Guardiola.

Basta che ci creda, basta che Lautaro, finalmente Toro, sappia di avere alle spalle una squadra vera, quella che Barella ha mostrato per tutti. Simone riabilitato? Non ne aveva bisogno, lo perseguitavano solo quegli intellettuali nerazzurri che dal Triplete in poi son vissuti nelle nuvole. Triplete? Voilà Mourinho. Fiorentina-Roma è stata come un anticipo di due finali e la Viola è stata all’altezza delle speranze: il West Ham è una bella squadra ma non deve spaventarla. Mou cercherà di presentare a Budapest il suo gioiello Dybala – diciamo due, con Abraham, per far contenta Cornelia, la madre dei Gracchi, ma andando per metafore mi aspetto un'impresa da Ragazzi della Via Pal – affidando il sogno di vittoria più ai giocatori che a se stesso. Generoso. Merita di vincere. —

Il Verona si fa agganciare all'ultimo e si giocherà tutto a San Siro
Un rigore al 101' vale invece la salvezza matematica per i salentini

Tutto in due (maxi) recuperi: harakiri dell'Hellas con l'Empoli Colombo tiene in A il Lecce

LO SCENARIO

Succede di tutto in piena zona Cesarini, nei bassifondi della classifica. Dopo la batosta subìta dallo Spezia sabato, infatti, l'Hellas Verona si butta via con l'Empoli subendo il punto del pari al sesto di recupero che costringe, così, i gialloblu a giocarsi il tutto per tutto domenica a San Siro contro il Milan. Ancora più clamoroso è, poi, il finale a Monza dove il Lecce si salva addirittura al 101' di gioco con un rigore di Colombo, attaccante subentrato e di proprietà proprio del Milan.

Undici metri e meno di 10 chilometri è infatti il percorso che compie la palla spedita in rete da Lorenzo Colombo, proporzionale a quello che la famiglia del giocatore deve compiere per andare da Vimercate allo U-Power Stadium, meno di 10 chilometri da Monza, per esultare al gol che vale la salvezza dei salentini. Baroni si inginocchia in campo, all'undicesimo minuto di recupero, quando, appunto, il penalty di Colombo vale l'1-0 della salvezza dei pugliesi e condanna il Monza a subire all'ultima curva il sorpasso di Torino e Fiorentina sul rettilineo che porta all'ottavo posto e all'ipotetica Conference League.

È un finale da non credere, quello scritto dagli ultimi minuti di Monza-Lecce con Gytkjaer, all'ultima casalinga in biancorosso, che sbaglia un rigore a sei minuti dal termine e provoca quello decisivo per gli ospiti al decimo di recupero. Lui che era stato capocannoniere ai playoff di B lo scorso anno, lui che aveva segnato il gol della prima vittoria in A del club contro la Juventus, a settembre. Epilogo di un pomeriggio con record di spettatori allo U-Power e di festa, incredibile, per il Lecce.

Lo sloveno Petar Stojanovic, invece, nell'anticipo delle 12.30 manda il Verona all'inferno firmando un pareggio che serve all'Hellas solo per affiancare lo Spezia in vista dei 90' finali. Nel turno conclusivo il Verona farà visita al Milan, lo Spezia sarà di scena all'Olimpico contro la Roma. Partita brutta nel primo tempo al Bentegodi, mentre nella ripresa al quarto d'ora entrano Gaich e Faraoni, con l'argentino che va ad affiancare Djuric.

Passano pochi secondi e il Verona va in vantaggio. Sinistro velenoso di Ngonge, respinge corto Vicario, Gaich è il più lesto nel tap-in vincente. Cambiaghi sfiora il pari con un bel tiro a giro, Gaich cestina da buona posizione il raddoppio. E arriva la palla del pari nel recupero: gran destro di Henderson, Montipò respinge a pugni chiusi. Il Verona è alla frutta e proprio sui titoli di coda arriva il pareggio, che è il risultato più equo. Il diagonale di Stojanovic al minuto 96 non lascia scampo a Montipò, Bentegodi ammutolito. E ora tutto si decide, per il Verona, a San Siro contro i rossoneri. —

IL REGOLAMENTO

Con l'arrivo a pari punti si andrà allo spareggio

La salvezza conquistata ieri dal Lecce certifica che a lottare l'ultimo posto che costerà il ritorno in B assieme alle già retrocesse Sampdoria e Cremonese saranno Spezia e Verona. E potrebbero non bastare i novanta minuti di gioco finali di questo campionato a decretare la terza retrocessa. Domenica sarà sicuramente salva la squadra che otterrà un risultato migliore dell'altra. Tuttavia se dovessero ottenere lo stesso esito sarà necessario uno spareggio. La squadra di Semplici farà visita alla Roma, mentre l'Hellas andrà a San Siro contro il Milan. L'eventuale spareggio si disputerebbe domenica 11 giugno, una settimana dopo l'atto finale della stagione regolare.

MONZA	0
LECCE	1

MONZA (3-4-2-1) Di Gregorio, Marlon, Pablo Marì, Izzo (31'st Colpani), Ciurria, Pessina, Rovella (1' st Birindelli), Carlos Augusto, Caprari (16' st Vignato), Mota Carvalho (16' st Gytkjaer), Petagna. All. Palladino.

LECCE (4-3-3) Falcone; Gendrey, Baschirotto, Umtiti, Gallo; Askildsen (19' st Hjulmand), Blin, Oudin (30' st Maleh); Strefezza (19' st Di Francesco), Ceesay (41' st Colombo), Banda (41' st Pezzella). All. Baroni.

Arbitro Doveri di Roma.

Marcatore Nella ripresa, al 56' (rigore) Colombo.

HELLAS VERONA	1
EMPOLI	1

VERONA (3-5-1-1) Montipò, Magnani, Hien, Cabal (1'st Ceccherini), Terracciano (14'st Faraoni), Veloso (14'st Gaich), Sulemana, Depaoli, Tameze (30'st Abildgaard), Ngonge (37'st Coppola), Djuric. All. Zaffaroni.

EMPOLI (4-2-3-1) Vicario, Ebuehi (31'st Stojanovic), Ismajli, Luperto, Cacace, Haas (21'st Henderson), Grassi, Akpa Apro (31'st Vignato), Fazzini (11'st Destro), Cambiaghi, Piccoli (11'st Satriano). All. Zanetti.

Arbitro Chiffi di Padova.

Marcatori Nella ripresa, al 16' Gaich, al 51' Stojanovic.

BOLOGNA	2
NAPOLI	2

BOLOGNA (4-3-3) Skorupski, Posch (29' st De Silvestri), Bonifazi (29' st Medel), Lucumì, Cambiaso, Ferguson, Schouten, Dominguez, Aebischer (15' st Sansone), Arnautovic (15' st Zirkzee), Barrow (15' st Moro). All. Motta.

NAPOLI (4-3-3) Gollini, Bereszynski, Rrhamani, Kim (33' st Jesus), Olivera, Anguissa, Lobotka, Zielinski (41' st Gaetano), Zerbin (33' st Zedadka), Osihmen (21' st Simeone), Kvaratskhelia (21' st Raspardori). All. Spalletti.

Arbitro Marcenaro di Genova.

Marcatori Al 14' Oshimen; nella ripresa, al 9' Oshimen, al 19' Ferguson, al 39' De Silvestri.

LAZIO	3
CREMONESE	2

LAZIO (4-3-3) Provedel; Lazzari, Casale, Romagnoli, Hysaj (35' st Pellegrini); Milinkovic-Savic, Vecino, Luis Alberto (45' st Basic); Pedro (15' st Felipe Anderson), Immobile, Zaccagni (45' st Radu). All. Sarri.

CREMONESE (3-5-2) Sarr; Ferrari, Bianchetti, Lochoshvili (32' st Vasquez); Sernicola, Pickel 5.5, Galdames 6.5 (24' st Castagnetti), Meite 6, Valeri 6.5 (24' st Quagliata); Ciofani 5 (14' st Buonaiuto), Tsadjout. All. Ballardini.

Arbitro Giua di Olbia.

Marcatori Al 4' Hysai, al 37' Milinkovic-Savic; nella ripresa, al 9' Galdames, al 13' Lazzari (autorete), al 44' Milinkovic-Savic.

Serie C



Il rigore di Burrai che nel diluvio di Lecco ha permesso al Pordenone di vincere l'andata dei quarti di finale dei play-off per la serie B

Gran partita e squadra unita Pordenone oltre le difficoltà

I neroverdi a Lecco hanno giocato una delle migliori gare della stagione
Ipotecate le semifinali play-off mentre la Procura chiede il fallimento del club

Alberto Bertolotto / PORDENONE

Nel momento più complicato della stagione, con un'istanza di fallimento presentata dalla Procura di Pordenone che pende sulla testa del club, la squadra di Domenico Di Carlo è riuscita a giocare una delle sue migliori partite dell'annata. È proprio vero che le difficoltà compattano e portano tutti a dare qualcosa in più: così, grazie a questa motivazione ulteriore, i ramarri hanno battuto il Lecco e ipotecato le semifinali play-off di serie C. Grazie al blitz per 1-0 in Lombardia ai neroverdi mercoledì basterà anche perdere con un gol di scarto nei 90' di incontro per giocarsi il penultimo atto con la vincente di Cesena-Vicenza. Il sogno promozione in B è vivo e, inoltre, un eventuale salto darebbe un pizzico di respiro economico alle casse del club, che sta lottando per sopravvivere.

DI SPESSORE

Un'affermazione firmata col cuore, oltre che con la qualità di gioco, quella dei friulani. Perché è vero che il successo è

Mercoledì basterà anche perdere con un gol di scarto per passare il turno

arrivato soltanto a 5' dalla fine grazie a un rigore trasformato da Burrai, ma è altrettanto vero che nel corso dell'incontro il Pordenone aveva prodotto sei occasioni da gol nitide, alcune delle quali salvate solamente da Melgrati, che si è dimostrato uno dei migliori portieri della categoria. Non è scontato tutto questo. Dopo la svolta improvvisa arrivata proprio nella settimana del debutto play-off, il rischio era di non avere la concentrazione giusta per affrontare nuovamente il campo. È successo invece il contrario: la squadra, pur con qualche assenza, si è rivelata compatta in campo, rischiando solo una volta su un tentativo di Buso. Prima e dopo, anche durante l'acquazzone che rischiava di sospendere il match, mai un pericolo. È mancato l'apporto negli ultimi 16 metri da parte degli attaccanti, perché anche stavolta qualcosa non ha funzionato: Dubickas si è mangiato un gol clamoroso, per esempio. Ma come prima gara dopo un mese di stop dalla chiusura del campionato e, inoltre, vista la situazione, va bene così.

LA PROSPETTIVA

Trovarsi a un passo dalle semifinali non può che dare il turbo ai calciatori, dubbiosi come tutti di come sarebbero tornati in campo a distanza di più di trenta giorni dall'ultima sfida ufficiale. Tra un mese si giocheranno altre partite, visto che il 20 giugno è fissata l'udienza presso il Tribunale Fallimentare e lo stesso 20 giugno scade il termine per ottenere la licenza nazionale e iscriversi al prossimo campionato. La finale play-off di ritorno si tiene il 18 giugno, magari il Pordenone potrebbe ritrovarsi in serie B. Il che darebbe fiducia e garanzie importanti per vincere anche la sfida più difficile, a colpi di carte bollate. —

VERSO IL MATCH DI RITORNO

Di Carlo ritrova Ajeti dopo la squalifica Da valutare Negro

PORDENONE



Ajeti tornerà titolare

La partita di ritorno dei quarti di finale con il Lecco si gioca mercoledì alle 20.30 al Tognon di Fontanafredda. La prevendita è nel suo vivo e, considerato il momento che sta vivendo il club, è facile pensare che l'incontro desti grande interesse e che quindi ci sia un buon afflusso di pubblico allo stadio. Spinto dai suoi tifosi, il Pordenone proverà a conquistare quella semifinale play-off ottenuta l'ultima volta nel 2017 (e persa col Parma a Firenze).

Di Carlo ritrova soprattutto Ajeti, che ha scontato la giornata di squalifica. La coppia Bruscagin-Pirrello ha dato ottime risposte a Lecco, ma è probabile che il giocatore albanese sia in campo dal 1' con Pirrello e che Bruscagin ritorni nel suo ruolo di terzino destro. Da valutare il rientro di Negro, assente in Lombardia perché non al meglio. Per il resto sono in ripresa calciatori importanti come Piscopo e Palombi, pronti a dare il contributo a partita in corso.

I ramarri si sono intanto allenati ieri e lo faranno anche oggi, mentre domani sono attesi dalla rifinitura al Tognon. «Abbiamo ottenuto un risultato importantissimo, che ci trasmette grande fiducia in vista della partita di ritorno – ha detto il tecnico Mimmo Di Carlo a Lecco –. Non siamo venuti qui solo per difenderci. Ora ci mancano altri 90 minuti per completare l'opera». —

A.B.

SQUALIFICATO FINO AD AGOSTO

L'invasione di Di Nunno ha fatto il giro del web

PORDENONE

Hanno fatto il giro del web le immagini dell'invasione di campo del patron del Lecco, Paolo Leonardo Di Nunno, entrato sul terreno di gioco dopo il rigore assegnato al Pordenone.

Dopo la trasformazione del penalty da parte di Burrai, il gioco stava per riprendere, quando Di Nunno è andato dall'arbitro per protestare. Il massimo esponente della società lombarda è stato espulso e, uscendo dal campo, è passato vicino a Festa, portiere dei ramarri. Quest'ultimo gli ha suggerito di passare fuori dal campo, viste le condizioni del terreno di gioco, lui non ha recepito positivamente il consiglio. Un comportamento che gli è costato una squalifica, decisa ieri dal giudice sportivo fino al 14 agosto. La notizia è rimbalzata su ogni sito, d'altronde non capita certo tutti i giorni che un patron di una società faccia irruzione in campo per protestare contro una decisione arbitrale. —

A.B.

SERIE B

Stasera di nuovo in campo Il Südtirol ospita il Bari

PORDENONE

I play-off di serie C sono nel vivo, come quelli di B. Detto che il Pordenone è un passo dalla semifinale, si trova in una situazione simile il Cesena, a cui mercoledì sera in casa col Vicenza basta un pari entro il 90' per passare. È testa di serie, quindi non necessita di un successo come il "Lane".

Neroverdi e romagnoli potrebbero trovarsi in semifinale contro, con la prima gara che si giocherebbe al Tognon (il 4 giugno). Dall'altra parte del tabellone, Pescara avanti per 2-1 con l'Entella, ma attenzione: in Liguria mercoledì ai boys di Volpe basta anche un successo per 1-0 entro i 90' per guadagnarsi le semifinali (sono testa di serie). Il Foggia è invece avanti per 1-0 sul Crotone, il ritorno si gioca in casa dei calabresi. Se vincono 1-0 quest'ultimi, avanzano loro (in quanto testa di serie).

Tutti i match cominciano alle 20.30. In serie B è già tempo di semifinali. Si gioca stasera gara-1 tra Südtirol e Bari. Il via alle 20.30. Domani è in programma l'altro penultimo atto della serie, che si gioca in Sardegna tra Cagliari e Parma (alle 20.30). I match di ritorno sono previsti al San Nicola il 2 giugno e al Tardini il 3 (sempre alle 20.30). Un posto in palio per salire in A e fare compagnia a Frosinone e Genoa. Giovedì 1° giugno si gioca il ritorno dei play-out tra Brescia e Cosenza (20.30). Calabresi avanti per 1-0 e con due risultati su tre a disposizione. Se perdono con un gol di scarto, supplementari e rigori. Chi cade fa compagnia in C a Perugia, Benevento e Spal. —

A.B.

TAVAGNACCO	0
NAPOLI	1

TAVAGNACCO Marchetti (40' st Gangi), Rosolen (18' st Magni), Donda, Poli (18' st Morleo), Maroni, Licco (40' st Albertini), Taleb, S. Novelli, Demaio, Diaz Ferrer (34' st De Matteis), Guizzo. All. Campi.

NAPOLI Copetti, Di Bari (29' st Dulcic), Di Marino, Veritti (1' st Nozzi), De Sanctis, Giacobbo, Ferrandi, Puglisi, Tamborini (21' st Seghir), Del Estal (45' st Tui), Pinna (1' st Gomes). All. Seno.

Arbitro Poli di Verona.

Marcatrice Nella ripresa, al 12' Gomes.
Note: Ammonite: Poli, Donda. Di Bari, Di Marino, Puglisi. Recupero: 2' e 4'.

SERIE B FEMMINILE

Tavagnacco ko Il Napoli festeggia la promozione

È ancora festa partenopea in Friuli, con nuova seppur lieve invasione. Gioisce il Napoli per la promozione raggiunta ieri sul campo del Tavagnacco, sconfitto per 1-0 nella gara che congeda il team friulano dal campionato di Serie B. Onorevole la prestazione delle giallo-blù, stoiche di fronte alle prime della classe. Primo tempo in equilibrio, poi la rete di Gomes a regalare la A alle azzurre.

S.N.

Femminile Serie B

Chievo Verona-Cesena fc	0-2
Cittadella Women-Sassari Torres	3-0
Genoa-Apulia Trani	9-0
Lazio Women-Arezzo	1-0
Ravenna Women-Hellas Verona	2-4
Tavagnacco-Napoli Femminile	0-1
Ternana-San Marino	3-1
Trento-Brescia	1-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Napoli Femminile	74	30	23	5	2	72	21
Lazio Women	73	30	23	4	3	71	22
Cittadella Women	70	30	22	4	4	50	19
Ternana	67	30	21	4	5	86	36
Hellas Verona	58	30	17	7	6	53	32
Cesena fc	52	30	16	4	10	51	40
Chievo Verona	51	30	16	3	11	45	36
Brescia	40	30	12	4	14	54	48
Ravenna Women	34	30	8	10	12	37	50
San Marino	32	30	9	5	16	45	55
Genoa	31	30	9	4	17	46	62
Arezzo	30	30	8	6	16	35	49
Sassari Torres	26	30	7	5	18	31	57
Tavagnacco	22	30	6	4	20	26	75
Trento	17	30	5	2	23	27	66
Apulia Trani	7	30	2	1	27	12	73

VERDETTI
Napoli promossa in Serie A.
Lazio accede ai playoff contro la nona classificata in Serie A.
Tavagnacco, Trento e Trani retrocedono in Serie C.

Serie D

VINCENZO ZANUTTA. Il patron del Cjarlins Muzane analizza l'annata
«Stagione negativa, a un certo punto ho avuto paura di retrocedere»

«Ora nessun proclama ma solo tanto lavoro Chi arriverà a Carlino non verrà a svernare»



Il patron del Cjarlins Muzane Vincenzo Zanutta ha fondato il club portandolo dalla Terza alla D

L'INTERVISTA

SIMONE FORNASIERE

Una prima parte di stagione da dimenticare, una centrale di grande prestigio facendo segnare il record di 14 risultati utili consecutivi, sebbene con qualche pareggio di troppo e una parte finale in cui, probabilmente si è pagata la stanchezza della grande rincorsa, chiudendo con una sola vittoria nelle ultime sei gare. Tempo di bilanci, in casa Cjarlins Muzane, con il presidente Vincenzo Zanutta che giudica la stagione appena conclusa.

Presidente, qual è il suo bilancio?

«Quello di una stagione, per i propositi che ci eravamo fissati, negativa. Soprattutto nella prima parte sono stati disattesi e trovarsi ultimi in classifica è stato un punto molto buio della nostra storia. Ho avuto paura di retrocedere e di non avere la forza per rialzarmi, ma per fortuna cambiando squadra abbiamo fatto un girone di ritorno da Cjarlins Muzane».

Si riparte da Parlato, allenatore taciturno: pochi proclami e tanto lavoro. Sarà questo il motto?

«Si, senza dubbio. Ci siamo inseguiti per anni, poi ci siamo incontrati in una situazione negativa per entrambi: noi reduci dal 7-1 di Mestre, lui dall'esonero di Caserta. Ci siamo "sposati" per costruire qualcosa di importante per entrambi. Spesso nel calcio non serve molta scienza e dialettica, ma rimboccarsi le maniche e lavorare. Carmine è questo, un lavoratore tenace nel volere raggiungere gli obiettivi».



CARMINE PARLATO
TECNICO DEL CJARLINS MUZANE ALLA SECONDA STAGIONE IN FRIULI

> «Io e Parlato ci siamo inseguiti per anni e adesso vogliamo costruire qualcosa di davvero importante per entrambi»

Giocatori che non vengano a svernare, ma pronti per onorare la maglia. Dovrà essere questa la caratteristica di chi arriverà?

«Si, stiamo sondando molti nomi oltre a qualche riconferma. Abbiamo interpellato diversi giocatori, ma la fotografia dei loro profili deve essere proprio questa. Vogliamo giocatori che abbiano obiettivi chiari mettendo in campo dedizione e professionalità. Chi viene a Carlino deve farlo con una sola intenzione: lavorare per un solo obiettivo».

Caso Torviscosa: la serie D resta poco attrattiva in regione. Perché?

«Non credo sia così, semplicemente è un'entità che dal punto di vista del bilancio è difficoltosa: ricavi vicino allo zero e costi importanti. È sostenibile solo a fronte di persone che decidono di sposare progetti a costi importanti e questo non è facile. Sono situazioni, come anche quella di Carlino, che io definisco follia pura. La scomparsa della C2 non ha aiutato: il passaggio dai campionati regionali uno, la D, che di dilettanti non ha niente è talmente importante e difficoltoso che ormai non riusciamo più ad avere le 5/6 squadre di una volta».

Le piace o le pesa essere etichettato come troppo tifoso del Cjarlins Muzane?

«Mi piace (sorride, *ndr*). Il mio ruolo da presidente è spesso avvolto anche da quella verve di primo tifoso come mi chiamate voi. Tante volte è ciò che ti manda avanti in un mondo intriso da difficoltà economiche e responsabilità in cui devi buttare il cuore oltre l'ostacolo per andare avanti. Se non ci fosse una vena di passione e di primo tifoso sarebbe veramente dura. Per cui sono e resterò sempre il primo tifoso del Cjarlins Muzane». —

IL PUNTO

La rincorsa del Torviscosa per l'iscrizione al campionato

TORVISCOSA

Dopo aver raggiunto l'obiettivo stagionale prefissato della permanenza in serie D, il Torviscosa è chiamato a risolvere la crisi dirigenziale legata alle dimissioni del presidente Sandro Midolini.

Il massimo dirigente ha lasciato l'incarico, motivando la sua decisione con l'assunzione di ulteriori incarichi professionali lavorativi che non gli consentono più di mantenere la carica presidenziale del club friulano. Il Consiglio direttivo del Torviscosa dopo questa scelta si è riunito d'urgenza e si è limitato, in un breve comunicato, a ringraziare Midolini per i suoi otto anni alla guida della società e per i risultati raggiunti. Questa situazione fa sorgere un interrogativo: quale sarà il futuro della squadra di calcio?

Per ora le dimissioni di Midolini sono l'unica certezza in casa Torviscosa, ma la società si sta muovendo e in questi giorni ci sono stati contatti e incontri per definire nuove strategie sportive con nuovi soggetti interessati alla squadra. C'è ottimismo e nessuno vuole pensare all'ipotesi della mancata iscrizione al campionato di serie D, dopo la memorabile salvezza conquistata meritatamente ai playout con il Portogruaro, ma con tanta fatica, poco più di una settimana fa.

La società, con il calciomercato ormai alle porte e la nuova stagione da programmare, dovrà agire però in fretta anche per dare certezze ai giocatori e all'allenatore Fabio Pittilino, rimasti spiazzati e dispiaciuti della decisione di Midolini. —

M.S.

PLAY-OFF NAZIONALI DI ECCELLENZA

Il match d'andata va al Bassano Tamai battuto da un gol di Pellizer

BASSANO DEL GRAPPA

Nè Bassano né Tamai abdicano, il sogno della serie D resta un obiettivo ancora tangibile, incerto, apertissimo a ogni scenario. Il gol di Pellizzer indirizza ma non definisce: tuttavia, è pur sempre un vantaggio che, nei 90' del ritorno - domenica a campi invertiti - può garantire agli uomini di Sambugaro la possibilità di giocare per due risultati utili.

Di contro, Cesarin e compagni sanno che la sconfitta del primo atto non deve portarsi dietro strascichi negativi, tutt'altro: una contro l'altra, le due squadre si sono equivalse nel corso di una sfida che ha rispettato le previsioni della vigilia per l'evidente tatticismo, la sagacia nella gestione accorta, lo spirito di sacrificio che ha visto protagonisti, in primo luogo, i reparti di mediana delle due compagini, che non si sono risparmiati mai.

Corsa e fisicità, tanta lucidità, pochi azzardi in un match comunque piacevole: la partenza del Tamai è ordinata, quella dei padroni di casa porta a un lento crescendo che garantisce loro di alzare il baricentro e tentare per primi la via del gol. Un paio di occasioni da segnalare: nella prima è un super Zanette a vanificare il colpo di testa a botta sicura di Abrefah, sul tap in di Brunazzi la retroguardia spazza sulla linea. Sulla seconda, nemmeno l'estremo difensore ospite può nulla: è il 27' quando una spizzata di testa in area del Tamai spedisce il pallone sui piedi di Pellizzer che, da ottima posizione, non fallisce. Primo gol stagionale per il difensore, tra i migliori in campo con l'omologo Cesarin, Abrefah e Stiso.

Il Tamai ha reagito in fretta, provando a rimontare lo svantaggio soprattutto nel corso di una ripresa che gli ospiti hanno interpretato con carattere e cuore, sfornando una prestazione corale di spessore sebbene la manovra offensiva si sia più volte arenata sulla tre quarti avversaria, ricorrendo alla conclusione da fuori quale soluzione infruttuosa. L'aver giocato da squadra, e tenuto testa a un Bassano che può contare su una maggiore esperienza, resta in casa Tamai l'appiglio che alimenta l'ottimismo di mister De Agostini. Il tifo di casa, nel match di ritorno, sarà

> **Qualificazione ancora aperta: le furie rosse si giocheranno tutto nel ritorno di domenica**

l'ulteriore arma su cui contare per cercare di spingere il cuore oltre l'ostacolo e giocarsi il tutto per tutto in ottica finale. —

BASSANO	1
TAMAI	0

BASSANO Costa, Zanata, Marchiori, Perosin, Pellizzer, Cunico, Abrefah, Sandrini (21' st Sanzovo), Brunazzi (16'st Gashi), Bounafaa (41'st Chia), Zuin (29'st Lukanovic). All.: Sambugaro.

TAMAI Zanette, Mestre, Zossi, Romeo, Cesarin (35'st Pescante), Piasentin, Stiso, Mortati, Zorzetto, Carniello (35'st Dema), Rocco (14'st Bouma). All. De Agostini.

Arbitro Capoccia di Perugia.

Marcatore Al 27' Pellizer.
Note Ammonito: Zossi.

Promozione

Il Rive Flaibano si riprende l'Eccellenza Kabine annichilisce il Lavarian Mortean

Gli azzurro–gialloneri riconquistano la quinta serie dopo un solo anno. Doppietta del capitano, gol di Fiorenzo: finisce 3–0

RIVE FLAIBANO	3
LAVARIAN MORTEAN	0

RIVE FLAIBANO (4-3-3) Peresson 6; Lizzi 6.5 (36' st Bastiani sv), Tomadini 7, Colavetta 6.5, Vettoretto 6; Ruffo 6.5 (10' st Filippig 6) Clarini 6.5, Cozzarolo 7 (41' st Petris sv); Foschia 7; Kabine 8 (42' st Kuqi sv), D. Fiorenzo 6.5 (31' st Nardi sv). All. Cocetta.

LAVARIAN MORTEAN (4-3-1-2) Cortiula 5.5; Resente 5.5 (33' st Cencig sv), Mantovani 5.5, Avian 6, Carbone 6; Di Giusto 5 (19' st E. Lo Manto 5.5), D. Lo Manto 5.5 (3' st Degano 5), Calligaris 6 (33' st Vittorelli sv); Ietri 5.5; Tomada 5, Tirelli 5. All. Candon.

Arbitro Puntel di Tolmezzo 7.5.

Marcatori Al 12' Kabine; nella ripresa, al 18' D. Fiorenzo, al 30' Kabine (rigore).
Note Ammoniti: Lizzi, Tirelli, Cozzarolo, D. Fiorenzo, Resente e Tomada.
Angoli: 4 a 2 per il Rive Flaibano. Recuperi: 3' e 5'.

Simone Fornasiere / CASARSA

Vittoria netta, mai in discussione per il Rive Flaibano che nella finalissima play-off di Promozione supera il Lavarian Mortean e dopo un solo anno fa ritorno in Ecellenza accompagnando le già promosse Tolmezzo e Azzurra Premariacco. È stata, per gli uomini di Cocetta, una grande cavalcata dopo una partenza a rilento. Il Lavarian Mortean, che non perdeva dall'11 dicembre, paga le tante assenze cui è stato costretto e si scioglie nel momento decisivo della sua stagione: dovrà ripartire, salvo ripescaggio, dalla Promozione.

Prima frazione dominata nettamente dal Rive Flaibano nonostante dopo 4' sia del Lavarian Mortean la prima conclusione verso la porta avversaria, con il destro di Tirelli bloccato a terra da Peresson: resterà un fulmine a cielo sereno, perché da quel momento sale in cattedra il Rive Flaibano con il suo capitano Kabine sugli scudi. Il suo primo tentativo, con il destro da fuori è bloccato a terra da Cortiula, mentre quello successivo vale il vantaggio: perfetto il servizio di Davide Fiorenzo per il destro da fuori area sul quale non è perfetto Cortiula superato dal pallone nonostante il tentativo di tuffo.

Fatica a reagire il Lavarian Mortean ed è ancora Kabine a provarci con il destro da fuori che sfila di poco la traversa. Monologo Rive Flaibano e al 34' il tiro cross di Cozzarolo costringe Cortiula alla respinta con i pugni; azione che prosegue con il filtrante di Foschia a mettere Davide Fiorenzo tutto solo davanti a Cortiula, reattivo nel deviargli in corner la conclusione. Vuole chiuderla la squadra di Cocetta e al 42' confeziona la migliore occasione per il raddoppio: Cozzarolo ruba palla a Di Giusto sulla trequarti e apre per Fiorenzo che, tutto solo davanti a Cortiula, centra il palo.

Tutta in un diagonale di Tirelli, debole tra le braccia di Peresson, la reazione del Lavarian Mortean cui bastano 3' nella ripresa per confezionare la prima vera occasione per il gol: sul traversone basso di Ietri irrompe Di Giusto con il destro, da ottima posizione frontale alla porta, che si perde incredibilmente sul fondo. Errore pagato a caro prezzo perché nonostante il Lavarian Mortean sembri stare meglio in campo al 18' arriva il raddoppio del Rive Flaibano: sul corner di Foschia è perfetto il movimento di Davide Fiorenzo che anticipa tutti sul primo palo con il colpo di testa che supera Cortiula. È il colpo che manda al tappeto il Lavarian Mortean costretto a capitolare ancora al 30' quando Kabine riceve dentro l'area prima di essere atterrato da Degano; dal dischetto lo stesso capitano firma la doppietta personale, tris di squadra. È la rete che chiude definitivamente i conti con il Lavarian Mortean che non ha la forza né il tempo per ridarsi speranze e il Rive Flaibano che può far partire la sua festa. —

UNDER 15 E 17

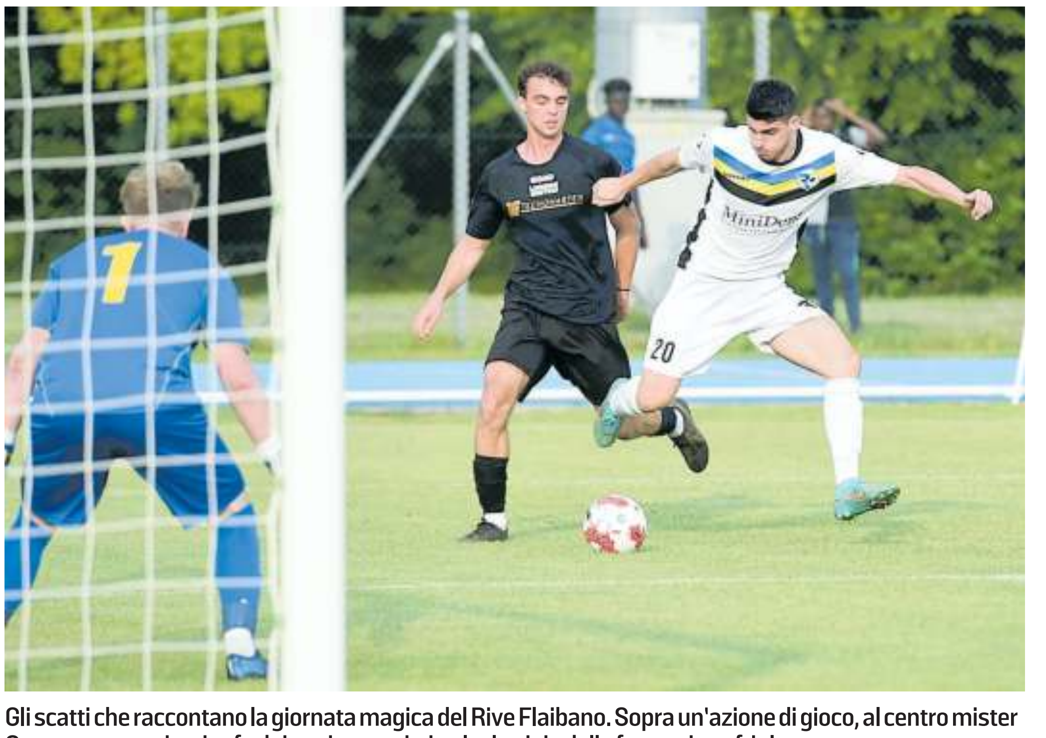
La Sangiorgina pareggia a Trento Vince il Cjarlins

Al via ieri anche la fase nazionale della categorie Under 17 e Under 15 che hanno visto scendere in campo, rispettivamente, Sangiorgina e Cjarlins Muzane impegnate nel quadrangolare eliminatorio. Pari esterno, sul campo del Comano Terme, per la Sangiorgina che, avanti con il rigore di Qoshku si ritrova sotto a metà secondo tempo per le reti di Cornella e Gjoni nel ravvicinato spazio di 2'. Nel finale Dri rimette le cose a posto e fissa il definitivo pareggio (2-2). I cremisi torneranno in campo domenica nella gara interna con il Campodarsego passato ieri (4-0) sul campo del Maia Obermais. Basta la rete di Cekani, invece, al Cjarlins Muzane per conquistare l'intera posta in palio (1-0) nella sfida casalinga agli altoatesini dell'Oltrisarco, in attesa di ricevere domenica il Montebelluna che ieri ha servito poker (4-0) al Mori Santo Stefano.

S.F.







Gli scatti che raccontano la giornata magica del Rive Flaibano. Sopra un'azione di gioco, al centro mister Cocetta portato in trionfo dai suoi ragazzi e in alto la gioia della formazione friulana FOTO BRISOTTO/PETRUSSI

DAGLI SPOGLIATOI

Cocetta esulta: «I ragazzi sono fortissimi: il merito è loro»

CASARSA

Promosso in prima squadra a novembre dalla Juniores, al posto dell'esonerato Sante Bernardo, fa subito centro Ranieri Cocetta sulla panchina del Rive Flaibano, riportandolo in Eccellenza. «È stata una grande cavalcata – le sue parole –, ma io ci ho creduto dall'inizio perché ho visto i ragazzi che mi seguivano. Ringrazio tutti i giocatori, il merito è loro, sono davvero forti. Prima della partita parlando con Kabine mi ha detto che voleva tornare nella categoria in cui si diverte di più e credo che in Eccellenza possa giocare ancora. Il mio futuro? Io sono a disposizione, ma a me interessava chiudere bene la stagione. Ora spetterà alla società fare le sue scelte che vedremo quali saranno». Dalle parole ai fatti: Medhi Kabine ritrova l'Eccellenza trascinando i suoi alla vittoria con la personale doppietta. «Sembrerà assurdo – analizza l'attaccante –, ma forse è stato più emozionante vincere una partita secca rispetto al campionato. È stato un anno durissimo, ma sono riuscito a calarmi nella categoria, importante per tanti aspetti. Missione compiuta, ma voglio condividere la gioia con i miei compagni che mi hanno sempre seguito: siamo cresciuti in maniera esponenziale e con umiltà ci siamo messi la tuta da lavoro iniziando a macinare gioco». Nulla ha potuto, dalla parte opposta, il Lavarian Mortean con il tecnico Ernesto Candon cui non resta che accettare il verdetto del campo. «Non c'è stata partita – dice – ma sapevamo bene che regalare 11 giocatori in una finale ci metteva di fronte a una missione impossibile. Questo non deve però togliere merito a quanto fatto in campionato in cui i ragazzi sono stati davvero encomiabili. Non avevamo cambi, anche chi è entrato l'ha fatto solo per onore di firma per cui non possiamo rimpiangere nulla: ci abbiamo provato, ma oltre non potevamo andare». —

S.F.

Prima categoria



VITTORIA AI SUPPLEMENTARI

Una gemma di Mussutto e l'Aurora va in paradiso Il Trivignano recrimina

L'undici di Remanzacco s'impone con una rete della punta I bianconeri sciupano e protestano per un rigore non dato

Massimiliano Bazzoli / REMANZACCO

Ci sono voluti i supplementari per chiudere il campionato di Prima girone B e alla fine hanno prevalso i rossoblù del presidente De Rosa che al triplice fischio hanno potuto gioire della festa per il passaggio di categoria grazie anche ai risultati favorevoli delle altre sfidanti. Non è stata certo una passeggiata per i padroni di casa perché il Trivignano ha fatto di tutto per espugnare il "Morandini" e come nel corso della stagione alla squadra di mister Sinigaglia è mancato quel fatidico "quid" per portare a casa i risultati e aver la meglio sulle altre contendenti.

La partita si dimostra da subito valida sotto tutti gli aspetti, ma le difese prevalgono sui rispettivi attacchi, sebbene nella fase iniziale al 4' Turchetti liberissimo, servito involontariamente da Boscolo pressato da Issakoli, avrebbe la palla del vantaggio, ma il suo diagonale si perde a lato di poco. Mentre all'11' sull'altro fronte Rocco spreca un'occasione colossale; solo davanti alla porta spalancata cicca la sfera sull'assist al bacio di Pecile. Al 24' Paludetto ci prova da fuori con un tiro che impegna Bovolon.

Nella ripresa il Trivignano si fa subito pericoloso al 3' con Malisan, che si sgancia dalla difesa e svetta sulla punizione di Turchetti spedendo alto. Al 13' proteste veementi degli ospiti per un braccio malandrino in area locale che l'arbitro pur ben posizionato non ritiene di punire, scatenando la reazione della panchina bianconera. A farne le spese poco dopo è il tecnico Sinigaglia, espulso per somma di ammonizioni. Al 33' il solito Turchetti mette in mezzo dove il neoentrato Gasperin gira in porta senza la dovuta potenza e Bovolon si salva. Finale del team di Marchina che nel frattempo inserisce Mussutto, che assieme a Cappabiaunca costringe Zanello agli straordinari. Poi l'appendice dei supplementari con il gol annullato a Kassir tra molte perplessità per i locali e l'acuto al 2' del secondo supplementare di Mussutto, bravo a prendere il tempo ai difensori ospiti e siglare il gol promozione, entrando nella storia dell'Aurora Remanzacco. —

AURORA	1
TRIVIGNANO	0

dopo i tempi supplementari

AURORA Bovolon 7, Zamolo 6, Del Negro 6,5, Novelli 6,5, Del Piccolo 6,5, Boscolo 6,5 (38' st Elia), Rocco 6 (28' st Cappabiaunca 6), Pecile 6,5 (28' st Fasano 6, 13' pts Kassir 6,5), Puddu 6,5, Bivi 6,5, Caporale 6,5 (18' st Mussutto 7). All. Marchina.

TRIVIGNANO Zanello 7, Francovigh 6,5 (1' sts Scomparin 6), Bravo 6,5, Spinello 6,5 (1' pts Collavizza 6), Malisan 6,5, Martelossi 6,5, Pascolo 6,5, Turchetti 7, Isakoli 7, Paludetto 7, Burino 6 (18' st Gasperin 6,5). All. Sinigaglia.

Arbitro Cerqua di Trieste 6.
Marcatore Mussutto al 2' del secondo tempo supplementare.
Note Espulso al 15' st Sinigaglia; ammoniti Zamolo, Cappabiuanca; Malisan. Angoli 6-12 Trivignano. Recuperi pt 1' e st 3'.



L'IMPRESA

Rossi, cucchiai e zuffe L'Aviano può far festa dopo una gara thriller

L'Unione Smt doveva vincere: Fantin spreca un rigore Quattro espulsioni, partita all'overtime: decide Perlin

Rosario Padovano / AVIANO

Lo scavetto su rigore non riesce e l'Unione Smt crolla all'overtime subendo il gol. Il Calcio Aviano vince e sale in Promozione. È festa in casa, con 700 persone sugli spalti. L'Unione Smt non solo non si fa schiacciare ma propone buon calcio con una manovra avvolgente. Al 9' Badronja sfugge al marcatore e scende sulla destra, porge un pallone d'oro a Mazzarella che manda fuori da buona posizione. Poco dopo è imitato da Zusso che rimedia uno sciocco cartellino giallo. Un'ammonizione che pagherà cara.

Al 36' De Angelis conclude da buona posizione, la palla balla sul palo interno e attraversa tutta la linea di porta. Riposo, si rientra sullo 0-0 e non mancano nella ripresa le emozioni. Il Calcio Aviano spinge forte in avvio, più del primo tempo. Al 22' Zusso è protagonista. Punizione sulla barriera poi commette fallo su contropiede avversario. Secondo giallo ed espulsione. Calcio Aviano in dieci. Eppure i locali non sembrano patirne. Al 26' conclude De Angelis, respinge il portiere. In due minuti Calió sfiora due volte il palo. Ez Zalzouli fa paura ma poi esce. Si va ai supplementari. Arriva la notizia che l'Azzurra ha perso.

Una delle due andrá in Promozione. Ma all'Unione Smt il pari non basta. Deve vincere. Al Calcio Aviano serve maledettamente non perdere. Gli ospiti spingono forte ma la difesa locale regge ancora. Inizia il secondo tempo supplementare. È sempre la squadra ospite a fare la gara. Al 7' la gara si accende. Fallo in area su Sisti, rigore ed espulsione per Crovatto. Fantin calcia dal dischetto, prova il cucchiaio, ma De Zordo da terra respinge. Si scatena il caos perché un rigore così è anche irriverente. Nella lite che segue Privitera è espulso. Si gioca 9 contro 10 ma la parità è ristabilita al 10', cioè dopo due minuti per fallo da ultimo uomo di Oumarou Bance. Unione Smt che subisce due espulsioni in tre primi. Saltano tutti gli schemi. Al 12' Perlin vola in contropiede e segna in diagonale: 1-0 ed esplode il Cecchella. Poco dopo il fischio finale. —

CALCIO AVIANO	1
UNIONE SMT	0

dopo i tempi supplementari

CALCIO AVIANO De Zordo 9, Crovatto 5.5, Alietti 6, Della Valentina 6 (1' sts Perlin 8), De Zorzi 8, Canella 6, Badronja 6.5 (42' st Terry 6), Rosolen 6 (28' st Rover 6), Mazzarella 5.5 (30' st Zanier 6), Zusso 5.5, De Angelis 6.5 (32' st Paro 6). All. Da Pieve.

UNIONE SMT Rossetto 7, Pierro 6 (6' pts Mander 6), Sisti 7, Federovici 8, Pilosio 6 (35' st Previtera 5.5), Oumarou Bance 5.5, Fantin 3, Zaami 6, Svetina 6 (32' st Abdouazime Bance 7), Calió 7, Ez Zazouli 8 (6' pts Smarra 6.5). All. Rossi.

Arbitro Luglio di Gradisca d'Isonzo 7.

Marcatori Al 12' sts Perlin.
Note Espulsi al 23' st Zusso per doppia ammonizione, al 7' sts Crovatto per doppia ammonizione, all'8' sts Previtera per comportamento non regolamentare, al 10' sts Oumarou Bance.

GIRONE C

L'Azzurra mette i sogni nel cassetto Niente salto, vince la Triestina Victory

Marco Silvestri / GORIZIA

I giuliani avanti già al 2' grazie al gol di Ruzzier Alla mezz'ora la rete del 2-0 di Dawgui

Nella ripresa l'undici di mister Terpin prova a riaprire la gara con Wozniak

Si infrange il sogno dell'Azzurra di essere promossa per la prima volta nella sua storia in Promozione. I goriziani escono amaramente sconfitti per 2-1 nella finale play-off del girone C di Prima Categoria, giocata in casa contro la Triestina Victory.

Il successo, almeno per ora, non garantisce alla formazione giuliana il salto di categoria, ma in caso si liberino posti in Promozione sarà la prima ad essere ripescata. La Triestina Victory parte forte e al 2' è già in vantaggio. Davanzo si libera bene sulla destra, e crossa nell'area piccola per l'accorrente Ruzzier che di destro infila Cossi. Gli ospiti sfiorano il raddoppio al 4'. Cross di Ruzzier per il colpo di testa di Davanzo con palla di poco sul fondo. La formazione triestina continua a spingere ed è Dawgui al 24' a tentare la conclusione da dentro l'area, ma la mira è imprecisa.

L'Azzurra è in difficoltà e gli ospiti approfittano per raddoppiare al 28'. Davanzo lancia Dawgui che allunga il passo, dribbling secco e bolide imprendibile sotto la traversa. I padroni di casa provano a scuotersi. Pussi va al tiro dalla distanza, Francesco Aiello para con sicurezza. Al 39'tiro improvviso di Marincich, Cossi con un balzo alza sopra la traversa. L'Azzurra crea la migliore occasione del primo tempo al 45' con un tiro di Pantuso, deviato in calcio d'angolo da Aiello.

Nella ripresa l'Azzurra entra in campo con altro piglio e determinazione e all'8' accorcia le distanze con Wozniak, che sfrutta un errore del portiere Aiello e segna a porta vuota. Al 14' i goriziani vanno vicini al pareggio con un colpo di testa di Ferri. Ci prova Pantuso su punizione al 18' ma la parabola è leggermente alta. Al 32', tiro di Plazzi che si perde alto sopra la traversa.

Ci provano fino alla fine i ragazzi di mister Terpin, cui sarebbe bastato il pareggio per essere promossi e tagliare per la prima volta il traguardo della Promozione. Ma il miracolo non arriva, mentre la Triestina Victory può sperare ora nel ripescaggio. —

AZZURRA	1
TS VICTORY	2

AZZURRA GORIZIA Cossi 6, Iansig sv (21'st Ferri 6), Pussi 5.5, Pantuso 6, Manfreda 5.5 (40'st Costelli sv), Marini 6, Semolic 5.5 (21'st Plazzi 6), Burlon 6 (34'st Marchioro sv), Wozniak 7, Trevisan 6, Della Ventura 6 (40'st Terpin sv). All. Terpin.

TRIESTINA VICTORY Fr. Aiello 5. 5, Vendola 6 (37'st Spreafico 6), Cappai 6, Ciave 6.5, Vascotto 6, Fichera (19'st Fe. Aiello 6), Gileno 6.5, Marincich 6, Ruzzier 7 (24'st Romeo 6), Davanzo 6.5 (12'st De Luca 6), Dawgui 7.5. All. Braini.

Arbitro Gambin di Udine 6.

Marcatori Al 2'Ruzzier, al 28'Dawgui; nella ripresa all'8'Wozniak.
Note Ammoniti Trevisan, Dawgui, Fichera, Vascotto, Gileno.

Seconda categoria

Liventina, Nimis, Flambro: è festa

Ai play-off hanno superato Real Castellana, Tre Stelle e Bertiolo: salgono in prima. Beffata la Serenissima

Francesco Peressini

Saranno Breg, Liventina San Odorico, Nimis e Flambro a disputare la prossima stagione di Prima Categoria: questo quanto sancito dai play-off in programma nella giornata di ieri, che hanno riservato parecchi colpi di scena, con ben tre gare terminate dopo i tempi supplementari.

La Liventina San Odorico è stata l'unica delle quattro squadre promosse ad averlo fatto nei novanta minuti regolamentari: la rete decisiva contro la Real Castellana è stata realizzata da Poletto al 52'. Le altre tre squadre promosse hanno tutte dovuto attendere i centoventi minuti per poter finalmente esultare, con il Breg che ha sconfitto per 2-1 l'Opicina (Martin) grazie alle reti di D'Alesio e Sabadin, mentre il Flambro, dopo essersi portato in vantaggio con Coppino, si è visto raggiungere al 92' dal Bertiolo (Pituello), ma è riuscita a resistere nei supplementari centrando l'obiettivo promozione per il miglior coefficiente punti/gare disputate durante il corso della stagione. Per lo stesso motivo, al Nimis è bastato impattare per 2-2 contro il Tre Stelle per garantirsi il salto di categoria, mentre alla Serenissima Pradamano non basta la vittoria di misura ottenuta sull'Unione Friuli Isontina: la rete di Perissutti dopo soli tre minuti ha illuso i locali, beffati dai risultati provenienti dagli altri campi. La formazione dell'hinterland udinese dovrà sperare in un eventuale ripescaggio. —

FLAMBRO 1
BERTIOLO 1

dopo i tempi supplementari

FLAMBRO Corazza, Monte, Faggiani, Garzitto (14), Crosariol, Marello (13), Stocco, D'Antoni, Lazzaro (16), Piazza (17), Coppino (18). All. Tosone.

BERTIOLO Niccolò Bravin, Di Benedetto, Pituello, Perazzolo (14), Foschia, Andrea Bravin (15), Ciani, Seravalle, Ukshini, Della Ricca (19, 17), Colavecchi (20). All. Sestan.

Arbitro Maschion di Gradisca.

Marcatori Nella ripresa, al 20' Coppino; al 47' Pituello.
Note Espulso Niccolò Bravin.

SERENISSIMA 1
ISONTINA 0

SERENISSIMA PRADAMANO De Sabbata, Sebastianutti, Basso, Chiacig, Zampa, Cumin (Baldan), Di Melfi, Gardelli (Meton), Peressutti, Michelini (Miano), Beltrame. All. Miani.

UNIONE FRIULI ISONTINA Cassani, Chiabai (Graziano), De Savorgnani, Blasizza, Gasparin, Niccolò Mattioli, Merenda (Gaeta), Riccardo Mattioli, Santoro, Zenjuni (Ziani), Clemente. All. Longo.

Arbitro Anaclerio di Trieste.

Marcatori Al 3' Peressutti.
Note Ammoniti: Peressutti, Chiacig.

LIVENTINA 1
REAL CASTELLANA 0

LIVENTINA SAN ODORICO Martinuzzi, Sandrin, Rossetto, Diana, Ruoso, Lorenzon (Pizzol), Sall (Giust), Verardo (Figueiredo), Santarossa (Caro Zapata), Poletto, Baah (Re). All. Ravagnan.

REAL CASTELLANA Mazzacco, Zuccato, Tuah, Pellegrini, Moro, Gjata (Moretto), Sisto (Ius), Ornella (Bortolussi), Andrea Tonizzo (Ruggirello), Bocconi, Nsiah. All. De Maria.

Arbitro Tomasetig di Udine.

Marcatore Nella ripresa, al 7' Poletto.
Note Ammoniti Ornella, Ruoso, Sall, Tuah, Bocconi, Santarossa, Moro, Ruggirello.

NIMIS 2
TRE STELLE 2

dopo i tempi supplementari

NIMIS Vazzaz, Berra, Iob, Nicola Gervasi, Cargnello, Matteo Gervasi, Castenetto (Grassi), Manzocco, Sedola (Rahimi), Patat, Merlino. All. Comelli.

TRE STELLE Romanello, Zanini, Facinoli, Fenu, Alan Francovicchio (Gollino), Dissette (Marani), Pinat (Gollino), Zanin, Pittino (Di Rienzo), Crosilla, Zaninotto (Monte). All. Luca Francovicchio.

Arbitro Garraoui di Pordenone.

Marcatori Al 20' Sedola; al 35' Zaninotto; nel sts, al 5' Manzocco; al 15' Crosilla.
Note Ammoniti Berra, Grassi, Cargnello, Manzocco, Fenu, Pinat, Crosilla, Gollino, Di Rienzo.



La festa dei giocatori del Flambro dopo il pari che vale la promozione

BREG 2
OPICINA 1

dopo i tempi supplementari

BREG Blasevich, Andreasi (Pllana), Spinelli, Frangini, Cermelj, Maselli, Delvecchio, Udovicich (Calabrese), Carbone (Abatangelo), Nigris (Marchio), D'Alesio (Sabadin). All. Bertucci.

OPICINA De Casto, Millach, Porceddu, Forti (Colotti), Podgorsek, Petrucco (De Caneva), Colotti, Marinelli (Fiorenzo), Cortellino (Carelli), Martin, Kaurin. All. Stefani.

Arbitro Caputo di Pordenone.

Marcatori Al 30' D'Alesio; nella ripresa, al 41' Martin; nel sts, al 15' Sabadin.
Note Espulso Millach.

CARNICO

PRIMA CATEGORIA

I campioni del Cavazzo salutano già la compagnia

Renato Damiani / TOLMEZZO

Dopo sole tre giornate i campioni del Cavazzo trovano la solitaria leadership dopo aver superato di misura con il gol lampo del difensore Cimador un'Arta Terme molto propositiva in fase difensiva e sfortunata nel fallire la palla del possibile pareggio in zona recupero. Alle spalle della capolista si piazza il Real Ic capace di uscire imbattuto dalla difficile trasferta nella tana della Folgore in svantaggio per il gol di Scarsini poi a trovare la parità con il neo acquisto Nassivera. Secondo disco rosso per il Villa ad Amaro con la formazione di mister Rapposelli a riscattarsi dalla cinquina di Coppa con l'accoppiata gol Mainardis-Cappelletti. Al Cedarchis basta il gol di Daniele Gollino per avere la meglio sulla Velox che non sfigura ma deve rimandare l'appuntamento con il primo punto stagionale, quindi il Campagnola ritrova i tre punti e Pontebbana ko per i centri di Vicenzino e Iob. Illegiana in piena crisi dopo la quinta debacle consecutiva ad opera dei Mobilieri del doppiettista Luca Marsilio. —

SECONDA CATEGORIA

Solo la Stella Azzurra tiene il ritmo del Cercivento

TOLMEZZO

Si conferma devastante macchina da gol il Cercivento con vittima di turno il Sappada ed ennesima cinquina firmata da capitan Devid Morassi (tripletta) e Alpini (doppietta). A formare il tandem di testa c'è la Stella Azzurra che demolisce in trasferta l'Ancora nella ripresa con una pesante manita concretizzatasi per le reti in successione di Di Rofi, rigore di Pecoraro, Pugnetti, Del Pont e Piva. Nel ruolo di inseguitori si è formato un quartetto formato da Tarvisio che costringe al secondo ko la Viola con Ciotola e Felaco; dall'Ovarese cinica in casa del Lauco che nulla può sulle conclusioni di Bego (acquisto quanto mai azzeccato) e Josef Gloder; dalla Delizia che dopo lo svantaggio lampo ospite di Sgobino mette in atto una clamorosa e sostanziosa rimonta partita dall'uno-due di Maldera, quindi ottimi comprimari Tomat, Fabro e Fachin. Primo successo del Ravascletto di mister Craighero nel derby della Valcalda con il Paluzza grazie al decisivo gol partita del centrale Barbacetto. —

R.D.

TERZA CATEGORIA

La vetta è sempre affollata: sono ancora in cinque

TOLMEZZO

Dopo la quarta giornata in testa al comando un quintetto con nessuna formazione a punteggio pieno. In evidenza il rivoluzionato Il Castello che non lascia scampo al Comeglians con il tridente Edhemi, Ceschia e Plos, quindi il ritrovato San Pietro che vince di misura sull'Edera a cui non è bastata la terza rete di De Caneva per rimontare quelle di Lorenzo Zampol e Daniele Cesco. Ritrova i tre punti l'Ardita e fanalino Velox B ko per i gol di Del Fabbro, Patrick Romanin e la sfortunata autorete di Reputin. Al Timaucleulis nella tana del FusCa è sufficiente la rete di Alex Puntel, quindi di misura anche la vittoria della Moggese e Bordano ko per il determinate gol di Manuel Not. Il derby della Val Tagliamento ha visto il netto successo dell'Ampezzo sull'Audax troppo permissiva sulle folate offensive dei "rossi" di casa cinici nello sfruttare la verve realizzativa del doppiettista Alex Fachin, quindi Burba, Candotti e Polentarutti. Colpaccio del Val Resia a Trasaghis con Muner, Bortolotti e Micelli. —

IL BIG MATCH

Un Amaro concreto infilza due volte il Villa

Succede tutto nella ripresa con il vantaggio di Mainardis e la rete di Cappelletti allo scadere che suggella il successo

AMARO	2
VILLA	0

AMARO Agozzino 7,5, Rainis 6 (26' pt Tassotto sv), Costantinis 6,5 (22'st Fadi sv), Voltan 7, Monopoli 7,5, Mainardis 7, Zuccolo 6,5 (16 st Simeoni 6,5), Bisconti 7, Fior 6, Bortolotti 6,5 (30' st Eddaoui sv), Giovanni Dell'Angelo 6 (37' st Cappelletti 6,5). All. Lucio Rapposelli

VILLA Zozzoli 5,5, Conni 6,5, Arcan 6, Alex Ortobelli 6, Morassi 6, Manuel Guariniello 5,5, Beuzer 5,5 (35' st Vuerich) Sopracase 6, Del Linz 5,5 (30' st Gabriele Guariniello sv), Santellani 5,5, Nicholas Cimenti 5,5 (22' st Corva sv). All. Adriano Ortobelli

Marcatori Nella ripresa al 5' Mainardis, al 44' Cappelletti

Arbitro Biondini di Trieste 6,5

Note ammoniti Rainis e Bortolotti. Angoli 8 a 4 per il Villa. Recupero: 0' e 4'

Massimo Di Centa / AMARO

Un Amaro umile, capace di soffrire e molto concentrato centra il secondo successo stagionale. A farne le spese è il Villa, che rimedia il secondo ko consecutivo e deve rivedere, almeno per il momento, ambizioni di alta classifica che sembravano legittime. I padroni di casa, dopo un primo tempo di grande sofferenza, sbloccano il match a inizio ripresa, poi si compattano senza correre rischi e orchestrano almeno tre contropiedi pericolosi e proprio nell'ultimo di questi trovano il raddoppio.

Si diceva di un primo tempo di impaccio per l'Amaro, nel quale il Villa si costruiva almeno tre palle gol abbastanza nitide: la prima era sui piedi di Sopracase che da dentro l'area, solo davanti al portiere, in posizione defilata cercava il palo opposto, trovando però il fondo campo. Era ancora Sopracase successivamente a scagliare un gran diagonale da sinistra, ma Agozzino metteva sopra la traversa con un grande riflesso. Indine, il portiere amariano usciva fino al limite della propria area per salvare su Santellani lanciato, ormai da solo, verso la porta. Il portiere locale si era trovato proiettato nella partita causa un infortunio del titolare Marcuzzi pochi secondi prima del fischio d'inizio. Nonostante questo ha sfoderato davvero una grande prestazione, sfoggiando sicurezza e personalità.

Date le premesse della prima frazione, ci si aspettava un Villa più deciso e determinato nella ripresa, che invece si apriva col gol del vantaggio dell'Amaro, con Mainardis, che nell'area piccola inzuccava in porta su un angolo di Bisconti da destra. Evidenti, nelle circostanza, le responsabilità della difesa arancione. Villa che non aveva una reazione credibile e infatti, nei secondi 45', non si ricordano tiri nello specchio della porta, con gli avanti abbandonati al priprio destino e quasi mai serviti con palloni giocabili. L'Amaro si sistemava a difesa del vantaggio: la difesa (ben protetta dal centrocampo in cui hanno brillato Voltan e Bisconti e Bortolotti per alcune giocate di qualità) ha tenuto benissimo e quando sono ripartiti, gli uomini di Rapposelli sono sempre stati insidiosi. Molto bella una ripartenza orchestrata da Giovanni Dell'Angelo che liberava al tiro Fior da centro area, Zozzoli però era bravo a ribattere la conclusione. Nonostante i cambi, l'undici di Ortobelli non alzava il tono delle proprie giocate e a un minuto dal 90' subiva il raddoppio, quando Cappelletti, subentrato da poco in campo, trafiggeva Zozzoli con un secco rasoterra, chiudendo ogni discorso. —



Una fase del big match tra Amaro e Villa FOTOCELLA

L'ALTRA PARTITA

Il Campagnola si riscatta ai danni della Pontebbana

GEMONA

Il Campagnola dimentica la pesante sconfitta patita col Real sconfiggendo la Pontebbana. Dopo un avvio privo di particolari sussulti, Vicenzino apre le marcature al 17', girando di testa in rete una punizione proveniente da sinistra. La replica della Pontebbana non si fa attendere, con i ragazzi di Fabris che pervengono al pari al 31', con la firma di Del Bianco al termine di una caparbia azione personale. La gioia degli ospiti dura poco: al 33' un cross di Fabro dalla destra mette in difficoltà Martina e Iob è lesto a ribadire in rete. Nella ripresa, giocata sotto una pioggia incessante, la Pontebbana si rende pericolosa con una conclusione di poco a lato di Basaldella (12') e una staffilata di Pugnetti (38'). Nel finale, sono i locali a sfiorare il tris, con Vicenzino e Ilic. —

F.P.

CAMPAGNOLA	2
PONTEBBANA	1

CAMPAGNOLA Santuz, Marano (20' pt Fabro), Miserini, D'Argenio, Zucca, Pignata, Marko Ilic, Copetti, Iob (40'st Stefan Ilic), Paolucci, Vicenzino. All. Marangoni

PONTEBBANA Massimiliano Martina, Cecon, Marcon (16'st Di Bernardo), Della Mea (25'st Pugnetti), Galtarossa (25'st Sciascia), Rosic, Basaldella, Nicolas Martina, Misic, Del Bianco, Venturini. All. Fabris

Arbitro Grossutti di Udine

Marcatori Al 17' Vicenzino; al 31' Del Bianco; al 33' Iob.
Note Espulso: Venturini. Ammoniti: Martina, Di Bernardo Angoli: 5-4. Recuperi: 1' e 4'

Prima Categoria Carnico

Amaro-Villa	2-0
Campagnola-Pontebbana	2-1
Cavazzo-Arta Terme	1-0
Cedarchis-Velox Paularo	1-0
Folgore-Real I.C.	1-1
Illegiana-Mobilieri Sutrio	2-4

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Cavazzo	9	3	3	0	0	8	1
Real I.C.	7	3	2	1	0	9	3
Amaro	6	3	2	0	1	4	2
Campagnola	6	3	2	0	1	4	6
Cedarchis	6	3	2	0	1	4	1
Mobilieri Sutrio	6	3	2	0	1	5	6
Folgore	4	3	1	1	1	2	4
Arta Terme	3	3	1	0	2	4	6
Pontebbana	3	3	1	0	2	3	4
Villa	3	3	1	0	2	5	7
Illegiana	0	3	0	0	3	3	8
Velox Paularo	0	3	0	0	3	1	4

PROSSIMO TURNO: 04/06/2023
Arta Terme-Amaro, Mobilieri Sutrio-Campagnola, Pontebbana-Folgore, Real I.C.-Cedarchis, Velox Paularo-Cavazzo, Villa-Illegiana.

Seconda Categoria Carnico

Ancora-Stella Azzurra	0-5
Cercivento-Sappada	5-0
La Delizia-Val del Lago	5-1
Lauco-Ovarese	0-2
Paluzza-Ravascletto	0-1
Tarvisio-Viola	2-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Cercivento	9	3	3	0	0	13	1
Stella Azzurra	9	3	3	0	0	10	2
La Delizia	6	3	2	0	1	10	10
Ovarese	6	3	2	0	1	3	1
Paluzza	6	3	2	0	1	3	1
Tarvisio	6	3	2	0	1	7	5
Lauco	4	3	1	1	1	4	5
Ravascletto	3	3	1	0	2	4	6
Viola	3	3	1	0	2	8	5
Sappada	1	3	0	1	2	1	7
Ancora	0	3	0	0	3	2	11
Val del Lago	0	3	0	0	3	1	12

PROSSIMO TURNO: 04/06/2023
Ovarese-Cercivento, Ravascletto-La Delizia, Sappada-Paluzza, Stella Azzurra-Lauco, Val del Lago-Tarvisio, Viola-Ancora.

Terza Categoria Carnico

Ampezzo-Audax	5-1
Fus-ca-Timaucleulis	0-1
Il Castello Gemona-Comeglians	3-0
Moggese-Bordano	1-0
San Pietro-Edera Enemonzo	2-1
Trasaghis-Val Resia	1-3
Velox Paularo-Ardita	1-3

Ha riposato: Verzegnis.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Ardita	9	4	3	0	1	9	2
Il Castello Gemona	9	4	3	0	1	11	1
Moggese	9	4	3	0	1	7	8
San Pietro	9	4	3	0	1	7	3
Timaucleulis	9	4	3	0	1	7	7
Ampezzo	8	4	2	2	0	12	7
Audax	6	3	2	0	1	7	6
Edera Enemonzo	4	4	1	1	2	7	8
Val Resia	4	3	1	1	1	5	7
Verzegnis	4	3	1	1	1	5	7
Trasaghis	2	4	0	2	2	3	6
Bordano	1	4	0	1	3	4	7
Comeglians	1	4	0	1	3	1	9
Fus-ca	1	2	0	1	1	3	4
Velox Paularo	0	3	0	0	3	3	9

PROSSIMO TURNO: 04/06/2023
Ardita-Fus-ca, Audax-Trasaghis, Bordano-San Pietro, Comeglians-Velox Paularo, Edera Enemonzo-Il Castello G., Timaucleulis-Verzegnis, Val Resia-Moggese. Riposa:Ampezzo.

Basket - Serie A2

Apu numeri in crescita

Ai play-off più unità di squadra e reazione nei momenti-no
Se Gentile e Briscoe steccano, ecco Esposito e Palumbo
Gaspardo nel ruolo di sesto uomo sta risultando letale

Giuseppe Pisano / UDINE

È un'Apu in crescita quella che si prepara ad affrontare l'Unieuro Forlì nei play-off del Tabellone Oro. La qualificazione ottenuta a spese di Cividale nella serie infinita dei quarti di finale è figlia di passi avanti fatti non tanto nel gioco, quanto nell'unità di squadra e nella capacità di saper stringere i denti nei momenti difficili.

PROGRESSI

Riavvolgiamo il nastro di alcuni mesi. Fino a febbraio Udine era una squadra che tendeva a sbriciolarsi appena prendeva un colpo da kappaò. Ricordiamo le trasferte di Nardò, Bologna, Pistoia e Cento e Cantù in coppa Italia, oltre alle gare casalinghe con la stessa Pistoia e Forlì. Appena l'asticella si alzava, insomma, la squadra rischiava di fare un capitombolo pesante. Il duello contro la Gesteco è stato molto intenso, com'è normale che sia in un quarto di finale play-off fra l'ottava e la nona in classifica della stagione regolare (un derby, oltre tutto), ma l'Apu è sempre rimasta mentalmente dentro alla serie e l'ha portata a casa. A differenza dell'anno scorso contro Verona, quando la sconfitta all'ultimo secondo in gara due provocò un crollo clamoroso nelle due partite successive.

ALTERNATIVE

Un altro aspetto che merita di essere sottolineato è che la squadra di coach Finetti sta trovando risposte importanti da giocatori solitamente restii a prendersi le luci della ribalta. Le due stelle principali, Gentile e Briscoe, sono state altalenanti contro le Eagles: il primo, pur mostrando grandi giocate e una personalità straripante, ha messo assieme percentuali deficitarie (43% da due, 20% da tre e 40% ai liberi); il secondo è stato più preciso ma si è fatto condizionare pesantemente da certe scaramucce. Anche Monaldi, canestro del trionfo a parte, è stato al di sotto dei propri standard. Ecco però ergersi a protagonisti Esposito, Palumbo e un Gaspardo partito sempre "a fari spenti" dalla panchina. Esposito, tipo di poche parole ma di molti fatti, ormai è un numero "4" con i fiocchi e non crediamo di esagerare dicendo che nel suo futuro potrebbe esserci l'azzurro della Nazionale maggiore. Palumbo ha spazzato via l'ombra del turnover con una gara uno super e ha mantenuto alto il rendimento per tutta la serie. "Gas" ha messo alle spalle i dolori della fascite planta-

Rispetto alla regular season meglio al tiro e negli assist, sono calate le palle perse



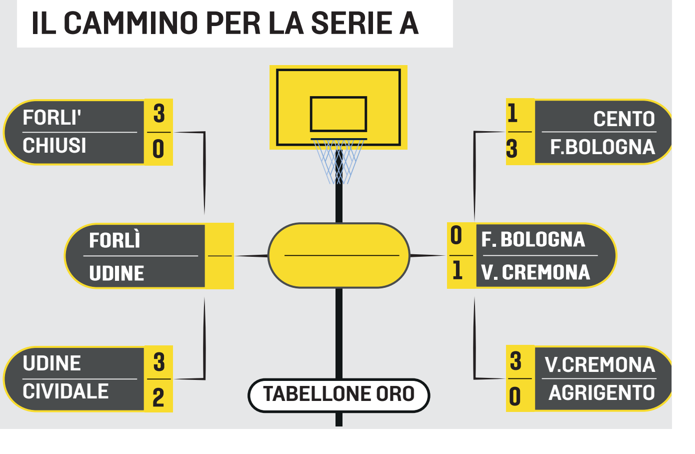


UNDER 15

Finali nazionali a Pescara: esordio oggi con Firenze

È il giorno del debutto per l'Under 15 maschile Apu di coach Antonio Pampani alle finali nazionali di categoria. La squadra griffata Eurizon ha raggiunto Pescara nel pomeriggio di ieri dopo aver ricevuto la visita del presidente Alessandro Pedone, giunto al palasport Carnera per formulare il suo "in bocca al lupo" ai ragazzi. L'Eurizon Udine fa parte del gruppo D assieme a Cus Firenze, Pallacanestro Cantù e Real Sebastiani Rieti. La prima del girone va ai quarti, seconda e terza agli spareggi. Debutto udinese alle 18 di oggi contro il Cus Firenze con diretta streaming sul canale ufficiale di Italbasket su YouTube. —

G.P.



IL PUNTO

Esposito e Briscoe a parte l'Usa tornerà in campo con la maschera protettiva

UDINE

Domenica di lavoro ieri per l'Apu Old Wild West, già sintonizzata sulle frequenze della semifinale contro l'Unieuro Forlì. La squadra si è allenata in mattinata al palasport Carnera, ma in due hanno svolto lavoro individuale. Isaiah Briscoe si è allenato a parte per evitare i contatti in seguito alla frattura delle ossa nasali: continuerà così ancora per un paio di giorni per precauzione, poi tornerà in gruppo. Nel frattempo Porzio Group sta realizzando la maschera protettiva su misura per lui, in tempo utile per essere indossata contro i romagnoli in gara uno.

Massima cautela anche per Ethan Esposito, che continua ad allenarsi a parte con il preparatore atletico Luigi Sepulcri. Il giocatore italo-americano si è sottoposto a un'ecografia che ha fatto tirare un sospiro di sollievo: non sono presenti lesioni alla coscia, la contusione non dovrebbe impedirgli di giocare venerdì a Forlì.

Oggi l'Apu si allena alle 17.30 al palasport Carnera, la partenza alla volta della Romagna è fissata per giovedì pomeriggio. Dalla Lega Nazionale Pallacanestro, intanto, piovono soddisfazioni per Diego Monaldi, eroe di gara cinque contro Cividale. Il playmaker di Aprilia è stato inserito nel quintetto ideale dei quarti di finale play-off di serie A2 e si è tolto anche lo sfizio di piazzarsi al primo posto nella Top Ten delle azioni più importanti dei quarti selezionate da Lnp: la giocata che è valsa la copertina a Monaldi è ovviamente il canestro in step back che ha permesso all'Apu di piegare la Gesteco nella "bella" del derby e volare in semifinale. —

G.P.



Frattura al naso per Briscoe

LE ALTRE SEMIFINALI

Lacey trascina Cremona La Fortitudo va sotto 1-0

UDINE

Fattore campo rispettato in gara uno delle semifinali play-off del Tabellone Oro fra Vanoli Cremona e Fortitudo Bologna. La compagine allenata da Demis Cavina si è imposta per 83-74 prendendo il largo nel secondo tempo dopo una prima metà di gara in sostanziale equilibrio. Top scorer della partita l'ex Trieste AJ Pacher con 24 punti, mentre l'ex Apu Trevor Lacej ha firmato 16 punti con 4/9 da tre. Domani alle 20.30 si gioca gara due, sempre a Cremona. Oggi tornano in campo le semifinaliste del Tabellone Argento. Alle 20.30 si giocano Treviglio-Torino (serie 0-1) e Cantù-Pistoia (1-0).

Capitolo play-out salvezza, ieri Chieti-Casale Monferrato 72-78 dopo overtime, i piemontesi conducono 1-0 nella serie. Oggi alle 20.30 Mantova-San Severo (1-0). —

G.P.



Gaspardo nel derby è sempre partito come sesto uomo ; soprattutto in gara tre ha fatto la differenza. Nella foto a sinistra, Esposito, il migliore dell'Apu in gara cinque FOTOPETRUSSI

re ed è letale da sesto uomo.

CIFRE

Anche da un confronto numerico si notano progressi fra l'Apu della regular season e quella dei play-off. Tralasciamo la partentesi della fase a orologio, a nostro avviso poco attendibile per tipologia delle avversarie, a volte anche piuttosto arrendevoli. Udine ora segna di più (77.8 punti di media contro 74.8), tira meglio su azione (53% da due e 35% da tre, nel girone Rosso fece 50% e 33%), prende più rimbalzi (39.4 a partita contro 37.3), fa girare meglio palla (14.8 assist contro 13.8) e perde meno palloni (12.2 contro 13.1). È chiaro che cinque gare sono poche per esprimere giudizi definitivi, ma è una traccia. Inoltre nei play-off non si gioca contro squadre di seconda fascia. La domanda che tutti si pongono ora è: basterà contro Forlì? La parola spetta logicamente al campo. —

IL PROGETTO FIP

''Basket School Together'' domani farà tappa in Friuli



Giacomo Galanda

REMANZACCO

Farà tappa domani in Friuli "Basket & School Together", il progetto targato Fip e realizzato in collaborazione con Sport e Salute spa che andrà a coinvolgere 120 bambini delle scuole di Remanzacco, Premariacco e Moimacco in una giornata improntata sull'avvicinamento al minibasket. A spiegare l'iniziativa Giacomo Galanda, presidente del settore scuola della Fip: «Il progetto vuol far conoscere la bellezza, la felicità e l'allegria che derivano dalla pratica della pallacanestro ai bambini e alle bambine direttamente nelle scuole primarie». Gli fa eco Alessandro Barbina, referente del progetto in regione: «I bambini saranno gli assoluti protagonisti di questo evento, a noi solo il compito di farli divertire».

"Basket & School Together" è partito da Firenze il 2 maggio e, sul piano regionale, ha incontrato il supporto della Asd Longobardi nonché della Ueb Gesteco. Testimonial dell'evento, allora, i cestisti gialloblù Eugenio Rota e Gabriele Miani. «Sarà una giornata molto importante – chiude Barbina – in un momento di piena ripresa del settore dopo gli ultimi due anni di pandemia». —

S.N.

IL PAGELLONE DI CIVIDALE

Gesteco, Rota il più bravo Funziona alla perfezione il binomio coach-società

SIMONE NARDUZZI

7 REDIVO

L'ultimo arrivato, l'ultimo a mollare nella serie play-off contro l'Apu. Letteralmente: suo infatti il tentativo dall'arco con cui si è chiusa la stagione dei gialloblù. Tiro complesso, giunto al termine di una performance straordinaria, da ben 35 punti. Impossibile imputargli qualcosa: in Friuli da metà febbraio, ha saputo recitare al meglio il ruolo affidatogli. Quello di macchina da punti, di top scorer della fase a orologio (22.5 la media): ''craque''.

7 PEPPER

L'uomo più esperto, il primo straniero nella storia delle Eagles. Ingaggiato in estate per guidare i nuovi compagni attraverso le insidie del torneo cadetto, l'americano di Levittown non ha tradito le attese. Lavoratore silente, ha lasciato che i fatti parlassero per suo conto. Non sempre a segno col pallottoliere ma sempre perfettamente inserito nel gioco d'insieme di coach Pillastrini.

6.5 CASSESE

C'è da gestire un possesso? Eccolo. Occorre far rifiatare un compagno? Presente. Quando poi riesce a infilare qualche punto prezioso, diventa il cestista che ogni allenatore vorrebbe. In regular season ha tirato col 49% dal pitturato: può crescere ancora.

7.5 DELL'AGNELLO

Il giocatore che mai nessuno vorrebbe avere contro e che ogni squadra vorrebbe contare fra le proprie file. Dopo averlo incontrato da avversario, così, la Gesteco se n'è voluta assicurare le prestazioni in vista della nuova avventura in A2. Nuova pure per lui: ciononostante, l'ala ex Bergamo ha agito da navigato professionista, colpendo col suo marchio di fabbrica: semi-ganci e ''cazzimma''.

8 ROTA

Eletto capitano a stagione in corso, si è fatto calzare al meglio le vesti di trascinatore. È stato il giocatore più utilizzato fra quelli in dote a coach Pilla: a svelarne il perché le sue doti in cabina di regia, la sua capacità di estrarre triple o assist all'occorrenza. Chiude il suo primo vero campionato di A2 col pieno di complimenti anche da parte di chi, in questo torneo, non ce lo avrebbe mai visto. In regular season per lui 11 punti di media, oltre 4 gli assist a incontro. Quasi 35' i minuti spesi sul campo a marcare i colleghi Usa, a incitare i compagni.

6.5 FURIN

Il centro che serviva, anche in virtù della partenza improvvisa, a metà stagione, di Nikolic. Preziosi i suoi rimbalzi, da segnarsi le sue ''scazzottate'' sotto le plance: il ragazzo 2003 ha stoffa.

6.5 BATTISTINI

Ripensando alla sua annata, ecco salire alla mente le sue prepotenti schiacciate. Su tutte, indelebile quella segnata contro Pistoia: il contropiede, la rincorsa, la bimane. L'ambiente in estasi, la storica rimonta nell'aria. Da segnalare, però, anche i suoi oltre 7 punti a partita. Mezzo punto in meno per la sua eccessiva irruenza.

7 MOUAHA

Stagione in crescendo, quella del camerunense. Straripante sul piano fisico, è stato il principe dei recupera-palloni per le Eagles. In attacco minaccia costante, ha fatto della sua esplosività un marchio di fabbrica: servendosene, spesso e volentieri e riuscito a spaccare le aree avversarie; abusandone, talvolta ha sprecato occasioni importanti. Sovente straniero aggiunto.

6 MICALICH

Si è ritagliato i suoi spazi, mettendo il marchio sulla vittoria strappata a Forlì con quella tripla decisiva che ha schiantato la principale candidata alla promozione.

7.5 MIANI

Un play-off sottotono non può guastare quanto di buono, anzi buonissimo, fatto quest'anno dal codroipese, anima friulana del gruppo. Nel suo repertorio, movimenti da interno, canestri dal perimetro: insomma, colpi da gran prospetto. Decisivo in più di un frangente grazie ai rimbalzi colti, alle mura erette a protezione del canestro ducale.

9 PILLASTRINI

Autore, assieme al suo staff, di un nuovo capolavoro sportivo. Abile via via a plasmare la sua squadra sulla base delle individualità a disposizione. Se Cividale è arrivata alla bella con Udine nei quarti dei play-off lo si deve anche alle sue qualità di stratega e di motivatore.

9 SOCIETÀ

In tre anni di vita, questa Ueb ha già raggiunto tre finali play-off, centrando una promozione. Il tutto senza contare la cavalcata compiuta nella scorsa Coppa Italia di Serie B, con la sconfitta giunta in finale. Eppure, il meglio la società l'ha forse fatto al di fuori del campo, creando una splendida tifoseria e un ambiente di cui ogni elemento coinvolto riesce a dare il meglio di sé.



Capitan Rota, il migliore gialloblù della stagione FOTOPETRUSSI



Giacomo Dell'Agnello



L'italo-argentino Redivo



Pillastrini-Micalich, un binomio che funziona FOTOPETRUSSI

SERIE A

La Virtus stende Tortona Oggi il bis di Milano-Sassari

UDINE

Milano chiama, Bologna risponde. Continua il duello a distanza fra le due big del basket italiano: dopo il netto successo di sabato dell'Olimpia su Sassari, ecco quello di ieri delle "V Nere" su Tortona in semifinale play-off. È finita 84-61 per gli uomini di Messina, protagonisti di un primo tempo a tavoletta che ha stroncato le velleità della Ramondino band. Il 22-13 dei primi 10' di gioco ha visto Oyeley sugli scudi, poi sono arrivate le triple di Belinelli e Hackett a fissare il punteggio sul +20 per i virtussini all'intervallo lungo. Nella seconda metà di gara tranquilla gestione del vantaggio di Teodosic e soci.

Domani alle 21 alla Segafredo Arena si disputa gara due, oggi sempre alle 21 al Mediolanum Forum c'è gara due fra Olimpia e Dinamo. —

G.P.

NBA

Boston vince con Miami: è 3-3 si va a gara sette

Ci sarà bisogno di gara sette nella finale della Eastern Conference Nba per capire chi la spunterà. Gara sei, con un incredibile finale, è andata ai Boston Celtics che hanno superato i Miami Heat con il punteggio di 104-103, sfida decisa praticamente all'ultimo secondo grazie a un canestro di Derrick White. Un successo ancora più prezioso e storico se si pensa che Boston si trovava sotto di 3-0 nella serie.

VOLLEY – SERIE A2 FEMMINILE

Cda, Eze Chidera rinnova «Qui sto bene, nel 2024 faremo ancora meglio»

Alzatrice da 33 punti, è stata convocata nella nazionale U21 Il patron Cattelan: «Vogliamo allestire una rosa più forte»

Alessia Pittoni / TALMASSONS

Il suo rinnovo era nell'aria, ora l'ufficialità è arrivata. Eze Chidera Blessing sarà, per il secondo anno consecutivo, l'alzatrice della Cda Volley Talmassons di A2 femminile. Dopo una stagione sicuramente positiva, che ha rilanciato le quotazioni della giocatrice classe 2003, di origini nigeriane naturalizzata italiana e cresciuta nell'Imoco Volley, è arrivata la conferma con la maglia fucsia.

«Sono molto contenta – ha detto la palleggiatrice - di poter continuare il percorso iniziato lo scorso anno. A Talmassons mi sono trovata subito bene, lo staff super-organizzato mi ha sempre seguito così come la dirigenza e quando mi è stato proposto di rimanere ho accettato subito. La società sta cercando di fare sempre meglio e, dopo l'amaro in bocca per esserci fermate in semifinale play-off, nel prossimo campionato puntiamo ad arrivare fino in fondo».

A rendere questa stagione indimenticabile è stata anche la convocazione con la nazionale Under 21 arrivata al termine del campionato. «E' stata la ciliegina sulla torta – ha sottolineato – dopo una bella annata. Cercherò di dare il massimo e portare in maglia azzurra quello che ho imparato quest'anno. Allo stesso modo metterò a frutto, nella prossima stagione, l'esperienza maturata con la nazionale». L'alzatrice della Cda si è anche distinta a livello individuale, soprattutto nella pool promozione e nei play-off e in special modo al servizio, mettendo a segno ben tredici punti in questo fondamentale, 33 se si conta l'intera stagione.



Il libero della Cda Eze con il presidente Ambrogio Cattelan

A volere fortemente Eze ancora in maglia fucsia per il prossimo campionato di A2 è stata in primis la società del presidente Ambrogio Cattelan. «Aver confermato una ragazza giovane – ha commentato il numero uno del club friulano – è per noi una cosa importante perché, come abbiamo più volte ribadito, vogliamo diventare una squadra capace di essere una vetrina per i talenti della pallavolo, anche del nostro territorio. Sono orgoglioso di avere Eze ancora con noi perché lei e lo staff hanno lavorato tanto. Siamo convinti – ha ribadito Cattelan – di poter allestire una rosa capace di fare meglio rispetto alla passata stagione che è, comunque, stata bellissima. Aver raggiunto la semifinale dei play-off per il secondo anno consecutivo è stato davvero un grande risultato».

Tra le mani di Eze passerà dunque, anche il prossimo anno, il gioco della Cda che, fino ad ora, ha ufficializzato uno dei terminali d'attacco, vale a dire la centrale Elisa Bole, coetanea di Eze, e il perno della seconda linea, ovvero la libera Beatrice Negretti. —

UNDER 18


La squadra si è laureata campione regionale pochi giorni fa

Campionati nazionali femminili, a Vibo la Tre-D Chions Fiume conquista il sesto posto

Rosario Padovano

Si è conclusa con il sesto posto l'avventura della Tre-D Chions Fiume ai campionati nazionali U18 donne di Vibo Valentia.

Ieri l'epilogo. La squadra gialloblu, campione regionale pochi giorni fa a Monrupino, ha superato il barrage iniziale e poi è riuscita nell'impresa di qualificarsi ai quarti di finale dopo la fase ai gironi. Infine ieri la squadra ha perso contro l'Anderlini Modena la finale per il quinto posto, classificandosi dunque sesta.

Questo è il più importante torneo nazionale della società dopo l'argento maturato nel 2013 a Chioggia alle finali nazionali under 16 e sfiora l'impresa della squadra di Glauco Sellan nel 2007 a Monterotondo, quando l'allora under 18 arrivò quinta. Fu argento anche in U17 a Lodi nel 2001 nell'ambito del Progetto Naonis. Nella memoria anche il bronzo dell'under 14 nel 2007, con coach Pasqualino Speranza, oggi vice alla Tre-D al fianco di Biondi. Speranza fu quinto a Lignano nel 2007 nelle finali nazionali U18 maschili col Futura.

La Tre-D Chions Fiume ha maturato il sesto posto con i seguenti risultati: nel torneo preliminare vittorie per 3-0 sul Gada Pescara (25-16, 25-13, 25-20), per 3-0 sul Volley Brianza Est (25-16, 25-20, 25-20), per 3-0 sul Giorgione Castelfranco Veneto (25-14, 25-21, 25-18). Prima fase: sconfitta per 3-0 dal Volleyrò Casal de' Pazzi Roma: parziali 17-25, 16-25, 14-25. Successo decisivo per 3-1 sullo Scandicci: 25-19, 16-25, 25-17, 25-20. Quarti di finale: sconfitta per 3-1 dal Chieri, parziali 23-25, 25-12, 25-21, 25-23. Semifinale quinto posto, successo per 3-1 sulla Pro Patria Milano: parziali 25-21, 25-13, 15-25, 25-21. Ieri mattina finale per il quinto posto Anderlini – Tre D Chions Fiume 3-0: 25-17, 25-12, 25-17. —

L'attaccante di San Giorgio di Nogaro tra le 14 atlete per la Turchia «Arrivo a questo traguardo più forte e con maggior esperienza»

Volley Nations League fra le azzurre chiamata la friulana Sofia D'Odorico

IL PERSONAGGIO

MONICA TORTUL

Tra le azzurre convocate per la prima pool della Volley Nations League c'è anche la friulana Sofia D'Odorico. Il ct Davide Mazzanti ha incluso anche l'attaccante di San Giorgio di Nogaro tra le 14 atlete che da domani 30 maggio saranno in campo ad Antayla, in Turchia, per i match del primo raggruppamento della competizione. Per Sofia D'Odorico, che nel campionato appena concluso ha vestito la maglia della Megabox Vallefoglia nella massima serie, si tratta di un ritorno in azzurro dopo l'oro ai Giochi del Mediterraneo della scorsa estate.

Cresciuta a San Giorgio di Nogaro con Paola Tognan e Michela Bellinetti, cui resta fortemente legata, la ventiseienne friulana affronta questa avventura in azzurro con grande entusiasmo, forte dell'esperienza maturata in campionato. «Arrivo a questo appuntamento - ci ha raccontato durante il viaggio che da Roma l'ha portata in Turchia - con maggior maturità rispetto al 2022. La stagione a Vallefoglia è stata difficile, fin dall'inizio, con il cambio di allenatore dopo due settimane, a cui sono seguiti, durante l'anno, altri cambi nello staff e molti cambi di atlete. Abbiamo fatto fatica a trovare gli equilibri giusti, ma questa situazione ha certamente aiutato a sviluppare un grande spirito di adattamento. È stato un anno duro e impegnativo, in cui non abbiamo vinto le partite decisive che ci avrebbero portato ai playoff: nonostante la squadra fosse molto buona, non siamo riuscite a giocare come volevamo e questo ha pesato psicologicamente, perché lo abbiamo vissuto tutte come un piccolo fallimento. Personalmente, tuttavia, sento che questo fallimento mi ha fatto crescere».



Sofia D'Odorico festeggia un punto con le compagne FOTOFIPAV

La stagione appena terminata ha consentito a Sofia di giocare tanto, di stare in campo e di maturare quindi un'esperienza di gioco che potrebbe tornarle utile anche in nazionale. «Aver giocato tanto - racconta ancora - mi dà sicurezza. Mi sono trovata ad affrontare delle situazioni che per me erano inedite, ho maturato nuova esperienza rispetto all'approccio all'allenamento e alle compagne di squadra. L'esperienza mi ha però anche insegnato che non devo avere aspettative. Mi metterò a disposizione della nazionale, cercando di dare il meglio». L'Italia affronterà, nell'ordine, Thailandia (domani), Polonia (1 giugno), Usa (2 giugno), Turchia (3 giugno). —

SERIE C SILVER

Primo round alla Goriziana Corno costretta alla resa

Chiara Zanella

È la Goriziana a far sua gara 1 della finale per il 1° posto del campionato di serie C Silver Fvg: il punteggio della sfida contro la Calligaris Corno di Rosazzo è stato di 68 – 57 (Macaro 18, Franco 14).

«È stata una partita che abbiamo comandato fino al terzo quarto – commenta coach Beretta al termine della sfida. Ma a far la differenza è stato un parziale di 16 – 6 nell'ultimo periodo di gioco. Le nostre percentuali al tiro sono state basse (10/31 da 2pt, 9/36 da 3pt, 10/21 ai tl, *ndr*), spero migliorino nella sfida in casa. A far la differenza per i nostri avversari sono stati Macaro e Franco, molto precisi sotto canestro, e il calorosissimo pubblico (1000 persone circa)».

Inizia col piede sbagliato la serie per il 3° posto anche la Credifriuli Cervignano di coach Miani che è stata messa al tappeto dall'Intermek Cordenons sul punteggio di 83 – 60 (Aloisio 16, Brancati 10). «Entrambe le squadre sono arrivate scariche all'appuntamento – commenta coach Miani. Fatale un parziale di 20 – 3».

Festeggia la permanenza in C Unica l'AssiGiffoni Longobardi Cividale che fa sua anche gara 2 contro il Collinare Basket (76 – 99, Barel 35, Balladino 16) chiudendo positivamente la propria stagione. Da segnalare l'ottima prestazione di Barel che ha chiuso con 35 punti, con ben 7 triple realizzate su 12 tentativi. Ora un po' di riposo e poi si ripartirà nuovamente da coach Spessotto, affiancato dal vice Milan. —

FORMULA 1

Montecarlo, pioggia ed emozioni Verstappen vola, Ferrari indietro

Il campione del mondo non conosce rivali. Alonso è secondo, terzo Ocon
Ancora una volta la corsa delle rosse è anonima: Leclerc sesto, Sainz ottavo



Il podio con, da sinistra, Alonso, Verstappen e Ocon

MONACO

Nemmeno la pioggia ferma la Red Bull e Max Verstappen. Il campione del mondo olandese trionfa anche nel Gran Premio di Montecarlo dove, a venti giri dalla fine, è arrivato l'atteso acquazzone che non ha condizionato la gara a senso unico dell'olandese volante, ma ha allontanato dal podio entrambe le Ferrari che hanno chiuso al sesto posto con Charles Leclerc e in ottava piazza con Carlos Sainz. Ottima gara per Fernando Alonso che, nonostante una sosta che poteva evitare, è secondo davanti alla Alpine-Renault di Esteban Ocon. Ai piedi del podio le Mercedes con Lewis Hamilton quarto e George Russell quinto.

Una gara che, pista bagnata o asciutta che sia, era già decisa il sabato dopo le qualifiche, dove Verstappen è riuscito a togliere all'ultimo respiro la pole position all'ex ferrarista Alonso. Vantaggio inestimabile sul circuito cittadino del Principato, le cui stradine tortuose rendono quasi impossibili i sorpassi soprattutto se a dover esser superato è l'olandese volante: anche questa volta, il campione del mondo ha condotto una gara perfetta, prima e dopo la pioggia, senza alcuna sbavatura. Dietro al fenomeno della Red Bull i più bravi a resistere alle insidie di Monaco sono stati Alonso e Ocon con un podio da ricordare.



Max Verstappen dopo l'arrivo del Gran premio di Montecarlo

Ancora una volta anonima la corsa delle Ferrari, mai in lotta per i posti migliori e ricacciate più indietro dalla prime gocce di pioggia, non senza responsabilità da parte del muretto rosso. Particolarmente negativa la gara di Sainz che, dopo esser scattato dalla quarta posizione, ha danneggiato l'ala nei primi giri per un contatto con Ocon e via via ha perso posizioni a vantaggio anche del compagno di scuderia.

Un ennesimo trionfo targato Verstappen unito alla delusione per la brutta gara della Ferrari di fronte alla solita parata di vip a Montecarlo tra attori, calciatori e personalità. Da Neymar (la cui presenza ha fatto un po' discutere in Francia, visto che è coincisa con l'assenza dai festeggiamenti del Psg per il titolo) a Briatore, passando per l'ex iridato della MotoGp Quartararo. Per il cinema ecco Michael Douglas e Catherine Zeta-Jones, mentre a guidare l'esercito del pallone c'è il presidente della Fifa, Gianni Infantino, seguito da portiere della nazionale italiana, Donnarumma, e dal presidente dell'Inter, Steven Zhang. Anche il tennis presente con la russa Maria Sharapova, che sabato ha consegnato a Verstappen il premio per la pole position: l'olandese volante l'ha saputo trasformare in un trionfo che lo lancia sempre più in fuga nel Mondiale a quota 144 punti, 39 in più rispetto al compagno Perez che, partito dal fondo, ha chiuso 16° a zero punti.

«Vincere così a Monaco - ha detto il campione del mondo della Red Bull - è bellissimo, soprattutto con questa situazione meteo, mantenendo la calma e portando a casa il risultato. Gara difficile, Fernando aveva le dure, noi le medie. Non volevamo andare così lunghi, ma è stato necessario per coprire Alonso, perché temevamo la pioggia». —

ATLETICA

Giada Carmassi un fulmine sui 100 ostacoli: fissa il cronometro su 13"09

Alberto Bertolotto

Giada Carmassi grande protagonista del weekend di atletica leggera. La ragazza di Magnano in Riviera, tesserata per la Friulintagli, si è migliorata dopo due anni sui 100 ostacoli: al Grifone Meeting, disputatosi a Grosseto, la friulana è scesa a 13"09 (-0.4 il vento), un centesimo sotto al 13"10 fatto registrare nel 2021 a Palermo. Sull'isola fece corse con 2 metri di vento a favore, stavolta invece Eolo non le soffiava alle spalle e perciò il crono stampato in Maremma acquista ancora più valore. Per lei bel regalo di compleanno per i 29 anni che ha festeggiato recentemente (il 15 maggio). La gara è stata vinta al fotofinish dalla polacca Klaudia Siciarz (stesso tempo di 13"09). Sempre a Grossetto terza uscita stagionale e sinora peggior risultato raccolto per Alessia Trost (Fiamme Gialle), che nel salto in alto non è riuscita ad andare oltre l'1,78. Dopo l'1,80 centrato sia a Pordenone sia a Bialystok in Polonia la 30enne pordenonese ha fatto segnare un passo indietro. La strada verso la rinascita, dal punto di vista del lavoro dopo un brutto infortunio, è tracciata e con pazienza può portare a pensare a un futuro migliore.



Giada Carmassi

Molto bene a Donnas, in Val D'Aosta, invece Enrico Saccomano (Malignani), che nel lancio del disco ha firmato il personale stagionale con 60,46, realizzando inoltre la sua terza prestazione di sempre dopo il 60,99 e il 60,51 centrati nel luglio del 2022. Pur non al top l'atleta classe 2001 di Nespoledo è riuscito a mettere a segno una prova di spessore assoluto. Buone notizie per la sua società, che ha ricevuto conferma di prendere parte alla finale nazionale A "argento" con gli uomini in virtù dei 15.779 punti registrati. L'evento si terrà a Bergamo il weekend del 10 e dell'11 giugno. Finale B dell'area centro-nord invece per la formazione femminile del club udinese (a Vittorio Veneto il 10 e l'11 giugno), mentre la Friulintagli farà parte della finale A "oro" di Palermo sia con gli uomini sia con le donne (10-11 giugno).

TENNIS

A Parigi l'Italia fa il pieno avanti cinque su cinque

PARIGI

L'Italtennis ha fatto l'en plein nella prima giornata del Roland Garros 2023. In campo maschile si sono qualificati al secondo turno Lorenzo Musetti, Lorenzo Sonego e il debuttante Matteo Arnaldi. Tra le donne, successo per Camila Giorgi e per la veterana Sara Errani. Arnaldi ha sconfitto il colombiano Daniel Elahi Galan per 2-6 6-3 6-0 6-2. Tutto come da programma per Lorenzo Musetti che non ha trovato grossa resistenza nello svedese Mikael Ymer. Il 21enne di Carrara, numero 17 del seeding, si è imposto in tre partite, 7-5 6-2 6-4. Missione compiuta anche per Lorenzo Sonego. Il torinese aveva di fronte il 20enne americano Ben Shelton: Sonego ha avuto la meglio per 6-4 3-6 6-3 6-3. In campo femminile debutto con vittoria per Camila Giorgi, che ha piegato la beniamina di casa Alize Cornet per 6-3 6-4. In rimonta è arrivata infine la vittoria di Sara Errani: si è imposta sulla svizzera Jil Teichmann con il punteggio di 3-6 6-4 6-2.

Scelti per voi

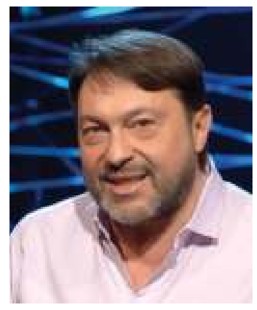
tvzap



Vivere non è un gioco da ragazzi
RAI 1, 21.30
Lele si decide ad affrontare le sue responsabilità e scopre il fine dell'ambiguo poliziotto che lo indaga. Ma l'amore per Serena ha un nuovo, imprevedibile ostacolo, e la minaccia dei criminali diventa una vera minaccia di morte.



N.C.I.S. Los Angeles
RAI 2, 21.20
Dopo una sparatoria in cui sono morti alcuni agenti della CIA, Pembrook costringe Callen a seguire le sue istruzioni per un incontro segreto in cui verranno chiarite molte cose.



Report
RAI 3, 21.20
Sigfrido Ranucci parla della guerra in Ucraina dove qualcuno sta già pensando agli affari che offre la ricostruzione. E ancora: il prosciutto di Parma un'eccellenza italiana DOP, ma come vengono allevati i suini?



Quarta Repubblica
RETE 4, 21.20
Appuntamento con il talk show dedicato al l`attualità politica ed economica, condotto da **Nicola Porro**. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese, apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.



L'Isola dei Famosi
CANALE 5, 21.20
In diretta dall`Honduras, Alvin ci racconta come i naufraghi, lontani dalle loro famiglie e privati di ogni confort, affrontano questa avventura. Conduce **Ilary Blasi** con Vladimir Luxuria e Enrico Papi.

RAI 1
6.30 Tgunomattina Attualità
9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.05 Unomattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.20 Vaticano: dalla Sala Clementina consegna del Premio Paolo VI al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella Evento
12.20 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità
16.05 Sei Sorelle Soap
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Att.
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Vivere non è un gioco da ragazzi (1ª Tv) Serie Tv
23.25 Me l'aspettavo - Il sorriso di Don Pino Puglisi Documentari

RAI 2
7.15 Viva Rai2! Spettacolo
8.00 Aracataca. Non voglio cambiare pianeta 2 Doc.
8.15 ...E viva il Video Box Spett.
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spett.
10.00 Tg2 Italia Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.00 Candice Renoir Serie Tv
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.40 N.C.I.S. Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 N.C.I.S. Los Angeles (1ª Tv) Serie Tv
22.10 Blue Bloods (1ª Tv) Serie Tv

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
10.30 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.20 Alla scoperta del ramo d'oro Documentari
16.00 La Prima Donna che Lif.
16.05 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari
16.55 Geo Documentario
17.30 Speciale TGR Ballottaggi Elezioni Comunali Att.
18.00 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 La Gioia della Musica Spettacolo
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Report Attualità
23.15 Le ragazze Lifestyle

RETE 4
6.00 Don Luca Serie Tv
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Controcorrente Attualità
7.40 CHIPs Serie Tv
8.45 Agenzia Rockford Serie Tv
9.55 Detective in corsia Serie Tv
10.55 Hazzard Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Att.
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Attualità
16.45 Chissà perché... capitano tutte a me Film Avv. ('80)
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Attualità
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Quarta Repubblica Att.
0.50 28 Giugno 2019: L'implosione del Ponte Morandi Documentari

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Att.
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Terra Amara (1ª Tv) Serie Tv
14.45 La promessa (1ª Tv) Telenovela
16.10 L'Isola dei Famosi Spettacolo
16.20 Un altro domani Soap
17.25 Pomeriggio cinque Att.
18.45 Avanti Un Altro Story Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia Spettacolo
21.20 L'Isola dei Famosi Spettacolo
1.15 Tg5 Notte Attualità
2.00 Striscia La Notizia Spettacolo

ITALIA 1
6.40 L'Ape Maia Cartoni
7.05 Spank tenero rubacuori Cartoni Animati
7.35 Milly, un giorno dopo l'altro Cartoni Animati
8.05 Georgie Cartoni Animati
8.35 Chicago Fire Serie Tv
9.25 Chicago P.D. Serie Tv
12.10 Cotto e mangiato Att.
12.25 Studio Aperto Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
13.55 The Simpson Cartoni Animati
15.15 I Griffin Cartoni Animati
15.40 Lethal Weapon Serie Tv
17.30 Person of Interest Serie Tv
18.20 Meteo Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 Fbi: Most Wanted Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Justice League Film Avventura ('17)
23.50 Sport Mediaset Monday Night Attualità

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 Liberate il Duce Documentari
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Yellowstone (1ª Tv) Serie Tv
0.30 Tg La7 Attualità
0.40 Otto e mezzo Attualità

TV8
15.30 Matrimonio all'improvviso (1ª Tv) Film Commedia ('23)
17.15 Un amore sotto i riflettori Film Commedia ('23)
19.00 Alessandro Borghese 4 ristoranti Lifestyle
20.15 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo
21.30 Snitch - l'infiltrato Film Azione ('13)
23.30 Blacklight Film Azione ('22)

NOVE
15.20 Delitti sepolti - Io non dimentico Attualità
17.15 Sulle orme dell'assassino Serie Tv
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Spettacolo
21.25 Only Fun - Comico Show (1ª Tv) Spettacolo
23.35 Undressed Documentari

20 (20)
14.15 Blindspot Serie Tv
15.45 All American Serie Tv
17.30 The Flash Serie Tv
19.20 Chicago Med Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Beverly Hills Cop III - Un piedipiatti a Beverly Hills III Film Giallo ('94)
23.20 Drive Angry Film Thriller ('11)
1.25 Magazine Champions League 2023 Attualità
1.55 Gotham Serie Tv

RAI 4 (21)
14.15 Fast Forward Serie Tv
15.55 Quantico Serie Tv
17.25 Il Commissario Rex Serie Tv
19.05 Seal Team Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 G.I. Joe - La vendetta Film Azione ('13)
23.10 Trappola sulle Montagne Rocciose Film Azione ('95)
0.50 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
0.55 Adverse Film Giallo ('20)

IRIS (22)
12.10 Cimarron Film Western ('60)
15.00 Uomo bianco, va' col tuo Dio! Film Western ('71)
17.10 The Invention Of Lying Film Commedia ('09)
19.15 Kojak Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Black Mass - L'ultimo gangster Film Thriller ('15)
23.35 Il pianista Film Drammatico ('02)

RAI 5 (23)
15.50 Trasmissione forzata Spettacolo
17.25 L'Orchestra Rai Spettacolo
19.10 Rai News - Giorno Attualità
19.15 I Promessi Sposi Serie Tv
20.25 Prossima fermata, America Documentari
21.15 Il mio corpo vi seppellirà Film Drammatico ('21)
23.00 Sciarada - Il circolo delle parole Documentari

RAI MOVIE (24)
12.25 Il cacciatore di indiani Film Western ('55)
14.00 Heidi Film Dramm. ('15)
15.50 Revak, lo schiavo di Cartagine Film Guerra ('60)
17.20 Da uomo a uomo Film Western ('67)
19.25 Siamo uomini o caporali? Film Comico ('55)
21.10 Gli inesorabili Film Western ('60)
23.20 Il mio corpo per un poker Film Western ('68)

RAI PREMIUM (25)
14.05 Sfida al cielo-La Narcotici Fiction
15.50 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.55 Shakespeare & Hathaway Serie Tv
17.35 Che Dio ci aiuti Fiction
19.30 Una pallottola nel cuore Fiction
21.20 Un'estate a Maiorca Film Drammatico ('18)
23.00 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
1.25 Sex Attualità

CIELO (26)
18.15 Piccole case per vivere in grande Spettacolo
18.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo
19.45 Affari al buio Documentari
20.15 Affari di famiglia Spett.
21.15 Billy Lynn - Un giorno da eroe Film Drammatico ('16)
23.15 Planet Sex con Cara Delevingne (1ª Tv) Lifestyle

TWENTYSEVEN (27)
14.00 Detective in corsia Serie Tv
16.00 La casa nella prateria Serie Tv
19.00 Colombo Serie Tv
21.10 Red Film Azione ('10)
23.10 Scuola di polizia 3: utto da rifare Film Comico ('86)
1.05 CHIPs Serie Tv
2.55 Detective in corsia Serie Tv
4.40 Celebrated: le grandi biografie Documentari

TV2000 (28)
16.00 Maria Telenovela
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Padre Pio Film Biografico ('00)
22.40 Indagine ai confini del sacro Attualità

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
16.20 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 White Collar Serie Tv
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.30 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
23.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv

LA 5 (30)
14.45 Riverdale Serie Tv
15.50 Cuore Serie Tv
17.55 L'Isola dei Famosi Spettacolo
18.05 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
21.10 La casa sul lago del tempo Film Drammatico ('06)
23.10 Le verità nascoste Fiction
0.55 Cuore Serie Tv
2.35 Love is in the air Telenovela

REAL TIME (31)
13.50 Come diventare una sposa perfetta (1ª Tv) Film Commedia ('17)
15.35 Abito da sposa cercasi Documentari
19.25 Casa a prima vista Spettacolo
20.30 Casa a prima vista (1ª Tv) Spettacolo
21.30 The Bad Skin Clinic Lifestyle
5.30 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Lifestyle

GIALLO (38)
11.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
13.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
15.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
17.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
19.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
21.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
23.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.05 The Closer Serie Tv
15.50 The mentalist Serie Tv
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.25 The Closer Serie Tv
21.10 C.S.I. Miami Serie Tv
22.05 C.S.I. Miami Serie Tv
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
0.45 Colombo Serie Tv
2.35 Longmire Serie Tv
4.15 Tgcom24 Attualità
4.20 C.S.I. Miami Serie Tv

DMAX (52)
14.30 Missione restauro (1ª Tv) Documentari
15.25 Lupi di mare: Nord vs Sud Documentari
17.15 Predatori di gemme Documentari
19.00 Nudi e crudi XL Lifestyle
20.55 EA7 Emporio Armani Milano - Banco di Sardegna Sassari Basket
23.15 WWE Raw Wrestling
1.15 Moonshiners (1ª Tv) Documentari

RAI SPORT HD (57)
14.00 Sportabilia Attualità
14.30 Equitazione. Piazza di Siena Piccolo Gran Premio
20.30 Serie C Play Off : Nazionale 2' Turno Andata: Lanerossi Vicenza - Cesena. Calcio
22.30 Vela. The Ocean Race - 4a tappa: Itajai-Newport
23.00 Calcio Totale. Calcio
24.00 Canottaggio. Europei Bled - Finali 2a giornata

RADIO 1

RADIO 1
14.55 Speciale Menabò - Ballottaggi
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping
21.05 Zona Cesarini
23.05 Il mix delle 23

RADIO 2
14.00 La Versione delle Due
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.35 Soggetti Smarriti

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: Accademia Nazionale di Santa Cecilia

DEEJAY
13.00 Chiara, Frank e Ciccio
14.00 Ciao Belli
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?

CAPITAL
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 B-Side
24.00 Extra

M20
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino EveryDay
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix

RADIO LOCALI

RADIO 1
07.18 Gr FVG e Onda verde
11.05 Presentazione programmi
15.15 Vuê o fevelin di: Una serata di spettacolo e intrattenimento a favore della Fondazione Airc
11.20 Peter Pan: Un progetto di "A.B.C. - Bambini chirurgici del Burlo". La manifestazione "Il FVG corre contro la fame"
11.55 Nel segno del segno: La mostra-mercato Barbacan Produce a Trieste
12.30 Gr FVG
13.29 Donne come noi: Angelica Sedara
14.00 Mi chiamano Mimì: "Don Giovanni" di Mozart su Rai5. Un nuovo racconto di G. Gori. "Dentro il Verdi" di Trieste con "Turandot"
15.00 Gr FVG
15.15 Vuê o fevelin di L'appuntamento di musica da camera "Silenzio Musica Festival 2023"
15.30 Stiels, cercis di storie dal Friûl: Origjinis dal Friûl
18.30 Gr FVG

RADIO REGIONALE
Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle **7** alle **19** Vaticana **8** e **19.30.** GR loc. Ogni ora dalle **7.30** alle **18.30.** Meteo Sempre dopo GR loc. Rass. stampa naz. **7.40, 8.40, 9.40** Traffico **7.45, 8.45, 9.45** Rass. Stampa loc. **7.46, 8.46, 9.46** Sotto la lente **5.05, 9.05, 14.05, 19.05,** Gjal e copasse: ma-sa **10.00** diretta, **15** e **00.20** R Cjargne: lu **10** diretta, **15** e **00.20** Spazio aperto: lu-ve **11** diretta, **24** R Glesie e int: lu-ve **13** e **16** Spazio cultura: **7.15, 11.45, 14.45, 17.45, 18.45** Locandina: **6.10, 7.10, 8.20, 11.40, 14.40, 17.40, 18.40** Piazza in Blu: lu-sa **12** Effetto notte: lu-ve **22** e **01** radiospazio.it
Radio Onde Furlane 9 Ator Ator - A torzeon sui 90 Mhz: **10** Rutas Argentinas - Mario Debat; **11** Gerovinyl 55/80 - Agnul Tomasin; **12** Internazionâl - Pauli Cantarut; **13** School's Out - Lavinia Siardi; **14** Lis Pensions - Giorgio Tulisso; **14.30** Consumadôr ocjo - La Vôs dai camilitâts; **15** Sister Blister - Pinde; **16** SunsSurs - Mojra Bearzot; **17** Le ore dal Te - Leturis e musiche; **18** Mutations - Dario Francescutto; **19** Ti plâs che robe li - Di Lak; **20** Interviste musicâl - Varies par cure di Mauro Missana; **20.30** Panzsilecta - Dj Panz; **22** Tunnel - Giorgio Cantoni; **23** Not only noise! - Non Project.

CANALI LOCALI

TELEFRIULI
06.30 News
07.45 A voi la linea
08.15 Un nuovo giorno
08.20 Un pinsir par vuè
08.30 News
09.45 A tutto campo
10.45 Screenshot / Start
11.30 Community FVG
12.00 Beker on tour
12.30 Telegiornale FVG – diretta
12.45 A voi la linea – diretta
13.15 Il Punto di Enzo Cattaruzzi
13.30 Telegiornale FVG
13.45 A voi la linea
14.15 Telegiornale FVG
14.30 Taj Break
15.30 A voi la linea
16.00 Telefruts – cartoni animati
16.30 Tg flash – diretta
16.45 Effemotori
17.30 Tg flash
17.45 Telefruts – cartoni animati
18.15 Screenshot
19.00 Telegiornale FVG – diretta
19.30 Sport FVG – diretta
19.45 Goal FVG
20.40 Gnovis
21.00 Bianconero XXL – diretta
22.00 Rugby Magazine
22.15 Start
23.00 Gnovis
23.15 Beker on tour
23.45 Telegiornale FVG

IL 13TV
04.00 Ko Kart Tv
04.30 On Race Tv
05.00 Sky Magazine
05.30 Hard Treck
06.00 Tg Speciale: Una guerra infinita
07.00 Momenti Particolari: Uno sguardo sul mondo
08.00 Sanità allo Specchio: Voglia di ripartire
08.30 Mi alleno in palestra
09.00 Mondo Crociera
09.30 Missione Relitti
10.00 Europa Selvaggia
11.00 Tv con Voi SPI Cgil informa
12.00 Forchette stellari
12.40 Amore con il Mondo
13.00 Buon Agricoltura
13.30 Beker on Tour
14.00 Ski Magazine
14.30 Missione Relitti
15.00 Bellezza Selvaggia
15.30 Parchi Italiani
16.00 Seven Shoppink
18.00 Tracker Telefilm
19.00 Il13 Telegiornale
20.00 Il fatto del giorno
21.00 Occidente Oggi: Di tutto. E di più
22.00 Film
00.00 Il13 Telegiornale
01.00 Film

TV 12
07.35 TG 24 News
08.15 The boat show
08.50 Rassegna stampa
09.30 In forma - Ginnastica
10.00 Magazine
11.00 Friuli chiama mondo
12.00 TG 24 News - D
12.30 Documentari
13.00 TG 24 News
13.30 Doc. Viaggi
14.00 Studio & Stadio
15.00 Pomeriggio calcio
16.00 TG 24 News
16.15 Magazine
18.00 Pomeriggio calcio
19.00 TG Sport
19.15 TG 24 News – D
19.30 Basketiamo
21.00 Udinese tonight

Il Meteo



OGGI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg – Osmer



Cielo da poco nuvoloso a variabile; nel pomeriggio saranno possibili locali rovesci o temporali sulla zona montana e poi su qualche zona di pianura. Sulla costa dovrebbe prevalere il sereno e soffierà Bora moderata.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	14/17	17/20
massima	27/29	25/27
media a 1000 m	14	
media a 2000 m	9	

DOMANI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg – Osmer



Cielo da poco nuvoloso a variabile; nel pomeriggio saranno possibili locali rovesci o temporali sulla zona montana e poi su qualche zona di pianura. Sulla costa dovrebbe prevalere il sereno e soffierà Bora moderata.

Tendenza. Mercoledì cielo da poco nuvoloso a variabile, con la possibilità di qualche rovescio o temporale dal pomeriggio. Su pianura e costa soffierà Bora moderata, più sostenuta nella zona di Trieste. Giovedì tempo più stabile. Temperature praticamente estive.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	13/16	17/20
massima	26/29	24/26
media a 1000 m	15	
media a 2000 m	9	

OGGI IN ITALIA



DOMANI IN ITALIA



OGGI
Nord: nubi sparse il mattino senza fenomeni rilevanti, pomeriggio con temporali su Alpi e Prealpi.
Centro: poche nubi il mattino, pomeriggio con sviluppo di rovesci e temporali sulle zone interne.
Sud: nubi irregolari e schiarite, ma con temporali diurni sulle aree interne insulari e appenniniche.

DOMANI
Nord: poche nubi il mattino, temporali diurni su Prealpi e Appennino ligure, la sera anche su Piemonte e Lombardia.
Centro: poco nuvoloso il mattino, nel pomeriggio variabilità con rovesci e temporali in Appennino.
Sud: nubi irregolari il mattino, variabilità dal pomeriggio con rovesci e temporali.

TEMPERATURE IN REGIONE

a cura di Arpa Fvg-Osmer

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	19,6	25,7	49 %	19 km/h
Monfalcone	17,6	28,3	46 %	15 km/h
Gorizia	13,8	26,8	59 %	9 km/h
Udine	17,6	27,0	50 %	9 km/h
Grado	19,0	26,0	56 %	14 km/h
Cervignano	14,5	27,9	61 %	6 km/h
Pordenone	17,4	26,0	58 %	6 km/h
Tarvisio	8,5	21,7	72 %	7 km/h
Lignano	20,9	25,4	56 %	17 km/h
Gemona	14,1	26,2	65 %	7 km/h
Tolmezzo	15,4	26,0	66 %	7 km/h
Forni di Sopra	11,2	20,3	77 %	6 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	18,0	0,06 m
Monfalcone	calmo	18,6	0,07 m
Grado	calmo	19,3	0,08 m
Lignano	calmo	19,8	0,09 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	10	19	Copenaghen	9	17	Mosca	9	16
Atene	18	25	Ginevra	11	25	Parigi	13	26
Belgrado	14	24	Lisbona	15	24	Praga	7	21
Berlino	10	23	Londra	9	21	Varsavia	9	20
Bruxelles	10	22	Lubiana	9	24	Vienna	8	23
Budapest	13	25	Madrid	14	23	Zagabria	12	24

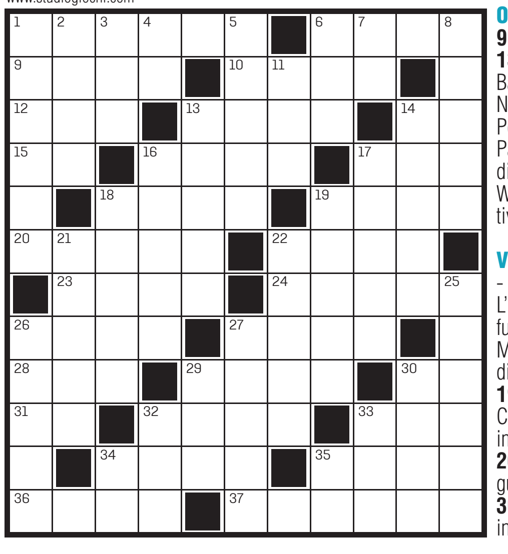
ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	9	23
Bari	18	25
Bologna	17	26
Bolzano	14	26
Cagliari	18	25
Firenze	18	28
Genova	18	26
L'Aquila	10	22
Milano	16	26
Napoli	19	23
Palermo	17	22
R. Calabria	17	23
Roma	17	27
Torino	14	25
Venezia	19	26

IL CRUCIVERBA

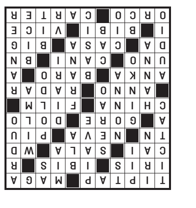
Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: **1** Lo ballava Fred Astaire - **6** Il mestiere di Circe - **9** Fiore violetto - **10** Trampoliere egiziano - **12** Il guaito di Fido - **13** C'è quella d'aspetto - **14** Iniziali di Disney - **15** Trento (sigla) - **16** Bagna San Pietroburgo - **17** Se ne parla col meno - **18** Al, premio Nobel - **19** La volontarietà del reato - **20** Dà un inchiostro nero - **22** Pellicola - **23** Può essere solare - **24** Uomini… in aeroporto - **26** Paul cantante - **27** Gioca slealmente - **28** Il primo cardinale - **29** Scodinzolano - **30** I confini di Bonn - **31** Iniziali di Argento - **32** Bianca a Washington - **33** Il Ben di Londra - **34** Il fratello di Bibò - **35** Alternativa al titolare - **36** Pollicino riuscì a sfuggirgli - **37** Prima di Reagan.

VERTICALI: **1** È musica... per l'orologiaio - **2** Lo Stato con Teheran - **3** Devoti - **4** Trieste (sigla) - **5** Fiume veneto - **6** Né tua, né sua - **7** L'indimenticato Sordi (iniz.) - **8** Difficile da fare - **11** Il "Dinamite" dei fumetti - **13** Matilde scrittrice - **14** La moglie di Fred Flintstone - **16** Mamma di mamma - **17** Un amico di Braccio di Ferro - **18** L'ispettore nemico di Diabolik - **19** Si scrivono ogni giorno - **21** Un film con Cate Blanchett - **22** Può impedire il passaggio in una strada - **25** È il "bersaglio" di Yoghi - **26** Si regola nella radiolina - **27** Obsoleto linguaggio informatico - **29** È confluito nell'Iban - **30** Nome di donna - **32** Questa cosa - **33** Otto in un byte - **34** Tra A e D - **35** Vere senza pari.



Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Cercate di riposarvi, di ricaricare le batterie in vista della nuova settimana. Non siete fatti di ferro, avete bisogno anche voi di un po' di relax, magari in compagnia del partner.

TORO 21/4 - 20/5
Non resta che attendere pazientemente ed evitare di fare discussioni inutili. Non avete nulla di cui lamentarvi o da perdere. Dovete rimboccarvi le maniche e dare il massimo.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Giornata da dedicare all'amore. Se avete una relazione che dura da tempo, cercate di stupire il partner; se siete single potreste fare incontri importanti.

CANCRO 22/6 - 22/7
E' arrivato il momento di cercare e ritrovare la tranquillità. Venite da un periodo molto stressante a causa del lavoro e di alcuni rapporti personali che si sono incrinati.

LEONE 23/7 - 23/8
Potrebbe nascere qualche discussione. Non temete: in pochi giorni si risolverà tutto. Il consiglio è: rimanere tranquilli. Non fatevi fregare dal vostro carattere dominante e dispotico.

VERGINE 24/8 - 22/9
State cercando di ritrovare la vostra tranquillità e scaricare il pensiero di tanti problemi. Cercate di vivere il tutto con meno ansia. Ne beneficerà la fiducia in primis in voi stessi.

BILANCIA 23/9 - 22/10
In amore la relazione di coppia sarà alimentata da maggior armonia e tanto romanticismo. Molti single potrebbero incontrare qualcuno di speciale o vivere un'esperienza affascinante.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
In amore, diverse relazioni di coppia potrebbero vivere momenti di vera intesa e la complicità risultare in risalita. Intanto, single attratti da nuove persone, interessanti.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Per quanto riguarda l'amore, in coppia potreste finalmente sperimentare una fase di stabilità, con la serenità e la tranquillità a far da padrone.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Siete alla ricerca di nuovi sfoghi, di nuove passioni. Ovviamente solo grazie al vostro impegno e alla vostra voglia di fare troverete la strada giusta. Concentrati!

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Non è un caso se vi sentite un po' giù di corda. Questo è quello che può essere definito il classico periodo di confusione. Cercate di restare calmi e di ritrovare il giusto equilibrio.

PESCI 20/2 - 20/3
State vivendo un periodo che porta un po' di pigrizia: venite da una settimana molto intensa, caotica. Relax. D'altronde, il week-end è fatto proprio per questo.

Messaggero del lunedì
fondato nel 1946

Direttore responsabile:
Paolo Mosanghini

Ufficio centrale: Paolo Polverino (responsabile), Nicolò Bortolotti, Guido Surza; **Cronaca di Udine:** Alberto Lauber; **Cronaca di Pordenone:** Antonio Bacci.

Redazione
Viale Palmanova 290 – 33100 Udine – Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it
Pubblicità
Viale Palmanova, 290 – 33100 Udine – tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 – 33170 Pordenone – tel. 0434/20432
Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 28 maggio 2023 è stata di 32.183 copie.
Certificato ADS n. 9165 del 08.03.2023
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948
Codice ISSN online UD 2499-0914
Codice ISSN online PN 2499-0922
PEFC
PEFC/18-32-111

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 – **ITALIA:** annuale: sette numeri € 350, sei numeri € 305, cinque numeri € 255; semestrale: 7 numeri € 189, 6 numeri € 165, 5 numeri € 137; trimestrale: 7 numeri € 100, 6 numeri € 88, 5 numeri € 74 (abbonamento con spedizione postale decentrata); una copia arretrata € 3,00
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito – Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine. Prezzi estero: Slovenia € 1,50

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it.
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Alessandro Bianco

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente
John Elkann
Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino
Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari
Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini